Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 14 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5790 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

E' STATO SUPERATO IL DIFFICILE SCOGLIO DELLA NUOVA GIUNTA REGIONALE

L'ACCORDO PER LA SARDEGNA RAGGIUNTO DAI QUATTRO PARTITI

Manca ancora la siglatura - Breve rientro del Presidente Saragat a Roma
Il Ministro Preti rileva la necessità di porre freno alle spese dell' ENEL

Roma, 13

Il Presidente Saragat, come preannunciato, è rientrato nella capitale per una breve sosta, e ha avuto una serie di colloqui politici. Si è poi avuta una conferma ufficiosa che il Presidente appena sbrigati gli impegni politici e gli affari correnti, farà ritorno ad Antignod, in Valle d'Aosta per completare il periodo di riposo.

Saragat è arrivato a mezzogiorno in forma privata all'aeroporto di Ciampino, dove è stato ricevuto dal Ministro degli Interni Taviani e da altre autorità. Il Presidente si è recato immediatamente al Quirinale, dove si è intrattenuto a colloquio con il Ministro degli Interni. Successivamente il Capo dello Stato, come previsto, si è incontrato con il Ministro degli Esteri Fanfani; nel corso del colloquio «sono stati considerati — come informa un comunicato del Quirinale — gli sviluppi della proposta presentata dall'Italia a Ginevra per la non proliferazione delle armi nucleari, ed il programma del prossimo viaggio del Presidente Saragat in alcuni Paesi dell'America Latina». E' già noto che Saragat sarà accompagnato nell'America Latina dal Ministro Fanfani e che il viaggio avrà inizio il 5 settembre. Terminato il colloquio con il Presidente Saragat, il Ministro Fanfani è ripartito nella serata per Camaldoli. Passiamo ora al problema di politica interna che ha tenuto banco in questo periodo: quello delle giunte.

Per quanto riguarda la situazione sarda, si è appreso da Cagliari che l'on. Del Rio è partito per Pinzolo nel Trentino, per incontrarsi con il Presidente dimissionario Corrias ed invitarlo a recedere dalle sue dimissioni, riprendendo la direzione della Giunta regionale quadripartita. Come si ricorderà, Corrias aveva posto come condizione per una sua eventuale rielezione che non vi fossero defezioni nelle votazioni da parte dei consiglieri della maggioranza. Ora l'on. Corrias, alla luce degli accordi intercorsi fra i partiti, valuterà l'opportunità di accettare la candidatura alla presidenza della Giunta. Il Presidente della Giunta sarà eletto mercoledì: il giorno prima le delegazioni della D.C., del PSI, del PSDI e del PSDA terranno l'ultima riunione per siglare l'accordo di Governo. Tale accordo è però praticamente raggiunto. C'era infatti un'ultima difficoltà da superare: la distribuzione dei posti, che è stata risolta con l'aumento degli assessorati. Con l'aumento di due nuovi assessorati la Giunta viene ad essere così composta: 6 assessorati alla D.C., 2 ai socialisti, 2 ai sardisti ed 1 ai socialdemocratici; i due assessorati in più sono quelli degli affari generali e quello per l'artigianato, pesca e cooperazione.

Il giornale repubblicano dopo essersi occupato dei casi di Sardegna, oggi ha criticato il PSI per il caso di Aosta, rilevando che mentre in Sardegna l'accordo è stato fatto perchè i quattro partiti hanno ritrovato «la giusta soluzione dei reciproci rapporti, a Roma dobbiamo constatare con amara sorpresa che vi è ancora chi mette in dubbio la struttura istituzionale del centro-sinistra e sembra considerare come un semplice fatto di composizione di maggioranza una formula politica che (soleva ripetere l'on. Saragat quando era alla guida del partito socialdemocratico) è l'unica prospettiva democratica per il nostro Paese e la unica soluzione democratica per il problema del nostro sviluppo civile».

Alla critica del PRI verso i socialisti si è unita oggi anche la sinistra del PSDI. Infatti, sul tema della Giunta di Aosta vi è stata oggi una dichiarazione dell'on. Ariosto, il quale ha dichiarato che «l'episodio della Giunta comunale di Aosta non è da considerarsi un fatto a se stante, ma è la conseguenza, magari in questo caso non voluta dai massimi responsabili, di un disorientamento all'interno del PSI che viene sempre più accentuandosi. Ciò che è caratteristico sia nei fatti come nei commenti e nelle giustificazioni che hanno come protagonisti i socialisti del PSI, è che per questo partito esistono e devono prevalere soltanto i suoi problemi. Il che significa ignorare che nel delicato momento della coalizione di centro-sinistra, al centro e alla periferia, le forze politiche non sono compartimenti stagni ma vasi comunicanti. Almeno ci fosse la certezza — ha concluso Ariosto — che il congresso del PSI si stia preparando a risolverli tutti questi problemi, ma ciò non pare, soprattutto per quanto riguarda gli umori periferici più o meno artificiosamente sollecitati per il problema che per me è centrale e cioè quello della unificazione socialista».

In sostanza, la decisione dei socialisti per la Giunta di Aosta ha trovato la critica negativa non solo della D.C., ma anche degli altri due partiti della maggioranza, e cioè del PSDI (compatto) e dei repubblicani.

Il Ministro socialdemocratico Preti, conversando con i giornalisti a Montecitorio, dopo aver rilevato lo sforzo compiuto dallo Stato a favore dei pubblici dipendenti con la operazione conglobamento, ha dichiarato a proposito di certe rivendicazioni: «Bisogna dire ancora una volta che il concetto in voga nel 1919-20 (le Ferrovie ai ferrovieri, le Poste ai postelegrafonici e via dicendo) non si concilia ne con una società civile, nè tanto meno con lo Stato di diritto. Gli impiegati statali sono al servizio dello Stato e della collettività nazionale, e non possono e non devono permettersi, come ha fatto recentemente il sindacato dei dirigenti ferroviari, di contrapporre il loro interesse di settore a quelli della collettività nazionale, pretendendo che i problemi i quali interessano 51 milioni di italiani vengano risolti sulla base delle esigenze e degli interessi di ristrette categorie».

«In questo periodo di congiuntura economica ancora non pienamente favorevole — ha detto più oltre Preti — è bene ricordare che lo Stato, per i suoi impiegati fà uno sforzo veramente colossale. Prova ne sia che nel bilancio per l'anno 1965, che prevede spese per 7200 miliardi e entrate per 6600 miliardi, le spese per gli impiegati dello Stato, in servizio e in pensione, ammontano a 2394 miliardi di lire; e a questo va aggiunta la spesa per gli impiegati e pensionati delle aziende autonome (Ferrovie, Poste eccetera), che ammontano a 797 miliardi di lire. Se il Governo pensasse di fare di più, sarebbe condannato dall'intero Paese ed anche da quella grande maggioranza di impiegati statali che hanno senso di responsabilità. Ulteriori spese infatti significherebbero via aperta all'inflazione, che danneggerebbe soprattutto le classi a reddito fisso».

(Continua in 2.a pagina)

DOPO IL RECISO «NO» OPPOSTO DAL SOVRANO AL SUO REINCARICO

PAPANDREU MINACCIA IL RICORSO AI COMUNISTI

Forse la defezione di 25 centristi potrebbe salvare la Grecia da questa drammatica crisi - Rispunta la candidatura di Stefanopulos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 13

«Il Re scherza col fuoco». Questo titolo, apparso oggi su tutta la prima pagina del quotidiano papandreista «To Vima», riassume fedelmente la gravità della crisi greca, dopo che il Re, ieri sera, ha respinto l'ultima alternativa postagli da Papandreu: o il reincarico, o nuove elezioni generali. E' chiaro che la prima proposta appariva inaccettabile al Re, a scanso di una gravissima perdita di prestigio; in quanto alla seconda, Costantino l'ha rifiutata, giudicando «inopportune nuove elezioni nella presente situazione politica del Paese».

Stamattina, Papandreu è tornato a parlare ai giornalisti del suo «estremo passo» presso il Re, e si è detto «profondamente dispiaciuto» della inutilità del suo sforzo. Ora Papandreu non intende abbandonare la sfida, ormai aperta, col Palazzo reale. Ha chiaramente fatto intendere che, al punto in cui sono le cose, lo stesso istituto monarchico è in discussione, e che ricorrerà a tutti i mezzi che la forza parlamentare gli metterà a disposizione, per vincere la battaglia. Il suo accenno al «fronte popolare» è sintomatico, anche se Papandreu l'aveva prospettato come ipotesi da scartare, «se il Re avesse accettato uno dei miei due suggerimenti».

Una prospettiva ancor più drammatica Papandreu ha fatto balenare nella sua odierna intervista: «Ora — ha detto fra l'altro — rimane soltanto la lotta alla testa del popolo, una lotta inflessibile per il ritorno della democrazia in quella che fu la sua antica patria». D'altra parte, se ancora vi fosse bisogno di conferma dell'aperta rottura fra il Re e Papandreu, ecco cosa scrive «To Vima», sotto il titolo che si è citato all'inizio: «Nè l'inesperienza del Sovrano, nè la sua giovane età, nè le condizioni tragiche nelle quali è salito al trono costituiranno una giustificazione, se egli distruggerà le istituzioni che è invece chiamato a salvaguardare».

Alla vigilia di avvenimenti che possono essere drammatici e decisivi per la Grecia, ci si chiede peraltro se Papandreu ha ancora tanta forza dietro di sè come ne aveva fino a qualche giorno fa. La piazza è ancora tutta per lui, ed anche oggi hanno avuto luogo manifestazioni (ottomila giovani sono sfilati ad Atene e diecimila a Salonicco), vietate ma tollerate dalla polizia, alla quale pare prema soprattutto evitare incidenti. Ma, in Parlamento Papandreu sembra perdere un po' terreno. Sotto la guida di Stefanopulos, Tsirimocos e Papapolitis, 25 deputati dell'Unione del centro hanno deciso di costituirsi in «gruppo indipendente»: in sostanza, hanno deciso di non appoggiare più la politica di Papandreu, che essi giudicano «pericolosa». Si tratta di deputati che fino al voto di fiducia a Novas rimasero fedeli a Papandreu, ma che poi avrebbero preferito che l'Unione del centro approvasse l'incarico di Governo a Stefanopulos, e quindi già qualche giorno fa erano schierati contro Papandreu. Allora accettarono la decisione di bocciare il Governo Stefanopulos per disciplina di partito, ma oggi non hanno più sentito questo legame. A questi 25 deputati vanno naturalmente aggiunti gli altri venti dell'Unione del centro che sono membri del Gabinetto Novas. Insomma, Papandreu non dispone certamente più dei voti che gli consentirono di negare la fiducia a Novas.

Intanto il Re ha fatto sapere che prima di lunedì non designerà un altro candidato alla poltrona di Primo Ministro. Ma rimarrà ad Atene, come è confermato anche dal fatto che la Regina Anna Maria lo ha raggiunto stasera nella capitale, lasciando inaspettatamente la residenza estiva di Corfù. Su chi possa essere la personalità che lunedì il Re nominerà, le previsioni paiono oggi dover concentrarsi su Elias Tsirimocos, la cui candidatura ha ripreso quota dopo la costituzione del gruppo «indipendente» della Unione del centro. Si pensa che in Parlamento egli possa contare su almeno 55-60 voti del suo partito, sui 99 del partito radicale (destra) e sugli 8 del partito progressista (destra), il che gli consentirebbe di ottenere una leggera maggioranza sui 300 voti complessivi dell'Assemblea.

Elias Tsirimocos ha 59 anni, ed è stato leader dei socialisti. Ha quindi un passato di collaborazione con i comunisti, passato che, per la verità non tutta la destra gli perdonerà: ma si pensa che, per evitare il peggio, radicali e progressisti non esiterebbero a portargli l'adesione dei loro partiti.

Stasera, intando, il Sovrano ha conferito col leader radicale. Questi ha presumibilmente riferito al Re in merito alla riunione del suo gruppo parlamentare, che ha deciso di proporre tre soluzioni per uscire dalla crisi: un Governo formato dall'Unione del centro e capeggiato di Papandreu, purchè vengano accettate certe condizioni; un Governo di transizione formato da personalità non partitiche ed extra parlamentari, appoggiato comunque da una maggioranza parlamentare; elezioni entro 45 giorni.

In un messaggio al popolo ellenico diffuso stasera, Canellopulos esorta a «proteggere con ogni mezzo la Costituzione, la democrazia e la nazione» e dice che l'Unione radicale «proclama la sua decisione di affrontare con energia l'impudente attacco di Papandreu al regime, alla pace del Paese e alla libertà dei cittadini». Papandreu è accusato di «collusione deliberata e premeditata con l'estrema sinistra, nei gesti come nel pensiero», e di «aver posto il Re davanti al dilemma di sottoporsi alla sua volontà o di esporsi a una campagna contro il regime».

Un'edizione speciale del giornale «Athinaiki» afferma infine che «abbandonando le riserve, Stefano Stefanopulos si propone di accettare l'incarico di formare un Governo al quale prenderebbero parte Elias Tsirimocos e Savas Papapolitis».

U. P. I.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Atene — Nonostante il divieto della polizia anche ieri si sono svolte in tutta la Grecia numerose manifestazioni pro-Papandreu: ecco un agente che invita una folla di giovani a disperdersi

PAUROSO CRESCENDO DI DISORDINI RAZZIALI NELLA METROPOLI DELLA CALIFORNIA

I negri di Los Angeles in rivolta si danno ai saccheggi e agli incendi

Sparatorie contro la polizia che non è più in grado di controllare la grave sommossa
Ricorso alla Guardia nazionale - Cariche e arresti - I feriti superano ormai il centinaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Un centinaio di arresti, 120 feriti, fra cui il comico negro Dick Gregori subito accorso dalla vicina Hollywood, elicotteri della polizia e della stampa fatti segno a colpi d'arma da fuoco, edifici pubblici, chiese, negozi incendiati o devastati da settemila rivoltosi negri: questo è il bilancio di una «sommossa alla Harlem» che da 48 ore infuria nel quartiere Watts di Los Angeles, che negli ultimi quindici anni è divenuto il terzo ghetto di colore d'America, dopo quelli di New York e Chicago. L'impronta della sommossa è uguale a quella che accompagnò l'ondata di rivolte negre nell'estate scorsa in decine di centri degli Stati Uniti: i disordini hanno preso le mosse da un incidente insignificante, effimero come una scintilla, ma da cui è nato un incendio pauroso e tenace.

Nella più grande, per estensione, metropoli d'America, un piatto intreccio di modernissime autostrade e di centri abitati tutti uguali («diciassette sobborghi in cerca di una città» è una famosa definizione di Los Angeles), la temperatura si mantiene da una settimana a questa parte su una media di 38-40 gradi. Un ufficiale di polizia ha commentato: «I negri sono irritati per il caldo e la umidità». Un portavoce dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore, dopo che si è avuta notizia che un elicottero della polizia era stato preso a fucilate all'altezza della 117.a Strada, ha fornito un'altra spiegazione: «nel quartiere di Watts, a pochi chilometri dai sobborghi di Alhambra, Beverly Hills e Hollywood, i negri adulti sono per il 34 per cento disoccupati, mentre l'indice nazionale della disoccupazione è del 4,71 per cento. Nella metropoli della California meridionale l'immigrazione dal Sud e da Chicago ha portato i negri negli ultimi quindici anni da 217 mila a 523 mila: quelli che hanno impieghi lavorano soprattutto negli uffici pubblici e nei servizi, mentre intorno a essi la comunità bianca gode di un tenore di vita fra i più alti d'America grazie alle nuove industrie astronautiche, chimiche ed elettroniche e a quella vecchia del cinema, ora al dodicesimo posto nell'economia della città, ma sempre vetrina di lussi senza pari in America. Nel novembre del 1964, per di più, nell'intera California un referendum rese legale nei contratti di compravendita delle abitazioni ogni clausola contraria alla cessione ad acquirenti negri. Il Governatore Edmund Brown ha interposto appello presso la Corte suprema, che molti anni fa dichiarò invalidi simili «covenants» mediante i quali la gente di colore veniva esclusa dalla proprietà immobiliare al di fuori dei «ghetti». Da un anno, in attesa del giudizio della Corte, la California è sotto l'imperio dei «covenants». Questo, dunque, il quadro sociale in cui è scoppiata l'attuale rivolta.

I primi incidenti si sono avuti mercoledì notte, quando alcuni poliziotti hanno fermato un negro sospettato di guidare l'auto in stato di ubriachezza, Marquette Frye di 21 anni. E' intervenuta la madre, vari parenti e amici, che hanno cominciato a protestare. Ben presto sono nati tafferugli. I poliziotti hanno bloccato le vie di accesso al quartiere, a metà strada tra il porto e la stazione. Si sono posti sul capo gli elmetti bianchi, che nessuno aveva visto dai giorni di Harlem. La folla intanto si faceva più fitta e i tafferugli esplodevano in colluttazioni e scontri. Seguiva, puntuale, il terzo tempo: furiose cariche contro i negozi, assalti alle automobili, tiro di sassi contro i lampioni. All'alba tornava la calma.

Come per Harlem l'estate scorsa, la tregua è stata rotta all'improvviso al cadere della notte, quando una folla di negri ha attaccato un ufficio postale. Colonne di autoradio sono accorse e gli agenti hanno fermato 90 dimostranti. La folla però cresceva e diventava impossibile contenerla. A un certo punto si sono uditi degli spari. Secondo varie testimonianze, alcuni dei dimostranti, non si sa bene come, si erano procurati delle armi. Però nessuno sa con sicurezza, fino ad ora, da che parte si è sparato. Dei 120 feriti, 13 sono agenti di polizia.

I disordini, come si è detto sopra, sono stati sedati solamente all'alba quando gli agenti, armati di fucili automatici e in formazione da combattimento, hanno caricato la folla composta da varie centinaia di dimostranti ed alcune migliaia di curiosi, disperdendola. Nella mattinata si registravano ancora episodi sporadici di violenza e scontri isolati con la polizia, mentre gli agenti stendevano un cordone di sicurezza intorno al quartiere negro, avvertendo la cittadinanza di rimanere lontana. Le strade di Watts, stamane, erano ricoperte di bottiglie infrante, pietre e mattoni, dei quali si erano serviti i dimostranti come armd contro la polizia.

In serata i disordini sono ripresi con maggiore violenza. Il vice-governatore Glenn Anderson, accompagnato dal capo della Guardia nazionale dello Stato della California, Roderick Hill, si è incontrato con il capo della polizia di Los Angeles William Parker. Quest'ultimo ha dichiarato ad Anderson che le forze dell'ordine non sono in grado di assicurare con l'efficacia necessaria la protezione della popolazione e delle proprietà; per avere forze sufficienti nella zona dei disordini, occorrerebbe mandarvi tutti gli agenti disponibili sguarnendo il resto della città. Attualmente la metà delle intere forze di polizia disponibili sono state inviate a fronteggiare i disordini. Parker ha anche annunciato di aver dato ordine di procedere ad arresti in massa in caso di continuazione degli incidenti. Anderson ha detto che «la legge e l'ordine devono essere ristabiliti e lo Stato aiuterà le autorità di Los Angeles». Quindi ha disposto che la Guardia nazionale della California presti assistenza alla polizia di Los Angeles per sedare i nuovi disordini ad opera di alcune migliaia di negri che hanno trasformato una sezione della città in un vero e proprio caos.

Cinque incendi sono stati appiccati da gruppi di facinorosi, che minacciano inoltre di incendiare parecchi edifici del quartiere negro. Bande armate di mattoni e bastoni impediscono ai pompieri di avvicinarsi ai focolai di incendi. Gruppi di facinorosi hanno cominciato ad attaccare anche i negozi di armi per procurarsi fucili e pistole, e il capo della polizia di Los Angeles ha dichiarato: «Non abbiamo i mezzi per controllare la situazione. Il saccheggio è generale». La Guardia nazionale sarà pronta ad intervenire solo fra qualche ora. I bianchi che posseggono negozi nella zona sono scappati lasciando le loro proprietà facile preda degli incendiari e dei saccheggiatori, che fracassano vetrine e si impadroniscono di tutto quello su cui possono mettere le mani. Una folla minacciosa si è ammassata dinanzi alla sede del commissariato di polizia del quartiere dove si sono asserragliate le guardie armate. Minacce di morte sono state formulate contro il capo della polizia. Gli incendi intanto si fanno sempre più numerosi.

Vice

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Los Angeles — Gruppi di rivoltosi negri hanno sfogato la loro ira contro numerose automobili ribaltandole e incendiandole

VANI TENTATIVI DI STABILIRE IL CONTATTO CON I GUERRIGLIERI

Caccia ai fantasmi a Duc Co dopo la ritirata dei Vietcong

I comunisti si preparano a rilanciare l'offensiva? - Un attacco notturno con gli elicotteri a Danang - In prima linea nel Viet 15 mila sudcoreani

Saigon, 13

La zona circostante il campo di Duc Co, liberato ieri dopo oltre due mesi di assedio, è al centro di una vasta azione di rastrellamento condotta dai reparti governativi e da «paras» americani; le azioni di perlustrazione, condotte in prevalenza in direzione del confine con la Cambogia, verso la quale si presume che i Vietcong si siano ritirati, non hanno però dato esito e non è stato possibile stabilire alcun contatto a fuoco con i guerriglieri.

La situazione a Duc Co è tranquilla; nella notte si è avuto un nuovo attacco con i mortai da parte comunista, ma sono stati sparati appena una decine di colpi e le installazioni militari non hanno subito danni. Oggi, altri reparti governativi sono partiti da Pleiku, alla volta di Duc Co, per rafforzarne le difese; è proseguita nel frattempo l'azione di ampliamento del perimetro difensivo del campo ma — come si è detto — dei guerriglieri Vietcong non è stata trovata neppure l'ombra. La sensazione dei soldati è di trovarsi di fronte a dei fantasmi, perchè tutte le volte che il contatto sembra ormai assicurato, i guerriglieri spariscono senza lasciar traccia. E, a questo riguardo, Duc Co non ha fatto eccezione. Dopo tre giorni di aspri combattimenti per contrastare il passo alla colonna corazzata vietnamita che mirava a rompere l'assedio al campo, quando finalmente lo anello si è rotto e sul posto sono giunti i rinforzi americani, i vietnamiti sono spariti.

Sia negli ambienti militari americani che in quelli sudvietnamiti si è però concordi nel ritenere che, anche se la pressione dei guerriglieri è stata per il momento neutralizzata, la situazione di Duc Co sia lungi dall'essere risolta e che la calma che regna attualmente nel settore non sia altro che una mossa. Il piccolo posto governativo ha infatti, per i guerriglieri come per le forze americane e sudvietnamite, una vitale importanza strategica: esso costituisce la chiave di volta per il controllo della regione degli altipiani, che ha per centro principale Pleiku.

Un attacco notturno in grande stile compiuto a mezzo di elicotteri, il primo del genere che si sia avuto nella storia a quanto assicurano gli esperti, è stato compiuto la notte scorsa dai marines americani nella zona di Nanang. Nel tentativo di agganciare i reparti sfuggenti del Vietcong, i marines hanno attaccato la «Valle dell'Elefante», dopo averla raggiunta con gli elicotteri.

Prima di prender terra, i marines hanno illuminato la zona con i bengala. L'atterraggio dei mezzi è avvenuto nei pressi del villaggio di Nam Yen, a circa 18 chilometri a Nord-Ovest di Danang, dove era stata segnalata la presenza di un battaglione di guerriglieri. Appena scesi a terra, i marines hanno aperto il fuoco delle loro armi automatiche contro determinate posizioni dove si riteneva fossero trincerati gruppi di guerriglieri. All'alba di stamane, il bilancio per i marines si traduceva in un guerrigliero morto e in altri 20 fatti prigionieri. Durante l'operazione, i marines si erano anneriti la faccia con una cera speciale, allo scopo di sfuggire meglio all'osservazione del nemico

Circa il violento scontro segnalato nella regione del delta del Mekong, un portavoce americano ha precisato che 256 guerriglieri sono stati uccisi durante l'operazione militare: 156 nel corso dei combattimenti e un centinaio in seguito ai bombardamenti e ai mitragliamenti compiuti da aerei americani e sudvietnamiti, che hanno complessivamente effettuato 38 missioni contro le posizioni Vietcong. Agli attacchi hanno partecipato anche 16 elicotteri armati.

I combattimenti più duri si sono svolti nel pomeriggio di ieri. Un battaglione di Vietcong era stato avvistato a Sud-Ovest di Can Tho; tre battaglioni vietnamiti sono allora avanzati verso la zona dove si trovavano i guerriglieri, mentre un battaglione di «Rangers» veniva trasportato in elicottero alle spalle delle posizioni nemiche. I guerriglieri sono stati accerchiati ed è intervenuta l'aviazione che li ha attaccati mentre cercavano di rompere l'assedio attraversando allo scoperto le risaie inondate. Sono avvenuti duri combattimenti, alcuni dei quali corpo a corpo. Le perdite governative sono state lievi, tenuto conto dell'importanza degli effettivi impiegati.

Oggi, intanto, l'Assemblea nazionale sudcoreana ha approvato l'invio nel Vietnam di una divisione da combattimento; si prevede che il primo contingente dei 15 mila uomini che saranno inviati nel Vietnam del Sud, partirà verso la fine di agosto o all'inizio di settembre. Nel Vietnam del Sud si trovano attualmente 2300 militari sudcoreani, appartenenti a reparti non combattenti.

La situazione

Rientrato a Roma per una breve visita, il Presidente della Repubblica Saragat ha conferito con il Ministro degli Esteri Fanfani e con il Ministro degli Interni Taviani. Nel primo colloquio è stato fatto un ampio giro di orizzonte sulla situazione internazionale, con riguardo particolare ai problemi del disarmo in esame a Ginevra. Nel colloquio tra il Presidente Saragat e Taviani, quest'ultimo ha riferito sulla situazione politica interna.

In Grecia, dopo il drammatico colloquio tra Re Costantino e Papandreu, l'atmosfera è diventata estremamente pesante. L'ex Premier, in alcune sue dichiarazioni, ha espresso una posizione estremamente dura e critica verso la Corona, facendo capire chiaramente che tutta la struttura politico-istituzionale del Paese è ormai in gioco, e annunciando di aver intenzione di condurre fino in fondo la sua lotta «alla testa del popolo». E' da sottolineare però come fatto nuovo della situazione che tre esponenti di rilievo del partito papandreista, e cioè Stefanopulos, Tsirimocos e Papapolitis si sono espressi negativamente in merito alla posizione assunta dal loro leader, dissentendone apertamente. In altre parole, Papandreu non ha più il controllo completo del suo partito, dal quale si era già staccato il gruppo favorevole al Presidente dimissionario Novas. Re Costantino ha convocato il leader dei «radicali», Canellopulos, e per lunedì è attesa una sua decisione definitiva.

Nel Vietnam, i guerriglieri comunisti hanno praticamente ritirato le loro forze dalla zona di Duc Co verso il vicino confine cambogiano, vanamente inseguiti da reparti regolari e dai «paras» americani. Pare però che si tratti di una pausa nella loro offensiva, e che al più presto l'attacco sarà ripreso, essendo la zona strategicamente essenziale per collegare le regioni che il Vietcong controlla nel centro del Paese alla zona della capitale Saigon. Intanto il Governo della Corea del Sud ha deciso di inviare in appoggio agli americani una Divisione nel Vietnam.

Nuovi combattimenti si sono verificati nel Kashmir tra le truppe indiane e i guerriglieri pakistani. Gli indiani assicurano di avere il controllo completo della regione. Il Presidente pakistano Ayub Khan ha rivolto un appello ai dirigenti indiani per una soluzione concordata del problema del Kashmir. Ma il Premier indiano Shastri ha dichiarato che si risponderà alla forza con la forza e che il Pakistan sbaglia se conta di annettersi una parte del Kashmir.

CONTINUA IL MASSACRO FERRAGOSTANO SULLE STRADE: ANNIENTATE ALTRE DUE FAMIGLIE

Quattro dilaniati fra le lamiere per una inosservanza dello «stop»

L'auto è andata a cozzare in velocità contro un camion carico di sabbia: una donna è moribonda e un ragazzo è miracolosamente riuscito a salvarsi in tempo - Tre vittime dell'asfalto in Friuli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 13

Ferragosto di sangue sulle strade italiane: alla spaventosa sciagura di Perugia, dove 5 persone hanno trovato la morte dentro una macchina in fiamme, bisogna aggiungere un'altra, avvenuta questa mattina alle 7.30 al bivio della provinciale tra Lonate Pozzolo e Ferno nel territorio di Gallarate, il cui bilancio è di quattro morti e due feriti, componenti due nuclei familiari. La disgrazia non è nemmeno imputabile al traffico caotico, in quanto a quella ora le strade erano deserte, ma all'inosservanza del segnale di «stop» da parte del guidatore di una vecchia «Appia», sulla quale si trovavano le vittime. I morti sono Natale Morosi di 39 anni, da Gallarate, la moglie Angelica Brambilla di 30, il loro unico figlio, Giuseppe di dodici mesi, e un fratello del Morosi, Emilio di 50 anni. La moglie di costui Ines Segalla di 43 anni è stata ricoverata all'ospedale di Circolo di Gallarate in gravissime condizioni, dopo averle praticato numerose trasfusioni di sangue, i sanitari l'hanno messa sotto la tenda ad ossigeno. Dalla spaventosa sciagura è uscito incolume solamente il figlio di Emilio, Ivano di 11 anni. Il ragazzo, qualche secondo prima che la macchina guidata dallo zio andasse a schiantarsi contro un autotreno carico di sabbia, ha avuto la presenza di spirito di aprire la portiera e buttarsi a terra. Ha riportato qualche leggera ferita, giudicata guaribile in pochi giorni.

Natale Morosi aveva acquistato da poco tempo la vecchia «Appia» con guida a destra; questa mattina aveva deciso di accompagnare il fratello a visitare un amico di Torino. Poco dopo le sette, le due famiglie avevano preso posto sulla macchina e si erano avviate verso il casello dell'autostrada, percorrendo la circonvallazione gallaratese. Giunte al bivio tra Lonate Pozzolo e Ferno, il guidatore non si avvedeva del cartello che segnalava l'attraversamento della provinciale con diritto di precedenza. Proprio quando si trovava in mezzo al crocevia sopraggiungeva da destra l'autotreno carico di parecchie tonnellate di sabbia, guidato da Ferdinando Fornasari, di 33 anni, da Busto Arsizio. Il pesante mezzo piombava sulla fiancata destra dell'«Appia», sfondandola completamente. Ivano Morosi, il quale aveva preso posto sul sedile posteriore accanto alla portiera sinistra, si avvedeva in tempo del pericolo e, come si è detto, girava la maniglia e si lanciava fuori dell'auto. Il ragazzo deve la vita a questa sua presenza di spirito. Il grosso paraurti dell'autotreno, penetrato nell'interno della macchina dei Morosi ha schiacciato le vittime tra le lamiere contorte.

Quando i primi soccorritori sono giunti sul posto, hanno trovato Ivano in preda a choc, che piangeva disperato accanto alla macchina distrutta, dentro la quale erano prigionieri i corpi di tutti i suoi parenti più cari. Per liberare le vittime dalla prigione di lamiere è stato necessario ricorrere all'uso delle leve. Ma quando sono stati estratti Natale Morosi, la moglie e il figlio erano già morti. Emilio Morosi e la moglie respiravano ancora, per cui venivano rapidamente avviati verso l'ospedale di Circolo di Gallarate. Purtroppo, durante il viaggio, anche l'uomo decedeva.

Sul luogo dell'incidente, oltre alla Polizia della strada, si è recato anche il Pretore di Gallarate per le constatazioni di legge. L'autista dell'autotreno, in preda anch'egli a violento choc, è stato lasciato in libertà. Dai primi accertamenti sembra che non si possa attribuire nessuna responsabilità alla sua condotta di guida nella gravissima disgrazia. Certamente, egli non aveva potuto vedere la macchina venire avanti velocemente dalla sinistra, ma deve aver creduto che l'altro conducente — com'era suo dovere — gli lasciasse la precedenza. Subito dopo lo scontro, l'autista del camion, scorti i corpi delle vittime prigionieri nell'«Appia», si è allontanato a piedi verso il vicino paese, gridando e piangendo.

Aldo Mariani

Una persona è morta e altre due sono rimaste ferite in un incidente accaduto sulla via Emilia, nei pressi di Cesena. Una «Opel Kapitan» diretta a Rimini, mentre tentava di sorpassare un autofurgone, si è trovata di fronte un autotreno, e, per evitare lo scontro, ha sterzato bruscamente sulla destra: dopo aver urtato contro un parapetto, l'auto è finita nel fossato, rovesciandosi.

Sulla vettura, condotta dallo ing. Ludwig Spanner, di 48 anni, residente a Monaco di Baviera, viaggiavano Dino Fabbri, di 43 anni, e la moglie Clara Turroni, di 43, abitanti a Milano. Quest'ultima è stata estratta dall'auto ormai morta, mentre lo Spanner e il Fabri, ricoverati nell'ospedale di Cesena, sono stati giudicati guaribili in sette giorni. Lo Spanner aveva raccolto i coniugi Fabbri a Forlì. Essi avevano chiesto un passaggio per recarsi a Rimini. I Fabbri, originari di Forlì, avevano lasciato Milano per andare a visitare i parenti in Romagna.

Un autocarro guidato da Sante Rigano, di 46 anni, di Bologna, mentre procedeva lungo la «Pontebbana» nei pressi dell'abitato di Fontanafredda, ha tamponato, per cause imprecisate, un autotreno fermo sul margine della careggiata, a bordo del quale si trovava Luciano Dagaro, di 28 anni, di Rigolato. Una utilitaria, guidata da Luciano Bartolans, di 26 anni, di Treviso, che seguiva a breve distanza, è andata ad incastrarsi nella parte posteriore dell'autocarro bolognese. Il Rigano, trasportato all'ospedale di Pordenone, vi è morto per le ferite riportate. Nello stesso ospedale è stato ricoverato il Bartolans, per trauma cranico, commozione cerebrale e altre ferite. I danni riportati dai tre veicoli sono rilevanti.

Un agricoltore, Alfredo Pecile, di 67 anni, di Tissano (Udine), è morto in un incidente accaduto sulla statale «352», tra Udine e Palmanova. La motocicletta sulla quale era il Pecile, guidata da suo fratello Franz, di 62 anni, si è scontrata con un'automobile tedesca condotta da Ogrefe Luender, di 38 anni, di Brema. L'anziano agricoltore è stato catapultato sull'asfalto, riportando gravi ferite, per le quali è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale. Franz Pecile se l'è cavata con leggere contusioni. Non hanno riportato ferite il guidatore dell'auto tedesca.

Un altro agricoltore friulano, Enrico Borniolo, di 69 anni, mentre in motocicletta procedeva verso Cividale, giunto sul ponte di Premariacco, ha perso il controllo del mezzo ed è caduto, infilandosi il manubrio nell'addome. E' morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Cividale.

Nuovo sangue e nuovi lutti sulle strade, in questi giorni che dovrebbero essere dedicati alla sana gioia della vacanza e che, invece, in troppi casi si colorano delle tinte cupe della tragedia: l'altro ieri una famiglia bruciata viva in un'utilitaria a Perugia, ieri altri due nuclei familiari annientati per una banale inosservanza a un segnale di «stop»: nove morti in due incidenti. Ma il bilancio complessivo di questi ultimi giorni lungo tutta la Penisola, è ben più triste: dal primo giorno di agosto i morti sono stati quasi una cinquantina.

Ecco alcuni degli incidenti più sanguinosi: si è cominciato il primo di agosto con la morte di due giovani sorelle presso Treviso; il 3, presso Perugia, un'auto si è schiantata contro lo spigolo di un sottopassaggio ferroviario: padre, figlio e nonna sono rimasti uccisi sul colpo; l'8, quattro vittime in un incidente a Palermo, dove una vettura è andata a cozzare contro un albero; nello stesso giorno, due morti a Ostia in uno scontro frontale; il giorno successivo, a Chieti tre persone sono perite in una auto caduta in un burrone e guidata da un giovane privo di patente.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Gallarate — I resti dell'automobile nella quale sono morte quattro persone. In primo piano il camion contro il quale l'auto è andata a cozzare dopo che il conducente aveva trascurato uno «stop». L'autista dell'autocarro si trova in stato di choc

IN OCCASIONE DEL PERIODO DELLE GRANDI FERIE

Monito agli automobilisti del Patriarca di Venezia

Ferragosto - ha detto - è un banco di prova per misurare il senso di civismo di tutti

Venezia, 13

«Il Ferragosto, banco di prova» è il titolo di una lettera pastorale rivolta ai veneziani dal Patriarca, Card. Urbani. Osservato che «per una consuetudine che diviene ogni anno più estesa», Ferragosto segna il periodo di vacanze per sempre più vaste categorie di professionisti e di lavoratori, il Patriarca rileva che «è necessario però che le ferie d'agosto non siano considerate come un'evasione dalla vita morale ed un periodo in cui tutto diventa lecito, con il pretesto dello svago e del divertimento».

«Il Ferragosto, inoltre, se vede in ferie di riposo e di svago folle sempre più ingenti, comporta insieme, per una folla pur numerosa, un lavoro più impegnativo e più pesante. Basta pensare a tutti coloro che, in questi giorni, prestano una attività, spesso con orario straordinario, per servire i connazionali o gli stranieri che sono in vacanza. Questi uomini e donne, impegnati a pubblico e privato servizio, formano un esercito: dalla polizia stradale ai camerieri d'albergo, ai ferrovieri, ai negozianti, agli autisti, ai gondolieri, ai garzoni di bottega, ai facchini di stazioni. Per quanto tutti costoro siano retribuiti per la loro opera, essi hanno, tuttavia, diritto alla nostra comprensione nel chiedere il loro servizio e nel considerare la loro stanchezza. Alla benevolenza degli uni deve corrispondere la premura, l'onestà e la dignità degli altri; se, infatti, è compatibile il momento di nervosismo e di scatto in chi è stanco per il lungo servizio, non è mai ammissibile la sistematica mancanza di educazione, il furbesco sfruttamento del cliente, l'ingordigia dell'ingiusto guadagno, il servilismo degradante ed interessato. A considerarle bene, le ferie di agosto sono un "banco di prova" per misurare il senso di civismo degli uni e degli altri».

Rivolgendosi quindi agli automobilisti il Patriarca di Venezia ammonisce tra l'altro circa la «tentazione del sorpasso in situazioni pericolose, la frenesia di gareggiare in velocità ed in acrobazia, l'ignoranza colpevole del Codice della strada, la leggerezza criminale di violarne le norme, con la presunzione di farla franca. Questa mentalità, ancora diffusa, causa innumerevoli disgrazie e sciagure e, non di rado, chi ha la peggio sono gli innocenti ed i disciplinati. Troppo sangue bagna ancora l'asfalto delle nostre strade e troppo spesso ciò avviene, non per quelle fatalità che superano ogni diligenza umana, ma per l'imprudenza, più o meno colposa, o per la temerarietà, più o meno spericolata, di chi, essendo al volante di un automezzo, non si rende conto di avere in mano la vita di più persone».

RICUPERATA LA SALMA dello speleologo milanese

Como, 13

La salma di Giovanni Piatti, lo speleologo di Cinisello Balsamo perito sul fondo della grotta Guglielmo, è stata riportata alla luce alle ore 5.45 da una squadra composta da una decina di speleologhi che hanno fatto compiere al cadavere gli ultimi 15 metri che lo separavano dalla superficie, sollevandolo con pulegge. Composto su una jeep, il corpo del giovane speleologo milanese è stato subito trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Molina, una frazione di Faggeto Lario.

A Molina, il sostituto Procuratore della Repubblica di Como ha compiuto il sopralluogo di legge alla salma.

CADAVERE SFIGURATO nei boschi dell'Aspromonte

Reggio Calabria, 13

In un bosco della contrada Tuffaro, ad una quindicina di km. da Gambarie di Aspromonte, in una zona impervia, dopo 24 ore di intense ricerche è stato trovato il corpo di Domenico Alambi, di 63 anni, orribilmente massacrato. L'uomo è stato ucciso con due colpi di fucile caricato «a lupara»; poi gli assassini hanno infierito sul suo corpo con una scure, fracassandogli il cranio e una spalla. Domenico Alambi si stava recando, a dorso di mulo, da S. Stefano di Aspromonte alla contrada Tuffaro per raggiungere il figlio Antonio e altri operai, addetti al trasporto di legnami.

DALLA PRIMA PAGINA

L'accordo per la Sardegna

Parlando poi dei dipendenti dell'ENEL, Preti ha osservato che «si possono anche capire le ragioni per cui, nei primi momenti, furono fatte concessioni molto larghe, che hanno appesantito la situazione economica dell'Ente elettrico. Oggi però non si può più procedere su questo terreno e l'Ente fa bene a resistere. E' noto che gli operai dell'ENEL percepiscono mediamente 180 mila lire al mese, contro una media di 90 mila lire dei lavoratori dell'industria degli altri settori; mentre i dirigenti non percepiscono mai meno di 600 mila lire mensili. Questi dirigenti sono piuttosto numerosi, tanto che nel distretto di Bologna ad esempio, ve ne sono attualmente 38, mentre i posti originari erano, se non vado errato, 15.

«Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di concedere cinque mensilità ai dipendenti che al 60.o anno di età e con 35 anni di servizio vadano in quiescenza. Sicchè il più modesto degli operai, andando a casa a 60 anni, percepisce, per quanto mi viene assicurato, cinque milioni di indennità di liquidazione e 135 mila lire circa di pensione al mese per 13 mesi all'anno. Il trattamento aumenta in proporzione per i funzionari di grado più elevato, fino ad arrivare a 50-60-70 milioni di indennità per i dirigenti, che hanno pensioni anche superiori a 700 mila lire mensili.

«Noi non possiamo non augurarci che in un prossimo futuro tutti gli italiani che lavorano abbiano un trattamento di questo genere. Ma oggi le condizioni economiche del Paese non sono quelle di una nazione ricca e per di più siamo colpiti dalla congiuntura. Per questo è necessario che coloro che godono di un trattamento migliore sappiano attendere ed aspettare, contenti di quello che hanno realizzato, e che l'Ente faccia una politica di severa economia, senza ovviamente ledere i diritti acquisiti di chi ha rapporti di lavoro con esso.

«Solo in questo modo — ha concluso Preti — contenendo cioè le spese in settori che non possono sopportare altri oneri, avremo a disposizione i capitali per riattivare l'attività economica e incrementare l'occupazione, nell'interesse di tanti operai che soffrono e sperano».

DUE BANDITI IRROMPONO NELLA FILIALE DI UNA BANCA

Rapina a Palazzolo dello Stella «Pancia a terra o tutti al Creatore»

Il colpo è stato portato a termine pochi minuti prima della chiusura e ha fruttato circa due milioni di lire - Vane finora tutte le ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palazzolo dello Stella, 13

Alle 16.30 due malviventi hanno compiuto una rapina nella filiale di Palazzolo dello Stella della Banca Popolare di Latisana. Pare che abbiano fatto un bottino di poco più di due milioni. Pistole alla mano, senza maschera, con indosso una camicetta sportiva, appena entrati hanno intimato al direttore della filiale e all'impiegato di stendersi a terra e costoro, sconcertati, hanno dovuto obbedire. La banca di Palazzolo dello Stella è proprio nel centro del paese: per entrarvi bisogna percorrere una ventina di metri di giardino recintato.

I due sono giunti con una 750, al cui posto di guida è rimasto un terzo individuo. Il direttore della banca, rag. Antonio Monis e l'impiegato Silvano Riva, stavano per iniziare i conteggi. Erano quasi le 16.30 e nessun cliente era più nel locale. Ad un tratto sono sopraggiunti i due, che non dovevano avere più di venticinque o ventisei anni. «Pancia a terra o andate al Creatore» hanno gridato puntando le pistole.

Uno dei due richiudeva la porta e teneva sotto mira il Monis e il Riva, mentre l'altro si dava a rovistare nella cassaforte e nei cassetti arraffando tutto il denaro meno la moneta metallica. La faccenda è durata non più di due o tre minuti. Ad un tratto quello che era sulla porta ha gridato con accento non veneto: «Fa' presto» e si è dato a tenere la maniglia perchè un cliente voleva entrare. «E' chiuso», gli ha detto in tono perentorio, e quello se n'è andato. Poco dopo i due sono usciti calmi con il denaro in mano, dirigendosi verso la 750 che li attendeva.

Subito dopo il ragionier Monis correva fuori e urlava «Al ladro, al ladro» e telefonava ai carabinieri della località. Intanto i tre a bordo della 750 si sono allontanati velocemente verso Rivarotta. Superata la passerella del fiume Stella, ad una cinquantina di metri, abbandonavano la vettura e si dirigevano verso un altro punto prestabilito ove si pensa attendesse un'altra automobile. La 750 color grigio scuro e targata VI 81616 era stata rubata nello stesso pomeriggio a Lignano al signor Antonio Peruffo da Trissino di Vicenza che l'aveva parcheggiata verso le 14 a Lignano Pineta. E' scattato subito il meccanismo di controllo da parte della polizia e le ricerche sono continuate per tutta la sera e la notte.

I. B.

AGGIORNANO LE PENSIONI DELL'INPS

Roma — Il centro meccanografico dell'I.N.P.S. dove sono in corso i lavori di calcolo per l'aggiornamento delle pensioni I.N.P.S. I complessi lavori saranno conclusi entro pochi mesi

Bambina muore a Napoli soffocata da un fagiolo

Napoli, 13

Una bambina di Marigliano, Margherita Guerriero di un anno, è morta soffocata da un fagiolo.

NUOVO CLAMOROSO COLPO NEL CAPOLUOGO TOSCANO

Pistole in pugno a Firenze ripuliscono un ufficio postale

Il bottino ammonta a oltre tre milioni di lire in contanti Verrà perquisita la casa dell'impiegato dell'ENAL rapinato ieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 13

Un'altra rapina a mano armata, dopo quella di ieri in danno dell'Ufficio turismo e propaganda dell'ENAL, è stata compiuta stamani in pieno giorno nell'ufficio postale di via Torre degli Agli 77 rosso nella zona industriale. Due banditi armati di pistole, uno dei quali con il volto coperto da una calzamaglia, hanno immobilizzato i cinque impiegati, hanno costretto la direttrice ad aprire la cassaforte e si sono impossessati di tre milioni settantanovemila lire in contanti dileguandosi a fortissima velocità a bordo di un'auto di grossa cilindrata, che si presume fosse una «Giulia», in sosta dietro una cantonata a una cinquantina di metri dall'ufficio. L'auto ha lasciato per terra una lunga strisciata.

Il banditesco episodio, che ha provocato un vivissimo allarme nella cittadinanza (la rapina di stamani è la quinta, dopo due uffici postali, una banca e l'Ufficio dell'Enal, che avviene a Firenze), si è verificato alle 13.30, cioè quando mancava mezz'ora alla chiusura dell'ufficio che fa l'orario unico. Nella strada assolata non c'era nessuno. La porta dell'ufficio era aperta, i cinque impiegati, tra i quali la direttrice, erano seduti ai loro posti intenti alle operazioni di chiusura.

Improvvisamente, due giovani, uno dietro l'altro, hanno fatto irruzione nell'ufficio. Quello che è entrato per primo aveva il volto, dal naso in giù, coperto da una calzamaglia, occhiali scuri, era alto circa un metro e settanta, aveva capelli ricci neri e indossava una camicia scura; l'altro era biondiccio, il viso ovale, era alto circa un metro e sessantacinque, indossava un vestito chiaro e aveva il volto scoperto. Avevano un'età oscillante tra i venticinque e i trent'anni e l'accento settentrionale. Tutti e due erano armati di pistola.

«Fermi tutti e mani in alto» ha intimato il bandito col volto mascherato e che era entrato per primo. I cinque impiegati hanno obbedito immediatamente e hanno alzato le mani. Il malvivente ha fatto alcuni passi e ha aperto la porticina del bancone che divide il pubblico dagli impiegati mentre l'altro bandito, che era entrato subito dopo, spianava la pistola per convincere gli impiegati a non fare nessuna mossa. Il rapinatore mascherato è entrato dietro il bancone. «Entrate tutti nel ripostiglio» ha intimato. La cassaforte era chiusa e il malvivente si è affacciato nello stanzino e ha chiesto chi teneva la chiave. La direttrice si è fatta avanti e il bandito le ha intimato di aprire la cassaforte. La direttrice l'ha aperta e il rapinatore ha cominciato ad arraffare tutto il denaro che vi era custodito; come abbiamo detto, tre milioni e settantanovemila lire, e lo ha infilato in una borsa.

I due malviventi hanno lasciato precipitosamente l'ufficio senza che nessuno li vedesse.

Infine per quanto riguarda ancora la rapina avvenuta ieri presso l'ufficio propaganda e turismo dell'Enal, si è appreso nella tarda serata che la Magistratura avrebbe ordinato una perquisizione nell'abitazione di Gaetano Barone, di 28 anni, lo impiegato dell'Enal che ha denunciato la rapina stessa.

Fulvio Apollonio

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DE GASPERI

Andreotti rievoca l'«operazione Sturzo»

Vi intervenne anche il Papa, quale Vescovo di Roma e sul suo tavolo si fermò la «seconda lista» cattolica

Roma, 13

L'on. Andreotti, nell'anniversario della morte di De Gasperi, ha rievocato su «Concretezza» i fatti della cosiddetta Operazione Sturzo per le elezioni amministrative romane del 1952 che amareggiarono molto lo statista scomparso, «per rettificare, alla luce rigorosa di documenti e di ricordi vissuti, le troppe inesattezze che in proposito sono state messe in circolazione». Rilevato che nel '52 a Roma i margini tra gli apparentati di centro e il Blocco del Popolo si erano ridotti e che le voci di una possibile vittoria capitolina dei comunisti e socialisti apparentati determinavano nervosismo e suscitavano «molteplici propositi per scongiurare la sventura», l'articolo ricorda che «richiesti i dirigenti centrali della D.C. se gli apparentati di centro avessero sicurezza di vittoria, risposero responsabilmente che in materia non esisteva sicurezza di sorta». Falliti i sondaggi per l'associazione con i centristi di una quinta lista promossa da Giannini, «la questione fu portata direttamente al Papa, come Vescovo di Roma».

«A noi pare incontestabile — afferma il Ministro Andreotti — che un Vescovo abbia il diritto-dovere, nei modi e nei limiti legali e costituzionali, di lavorare per evitare che non gli avversari della D.C., ma i nemici della Chiesa (anzi di ogni valore religioso) possano conquistare posizioni di potere. Non è quindi da vedersi alcuno sconfinamento nè confusione di sacro e profano. Del resto, quando aveva fatto comodo, tutti avevano riconosciuto allo stesso Vescovo di Roma la competenza ad occuparsi di tutti i problemi della città, da quello della sicurezza militare a quello dell'alimentazione... Si seppe che il Papa aveva consigliato di spoliticizzare la consultazione elettorale.

Rilevate le difficoltà di tale obiettivo e sottolineato l'ironico destino dell'uomo designato a raggiungerlo, Luigi Sturzo (pochi anni prima, a lui che tornava dall'esilio si era consigliato di non prendere residenza a Roma e ora si ricorreva a lui proprio per salvare Roma), l'articolo rievoca le angustie di De Gasperi di fronte agli sforzi di Don Sturzo per formare una lista unica «al di fuori dei partiti». «Il 19 aprile — prosegue Andreotti — De Gasperi era così preso dal problema capitolino che non venne a presiedere il Consiglio dei Ministri, dove si votavano importanti provvedimenti. I Ministri, nell'intervallo, parlarono dell'iniziativa Sturzo e gli animi erano accesi e contrariati. All'una di notte (fatto raro) De Gasperi mi chiamò al telefono per informarsi del Consiglio e per dirmi di andare da lui a Castelgandolfo di buon mattino, passando prima da Gonella. Da questi appresi che l'alternativa alla lista civica era una lista cattolica al di fuori della D.C., con l'appoggio formale dell'«Osservatore Romano» e dei comitati civici.

«Nella giornata del 22 — prosegue l'articolo — si sviluppò una corrente favorevole alla crisi e al rinvio delle elezioni. Anche da parte socialista, in reazione all'operazione Nitti manovrata con spregiudicatezza dai comunisti, si era lieti del rinvio, sollecitato da La Malfa e in definitiva apprezzato da De Gasperi. Ma le cose prendono una piega diversa perchè, alla iniziativa Sturzo, i partiti laici di centro non aderiscono (in una lettera di quel giorno, diretta a Gonella, Don Sturzo parla delle risposte «ferme ma cortesi» di Pacciardi e di Romita che avevano attenuato in lui la speranza di successo) e le destre non sono affatto disposte, come si era lasciato capire, ad arrendersi a Sturzo rinunciando alla lista di partito».

Alle 13 del 23 aprile — scrive infine Andreotti — venne la rinunzia di Sturzo. «Grande preoccupazione a tutti i livelli vaticani e paravaticani per liberarsi dinanzi al Papa da responsabilità e da sospetti. Ma il Papa comprende benissimo la situazione e la seconda lista cattolica rimane allo stato di bozza proprio sul suo tavolo e in poche ore non ha più corso».

Cognato dei proprietari l'incendiario di Asti?

Asti, 13

Sviluppi imprevisti e sconcertanti ha avuto la vicenda del guardiapesca malmenato la notte scorsa dal «palo» di una coppia di ladri che stava svaligiando una villa di Asti, alla quale i malviventi appiccarono anche fuoco. Tutto lascia credere che la banditesca impresa sia stata attuata — solo o con dei complici — da un cognato dei proprietari della villa, i fratelli Benzi, entrambi avvocati. Quest'uomo, Francesco Bodda di 47 anni giace in fin di vita all'ospedale di Torino dopo aver tamponato un camion in corsa con la sua «600» multipla. L'incidente — che appare inspiegabile se non con uno stato di grave turbamento del guidatore o addirittura con la sua volontà suicida — è accaduto dopo che una misteriosa telefonata ha presumibilmente avvertito il Bodda che la targa della sua macchina era stata annotata dal guardapesca malmenato subito dopo l'aggressione.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Il mercato ha chiuso in forte rialzo, fra contrattazioni attive. La tendenza si è andata accentuando durante la riunione e solo nell'ultima ora di contrattazioni ha subito una flessione. L'avnzata è stata guidata da automobilistici e ferroviari. Gli esperti attribuiscono la tendenza odierna al complesso di notizie favorevoli degli ultimi giorni. Ieri un importante giornale economico ha riferito che a Washington gli economisti prevedono che gli aumenti di spesa per il Vietnam controbatteranno ogni rallentamento dell'economia nell'anno prossimo. L'articolo deve aver definitivamente incoraggiato gli investitori. L'indice A.P. è aumentato di 1,2 salendo a quota 330,9. Su 1356 titoli trattati, 699 hanno avanzato e 419 declinato. Azioni scambiate n. 5,43 milioni (ieri 5,17).

LONDRA

La seduta è stata caratterizzata da una situazione di fermezza. I valori industriali hanno registrato buoni progressi. Notevole la domanda di valori marittimi a seguito dell'accordo per la vendita del grano canadese all'Unione Sovietica. Qualche miglioria hanno realizzato anche i Buoni del Tesoro. Sostenute le azioni aurifere.

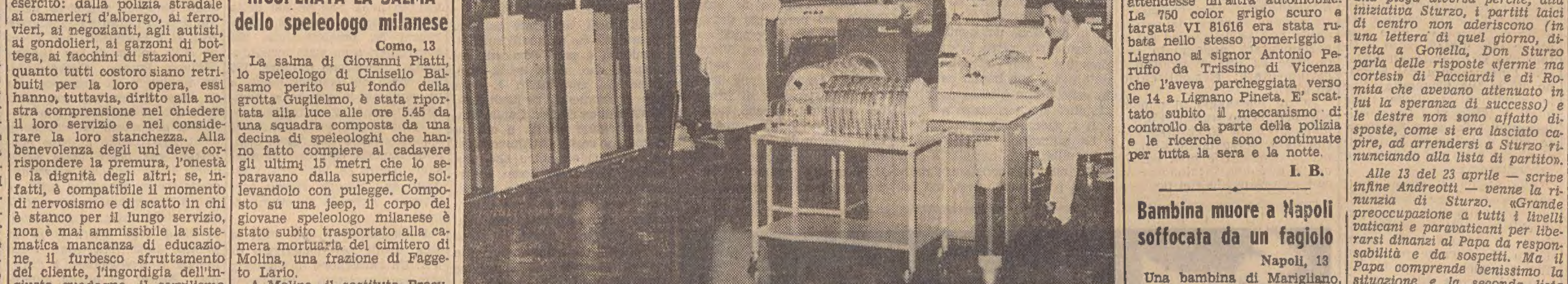
PARIGI

Mercato sostenuto. Per quanto irregolari, i valori francesi sono generalmente bene orientati. Nessun settore si stacca in ripresa, ma gli aumenti sono numerosi ovunque. Stazionario il mercato internazionale. Invariati i corsi sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali cielo nuvoloso con fenomeni temporaleschi sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti locali specie nelle ore pomeridiane. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 28; Verona 15, 27; Trieste 17, 27; Venezia 17, 25; Milano 16, 28; Torino 18, 25; Genova 21, 27; Bologna 14, 29; Firenze 12, 31; Pisa 15, 29; Ancona 19, 25; Perugia 15, 18; Pescara 13, 27; L'Aquila 14, 26; Roma 13, 30; Roma Ciampino 14, 29; Campobasso 12, 24; Bari 18, 25; Napoli 17, 29; Potenza 12, 24; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 21, 27.



Ritorno di Aniante

ANTONIO ANIANTE è tornato; voglio dire, è tornato ai lettori italiani con un grosso volume, circa cinquecento pagine, edito da Ceschina, che s'intitola *Figlio del sole*. Finalmente! Il caso di questo scrittore è da raccontare. Sembrava che la nostra letteratura contemporanea avesse, con lui, uno scrittore autentico di più, dall'irresistibile vocazione, dalla rara potenza espressiva, da un veemente senso lirico. Sembrava; chè egli, giovanissimo, aveva dato prove non dubbie della sua capacità. Tutt'a un tratto scomparve. Che ne è; che non ne è? Se ne era andato; e automaticamente era uscito dai quadri della letteratura italiana. Per un pezzo i lettori non hanno saputo più nulla di lui; e, naturalmente, hanno finito col dimenticarlo. Egli viveva esule in Francia; e in quali condizioni, poi! D'ingegno bisognava averne molto, e anche di coraggio, per resistere in quella situazione. Non è da tutti, diciamola francamente, passare le notti sotto i ponti della Senna, vivere in baracche di zingari, aspettare la grazia di Cesare a un tavolino di caffè di Montparnasse o di Montmartre. Parigi, che può diventare anche un vampiro, non è riuscita a succhiarlo fino all'osso e a travolgere Aniante. Il merito, s'intende, è interamente di lui, ossia della sua fibra morale. Sufficiente a sopperire alle debolezze della natura fisica.

Tutta la sua odissea Aniante ce la racconta, appunto nel *Figlio del sole*. Un'autobiografia di questa qualità, colma di un tal genere di avvenimenti, autentica dalla prima all'ultima pagina e restìa alla minima manipolazione o finzione, terribile e amena, disperata e consolante, è raro trovarla fra gli scrittori italiani. C'è, in essa, qualcosa di violento e quasi di barbaro, un tono picaresco, un accento desolato che contrasta alle esperienze e ai gusti dei nostri scrittori. Soprattutto alle esperienze, chè io non lo vedo, almeno fra quanti conosco, uno scrittore italiano che si assoggetta alle prove sofferte da Aniante in Francia. E', forse, capace d'immaginarle e di farne argomento di un romanzo; ma non di patirle in proprio. Se, per un caso strano, si fosse trovato in quei guai, ne sarebbe uscito con le ossa rotte. Aniante invece, dicevo, dà in quel modo la misura dal suo equilibrio e del suo vigore morale; non c'è stato verso di schiantarlo. Non solo, ma, da quell'inferno è uscito straordinariamente ottimista, con una carica lirica e con una vivezza di espressione, quali si possono vedere in questo *Figlio del sole*. Sarà molto dire che questo libro è, o dovrebbe essere, un avvenimento? Nessun arzigogolo, nè cincischiature nè artifici, chè si racconta non una vicenda impossibile o inverosimile, non una macchinazione letteraria, ma una realtà direttamente affrontata, e non esaurita nei fatti materiali ed esteriori, ma con ripercussioni profonde nello spirito e nell'intelligenza, con potenti richiami di anima, e, constatazione ancora più preziosa per uno scrittore, con urgenti sollecitazioni alla fantasia. Un'opera autobiografica che è (e vale) quanto un romanzo, in quanto esprime sentimenti e problemi e interessi, che pur sperimentati immediatamente e particolarmente, hanno tono e senso universali.

Aniante si è regolato bene a nominare a tutte lettere i suoi motivi, i personaggi e i casi che lo hanno commosso. Non ha detto, per esempio, che un certo tipo di scrittore e di artista italiano, con cui egli divideva rinuncie e sacrifici, era il signor X. No, egli lo ha messo sulla pagina col suo nome e cognome, Camillo Antona Traversi, e ci ha fatto sapere come l'autore de *Le rozeno*, un'opera fra le più vigorose del teatro italiano, passava le sue giornate a un tavolino del Café Napolitain, fra estri buoni e men buoni, ma sempre generoso con i suoi connazionali. E ci ha raccontato la fine tragica di Dino Garrone, un giovane che gli italiani non sanno ancora di quale e quanto valore fosse. La rivelazione che ne dà Aniante, di primissima mano, credo che sia inedita; certo, una sopresa per molti. Le pagine dedicate alla sua amica turca, prima gemente nella baracca di zingari, e poi all'ospedale, sono riuscite tenere e tragiche, solenni e quasi grottesche, quali non si usano, da noi, nella narrativa, e in special modo nella narrativa autobiografica.

Un itinerario, insomma, dei più complessi e tortuosi, ricco di avventure e di insegnamenti, all'insegna della malasorte, sotto l'egida di un fato avverso che poi, poco alla volta si addolcisce. Si sa che il fato lo portiamo, in fondo, dentro di noi; che è l'espressione di taluni indirizzi o direzioni, la sintesi di particolari errori. Basta sbagliare il primo bottone, e gli altri risultano fuori regola. Ma se la natura è sostanzialmente schietta, se lo spirito è sano e vigoroso, arriva un momento che ci si salva. Aniante ci crede, tanto che il risultato della sua esperienza lo ha messo come epigrafe al libro. «Mi sembra di essere un po' come quel generale che, avendo perduto tutte le battaglie, si chiede come mai non abbia perduto anche la guerra».

Il succo di tutta la storia — ed è storia straordinariamente fascinosa, come si è detto — si trova negli ultimi capitoli del lungo racconto, dove è registrato il suo ritorno in patria e si narrano i giorni sereni, finalmente conquistati. La quiete dopo la tempesta. Appare il sole. Con i guadagni di un libro, il *Marco Polo*, Aniante si è fatta una villa fra Ventimiglia e Ventone, con un bel parco, con tanti pini. Ora egli ci parla, a lungo e con tenerezza, di gatti, di cani, di alberi, di fiori. La malattia di un pino, la crescita di un altro sono ora fatti spettacolari, che si prendono le sue cure e il suo amore.

Un giorno, un terribile ciclone fa strage dei cipressi: «Ah, i nostri bei cipressetti! Con quanto amore, con quanti sacrifici li avevamo portati su in quattro anni; erano appena alti due o tre metri al loro arrivo dal vivaio; quindi, fieri e svelti, sfidavano il cielo; ed eccoli piegati, miseramente, al punto di parere stroncati e irrimediabilmente perduti; dieci venti trenta cipressi, un vero tesoro». Almeno uno, un cipressetto, s'illuse di poter salvare. «Ma il cipresso continuò a deperire; arrivò il giorno in cui, all'unanimità, fu condannato a morte; anche allora non perdetti la speranza di salvarlo. Dissi al mio giardiniere di toglierlo dalla tramontana e di trapiantarlo in un quieto, calmo e dolce angolino dalla parte del mare. Tutte le mattine, aprendo la finestra, i miei occhi andavano a lui; il suo gramo stato mi riempiva l'anima di tristezza e di pietà, fin che mi decisi anche io a sopprimerlo».

Alla villa dei pini, lo scrittore ritrova anche la forza di meditare sulla sua vita passata, su quanto ha visto e provato, di rivolgersi alla misericordia celeste e di non illudersi, neanche ora, che la vita umana sia tutta rose e fiori. «Nel tramonto di fuoco della mia vita di italiano errante e della mia carriera di scrittore irregolare io domando alla misericordia celeste che conceda al mio spirito irrimediabilmente piagato una sincera riconciliazione con la balsamica natura e le sue leggi eterne, con la semplice esistenza di tutti i giorni; che mi ridìa il gradevole odore e sapore dell'aurora, il profumo delle stoppie accese nei crepuscoli serafici tinti di un rosa pallido, nella pace del creato e dell'essere. Ah, difficile impresa è la pace per chi è nato all'ombra delle spade. Senza fine è il cammino, e quanto aspro, che conduce a lei».

Luigi M. Personè

Un primo piano di Alexandra Stewart, protagonista femminile del secondo episodio del film «Thrilling» diretto da Ettore Scala

ANCORA SUL DON SEGUENDO LE PISTE BATTUTE DAI NOSTRI SOLDATI

GIORNI DI FURORE A NIKITOVKA SOTTO UNA TEMPESTA DI FUOCO

Dopo la rapida conquista di Stalino i combattimenti si accesero violenti nell'Ucraina industriale e mineraria

Gli uomini del colonnello Caretto contro ventimila sovietici per rompere il cerchio attorno all'80° fanteria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stalino, agosto

Questa capitale del Donez si erge su una pianura piatta e uniforme, punteggiata da «ruddggnik» (gruppi di case di minatori) e qua e là interrotta da strane piramidi costituite dalle scorie delle miniere. E' una città massiccia con una popolazione di un milione di abitanti, e impianti industriali, ciminiere, tralicci d'acciaio e edifici stile novecento, nuovi perchè ricostruiti in questi ultimi anni.

Attorno alla città, ma specie vicino alla ferrovia, il 20 ottobre del 1941, i russi avevano compiuto lavori di trinceramento e avevano minato piazze, strade e giardini. I bersaglieri del 3.o, agli ordini del colonnello Aminto Carretto, furono perciò costretti ad usare una tattica nuova. Dopo aver occupato Roja, Maximilianovka e Ssojja, e dopo aver raggiunto la periferia fangosa della città con carretti e cavalli requisiti alle fattorie collettive, essi mossero all'attacco a piccoli gruppi, mobilissimi, e riuscirono facilmente a penetrare nell'organizzazione avversaria e a scompaginarla. La rapidità dell'aggressione fu tale da impedire ai sovietici l'utilizzazione degli operai armati.

Infiltrazioni audaci

Agili e silenziosi, tra il fumo acre e giallo provocato dagli scoppi dell'artiglieria, i bersaglieri avanzarono mentre le batterie tenevano sotto tiro gli obiettivi principali. Essi si infiltrarono audacemente con le baionette in canna nelle file nemiche, investirono e distrussero barricate e centri di fuoco, combatterono con impeto casa per casa, nelle cantine, tra i mozziconi degli edifici e si incontrarono la sera, alle ore 20, con i tedeschi nella piazza Rossa sotto il monumento a Stalin.

Tra piogge continue e fango, le teste di lancio della «Celere» avevano percorso in sette giorni oltre 200 chilometri. Automezzi e artiglierie erano immobilizzati, e gli italiani erano venuti avanti tallonando sempre il nemico a marce forzate. Il comandante della «Celere», generale Marazzani, inviò al 3.o bersaglieri un messaggio di elogio.

Con le prime pattuglie dei bersaglieri del 3.o, che nella conquista di Stalino avevano preceduto gli alpini tedeschi secondo il desiderio del colonnello Caretto, erano entrati nella città mineraria anche quaranta camicie nere comandate dal capomanipolo Codeluppi.

La rapida marcia verso il Donez venne effettuata fra disagi imprevisti: deficienza di viveri (per qualche giorno mancò il pane e la galletta), scarso munizionamento, penuria di indumenti di ricambio e mancanza di notizie dei familiari. La posta non potè essere distribuita per tutta la durata dell'avanzata e per molti giorni successivi. La profondità dello sbalzo, la necessità di giungere celermente sugli obiettivi e l'ampiezza del fronte richiesero una condotta di operazioni, che ebbe molti punti di contatto con la guerra degli scacchieri coloniali. L'avversario non sviluppò manovre a grande raggio, ma rimase fedele al principio del temporeggiamento che applicò con ampiezza di vedute e abilità tecnica. Le resistenze che egli oppose furono essenzialmente costituite da attività di retroguardie, rinforzate da artiglierie e mortai. Largo fu l'uso da parte dei russi delle distruzioni e delle difese passive, attuate con un'organizzazione modernamente attrezzata e degli «U dva», che quasi tutte le notti si avvicinavano con il loro tipico rumore di macchina per cucire o di motocicletta per seminare bombe di piccolo calibro.

Il tempo infine — occorre ripeterlo — fu decisamente avverso. Affondati nel fango molle e saponoso, sferzati da gelide burrasche, gli italiani percorsero giornalmente distanze di trenta chilometri e furono continuamente costretti a liberare con il pugnale o la baionetta gli scarponi appesantiti dalla mota.

Ma le difficoltà aumentarono cinquanta chilometri a nord-est di Stalino, ove l'Ucraina agricola e pastorale cede il passo all'Ucraina del ferro e dell'acciaio. Dopo Gorlovka la strada diventa larga e asfaltata, i centri abitati più fitti e i miliziani più numerosi. I bimbi non agitano festosamente le mani al mio passaggio e gli uomini non sono più loquaci e cordiali come i «mugik».

Qui l'Ucraina dei romanzi dell'Ottocento è finita. La regione, industriale e mineraria, è popolata di minatori, fuochisti, elettricisti e meccanici. Numerose auto «Zim» e «Volga» sfrecciano veloci sull'autostrada ai cui lati sorgono come alla periferia di un'immensa metropoli centinaia di fabbriche, forni e officine. Le automobili appartengono ai funzionari del partito, ai militari, ai dirigenti d'azienda, a quella categoria di persone, insomma, che costituisce la nuova classe del cosiddetto «capitalismo di Stato». I poliziotti mi fermano spesso. Controllano il passaporto, mi seguono con le moto e segnano il numero della targa: così sapranno come rintracciarmi in ogni circostanza. E' un sistema di controllo molto diffuso e, mi dicono, assai proficuo. Scattare fotografie è diventato quasi impossibile. Anche nei ristoranti ossessionano con la monotona frase: «Dokumjent, pojaluista (Documenti prego)». L'intensificata sorveglianza della polizia può essere giustificata dall'importanza che la zona riveste per l'economia sovietica. Tutto è vigilato con meticolosità impressionante e gli stranieri non sfuggono ai controlli.

In questa zona le nostre truppe non vennero accolte cordialmente come a Dnjepropetrovsk.. Forti nuclei di partigiani acquartierati tra i ruderi dei villaggi abbandonati dettero man forte alle truppe regolari. Anche donne e ragazzi, armati di bombe a mano e di fucili mitragliatori, si accanirono contro i nostri combattenti. Kruscev, che era il commissario politico dell'Ucraina, teneva molto a questo bacino del Donez poichè la sua occupazione avrebbe agevolato ai germanici la manovra aggirante in direzione del Caspio e soprattutto perchè — data la sua importanza industriale — avrebbe avuto gravi ripercussioni sul morale dei sovietici.

La difesa accanita e l'ostilità della maggior parte dei cittadini non impedirono tuttavia la nostra avanzata. Il CSIR completo — anche la «Torino» era ormai in prima linea — conquistò in breve Gorlovka e Trudovia, sbocco terminale dell'oleodotto del Mar Caspio. Galvanizzati dall'impeto del colonnello Caretto, che imponeva e comunicava ai suoi bersaglieri una linfa eroica e un ritmo mirabile, i battaglioni XX e XXV del 3.o fecero ancora da testa di lancio a Rikovo, meritando l'alto elogio del comando, e combatterono con i generosi fanti della «Pasubio» un'aspra battaglia per la conquista di Gorlovka, difesa da due divisioni russe rinforzate da poderose artiglierie e gruppi di partigiani.

Nell'attacco a Gorlovka, centro industriale che contava centocinquantamila abitanti e produceva oltre 50 mila tonnellate di ghisa all'anno, contribuì alla vittoria anche lo slancio dei cavalieri del «Savoia».

I combattimenti per la conquista del bacino del Donez proseguirono senza sosta. In prossimità di Nikitovka forti masse avversarie tentarono di infiltrarsi tra l'ala sinistra del Corpo italiano e la 17.a armata tedesca. Investito dalla 74.a divisione russa, l'80.o fanteria reagì con decisione, raggiunse Nikitovka e l'apprestò a difesa. La sera del 5 novembre, dopo una giornata di aspri combattimenti, il nostro reggimento avrebbe potuto ritirarsi perchè la via di Gorlovka era ancora libera.

«Ricordo bene quel pomeriggio — mi ha detto il comandante dell'80.o, Epifanio Chiaramonti. — Chiamai a rapporto i miei ufficiali (tra i quali il tenente colonnello d'artiglieria De Simone, i maggiori Giovenco e Minghiotti, i tenenti La Russa, De Angelis, Perito, il cappellano don Natale Traversa) e dissi chiaramente che se noi avessimo ripiegato, i russi avrebbero potuto attaccare il fianco del CSIR, aggirarlo e danneggiarlo gravemente. Se noi fossimo rimasti, li avremmo invece impegnati e avremmo ritardato la loro azione. Dopo il breve rapporto gli ufficiali guidarono i loro uomini verso le case di Nikitovka e tutti combatterono sino al sacrificio».

Canne ardenti

Sotto il fuoco continuo del 307.o artiglieria sovietico appostato a Kalininsk, e assediati da cosacchi e mongoli, siberiani e caucasici freschi e bene armati, i provati fanti dell'80.o non cedettero. La nebbia era densissima e la temperatura a venti sotto zero. Il giorno dopo respinsero due nuovi assalti dell'avversario che aveva fretta di stringere la morsa. Le nostre armi automatiche avevano le canne ardenti e i soldati sudavano come in estate. Numerosi gli atti di valore. Il mitragliere Rosario Randazzo (siciliano come il colonnello Chiaramonti), unico superstite del caposaldo n. 5, continuò a sparare anche quando venne ferito gravemente. Privo del braccio destro, che gli era stato mozzato da una scheggia di bomba da mortaio, egli afferrò l'impugnatura della mitragliatrice con la mano sinistra, fece pressione con i denti sulla leva di sparo e riuscì ancora a stroncare l'impeto dell'avversario giunto a pochi metri di distanza. Deciso a resistere continuò a sparare finchè una raffica lo colpì in pieno e lo abbattè sull'arma che gli era stata più cara della vita. (Alla memoria gli venne concessa la medaglia d'oro al valor militare).

Accerchiato da ogni lato, il giorno 7 l'80.o rimase quasi senza acqua, con scarse munizioni e viveri per ancora due giorni. Fuori del cerchio c'era un pozzo, a cui nessuno si poteva avvicinare. Contro il volere del comandante Chiaramonti, una contadina ucraina tentò la sortita e venne crivellata da una raffica. Furono resi gli onori militari alla povera donna, uccisa per uno slancio di umanità.

Per altri quattro giorni i nostri soldati resistettero tenacemente nel quadrilatero di Nikitovka, dentro le case a due o tre piani che erano al centro della città. Rimasti senza viveri, il giorno 11 i superstiti dell'80.o cominciarono ad affondare i coltelli nei cadaveri dei muli e si difesero lanciando le ultime bombe a mano. Con i megafoni, voci in perfetto italiano incitavano i nostri soldati ad arrendersi: «Consegnateci il vostro colonnello e vi lasceremo andare liberi a Gorlovka».

Informato della drammatica situazione da un ufficiale che aveva superato il cerchio avversario, il comando della «Celere» decise di liberare l'80.o con i bersaglieri di Caretto che si trovavano a Rikovo, ove vennero sostituiti dall'81.o fanteria. I battaglioni XVIII e XX del 3.o, il III battaglione del 79.o e alcuni reparti del «Novara» appiedati raggiunsero all'alba del giorno 11 la zona di Nikitovka. La città assediata si presentò ai nostri come la Città universitaria di Madrid durante la guerra di Spagna. Quasi tutte le case e le fabbriche erano a pezzi, i pali e i binari divelti e le isbe periferiche in fiamme. I soldati di Caretto, stanchissimi per la lunga marcia nel fango, vennero subito a contatto con il nemico mentre giungevano i militi della «Tagliamento» anch'essi sfibrati da 32 chilometri di marcia. L'azione liberatrice fu perciò sferrata il giorno successivo. La battaglia esplose violentissima nelle prime ore del 12 e si protrasse sino al pomeriggio, senza interruzione, contro due nuovi reggimenti russi che vennero attaccati anche dalla nostra 371.a squadriglia.

Superando reticolati e fortificazioni campali, Caretto avanzò alla testa del XX battaglione sino a duecento metri da Nikitovka. Roteando il suo inseparabile bastone di marcia, Caretto dava ordini con voce tonante. Sapeva che dalla sua colonna dipendeva la salvezza dell'80.o e voleva rompere il cerchio formato dalla 4.a divisione russa, che si era infiltrata tra il CSIR e la 17.a tedesca e ora serrava Nikitovka.

Impegnati in uno scontro impetuoso contro ventimila sovietici, e saltando di fosso in fosso sotto l'uragano di fuoco, gli uomini di Caretto disorientarono le rabbiose reazioni nemiche. Il tenente veronese Walter Ambrogi trascinò più volte all'assalto la sua compagnia. Penetrato nello schieramento nemico e minacciato di accerchiamento, egli reagì con tutte le armi e rifiutò di essere soccorso anche quando venne ferito e decine di bersaglieri gli cadevano accanto. Colpito ancora, Ambrogi diede ordine al subalterno più anziano di proseguire la azione e acconsentì solo allora di essere trasportato al posto di medicazione, ove giunse quasi dissanguato.

Mentre l'80.o cercava di aprirsi un varco attraverso il diaframma nemico, bersaglieri, fanti, lancieri e camicie nere continuarono a premere contro le masse sovietiche. Dopo ore di battaglia centinaia di cadaveri costellavano le strade periferiche di Nikitovka. Molti caduti tenevano le mani tese verso il cielo. Altri erano raggomitolati su se stessi, come nel grembo materno. La tempesta di fuoco procedeva sempre più fitta sulle isbe e sulle fabbriche che erano state trasformate in fortini. Il carosello di morte girava vorticosamente. Il maggiore Tarsia, il capitano Palazzolo, il capitano Salvatore e tanti altri valorosi ufficiali continuarono a guidare gli attacchi.

Caretto seguiva sempre la azione in prima linea. Era un comandante che ispirava il desiderio di andare avanti per scoprire oltre la svolta. Ora anche i «T 34» russi avanzavano contro le posizioni del XVIII e i colpi dei 47/32 cominciarono a rimbalzare come confetti sulle corazze dei poderosi carri. Vennero messi in azione i 75/27 di accompagnamento, ma questi dovettero sparare a zero per fermare i mezzi cingolati che proteggevano l'avanzata dei nemici.

Caretto si spostava continuamente per infondere coraggio e per confortare i feriti e i moribondi. In quell'inferno di neve e di fuovo, ove la morte giungeva rapida e dolorosa, Caretto non aveva tregua. Dove arrivava «Papà Caretto», arrivava l'entusiasmo. Qualche volta era lui che porgeva la borraccia con il cognac ai più infreddoliti e accompagnava il gesto con affettuose parole nel suo piacevole dialetto piemontese.

Lotta estenuante

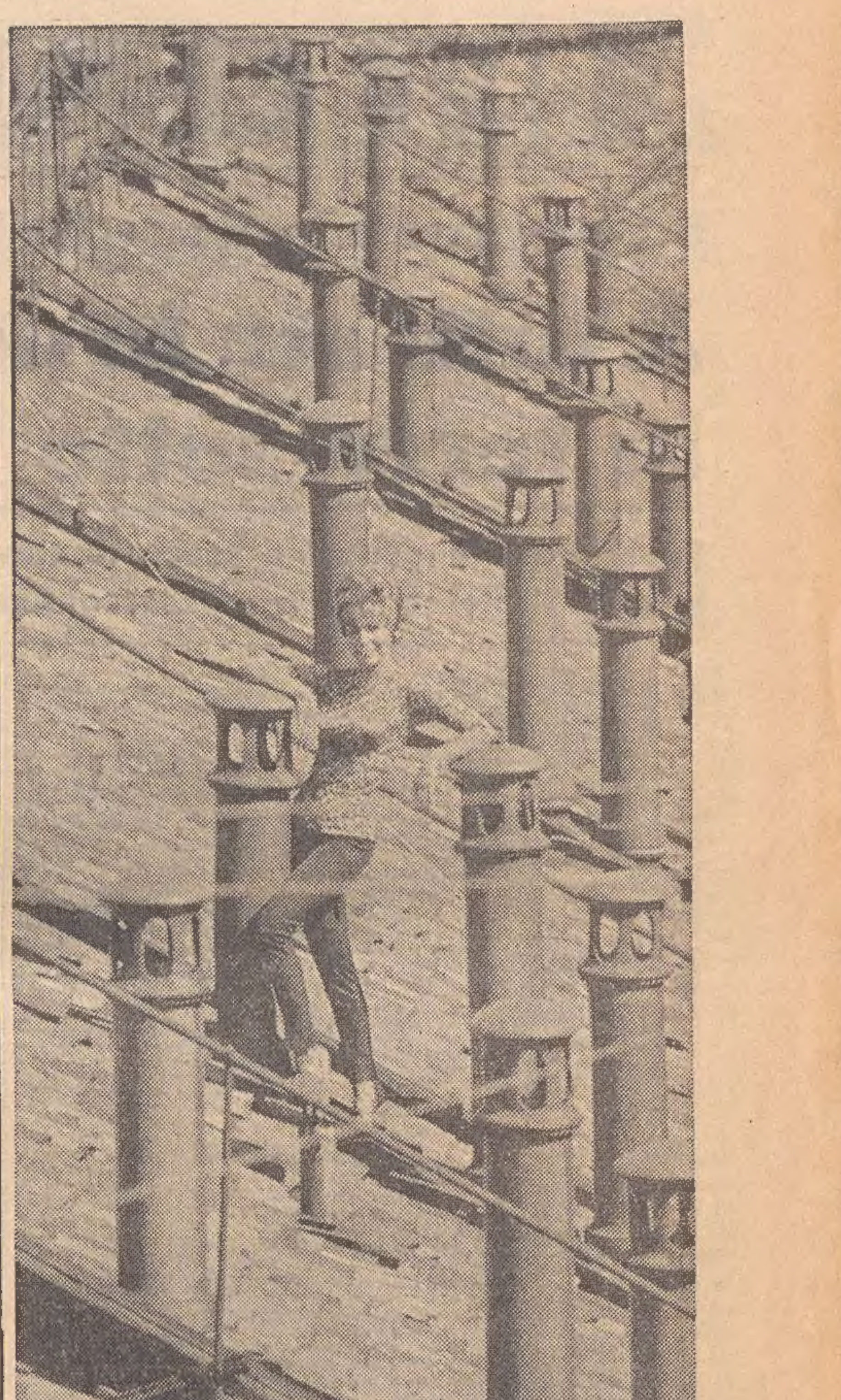
Martellati senza sosta e minacciati ai fianchi, i russi allentarono la pressione su Nikitovka. La colonna Caretto non riuscì nell'operazione di sbloccamento, ma costrinse il nemico ad allentare la morsa. Dopo un primo tentativo effettuato nel pomeriggio, la sera del 12 l'80.o potè sganciarsi a trasportare centinaia di feriti barellati nelle nostre linee verso Gorlovka. La stessa notte il generale Giovannelli elogiò l'eroico 80.o, che per impedire al nemico l'aggiramento dell'intero CSIR aveva sostenuto nove giorni di estenuante lotta. Alle truppe della «Celere» Messe inviò un altissimo elogio. Anche Chiaramonti rivolse a Caretto la più profonda gratitudine per il coraggioso, generoso e sanguinoso sforzo compiuto. Nel piccolo cimitero del 3.o, a Novo Gorlovka, qualcuno scrisse: «Cademmo perchè altri vivessero».

Il colonnello Chiaramonti — che a Jasnaja Poljana, l'11 agosto, durante la prima presa di contatto con il nemico aveva fatto sparare alcune raffiche di mitragliatrice dinanzi alla cavalleria tedesca, poichè questa avrebbe voluto sfruttare il successo italiano tagliandoci la strada — la stessa notte volle ritornare a Nikitovka.

«Non potevo andarmene» mi ha detto «senza rendere onore ai nostri caduti. Dissi agli ufficiali che non erano obbligati a seguirmi, ma alcuni rischiarono. Ordinai il "presentat' arm" dinanzi alle sepolture dei nostri morti, mentre i russi erano ormai a poche centinaia di metri da noi. Se i tedeschi che stavano a pochi chilometri avessero risposto alle mie richieste non avremmo avuto tante perdite».

Nikitovka — battezzata dai reduci «Alcazar degli italiani in Russia» — segnò l'ultimo atto della campagna estivo-autunnale che aveva visto le nostre truppe spingersi dal Dnjester al bacino del Donez dando prova, nel prolungato sforzo, di grande capacità di resistenza. Eroismo e abnegazione avevano caratterizzato la lunga marcia di 1400 chilometri del Corpo di spedizione italiano in Russia.

Franco La Guidara



Marisa Ancelli in una singolare fotografia sui tetti di Milano. La Ancelli è prima ballerina della trasmissione TV «La trottola»

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Teatro in piazza a Perugia

Perugia, agosto

L'iniziativa promossa con sensibile gusto dall'Azienda autonoma di turismo di Perugia, quella di incrementare e valorizzare le tradizioni teatrali con spettacoli nelle piazze cittadine, ha riscosso anche quest'anno i consensi unanimi della popolazione e soprattutto dei numerosissimi turisti italiani e stranieri che affollano la città umbra. Nel teatro in piazza rivive il fascino della commedia dell'arte, creando quel contatto immediato con il pubblico che si immedesima nelle azioni, le vive, diventa esso stesso protagonista. L'iniziativa ha confermato anche questa estate, dopo quella del '64, il valore di una formula originalissima e piacevole: la prima tornata aveva visto la presentazione di lavori di Vitale Grillo («Tre donne del Boccaccio»), di Lope de Rueda («Alameda uomo semplice»), di Augusto Frassineti («I tre gobbi»), opere che furono accolte generosamente da un pubblico foltissimo che riempì le piazze ed i luoghi che ospitarono le rappresentazioni.

Quest'anno il successo si è ripetuto, forse in misura maggiore, segno evidente di una corrispondenza totale degli spettatori, una partecipazione questa che ha maggiormente sottolineato nel ritmo dei paesaggi, nei costumi e nel colorito linguaggio dialettale, nelle situazioni più varie, una esecuzione artistica veramente eccellente.

Protagonisti praticamente tutti, senza eroi e comprimari, ma in un insieme corale che ulteriormente ha permesso di valutare l'interpretazione nel suo equilibrio e nella sua autenticità espressiva.

Occorre quindi nominare Fiorella Buffa, Gianna Morelli, Magda Mercatali, Paola Rosy Sciacca, Ernesto Colli, Nestor Garay, Salvatore Martino, Antonio Salines e Carlo Valli quali artisti, il regista Guido Mazzella e il collega Andrea Deviato, il costumista Antonio Visone e così tutti gli altri collaboratori.

Abbiamo citato i lavori rappresentati l'anno scorso: elenchiamo ora quelli dati quest'anno che hanno entusiasmato il pubblico e che si sono riferiti ad una rielaborazione del Calandrino boccaccesco di Sergio Ragni, una pantomima satirica di Giampiero Frondini («3333 cella della morte») e il lavoro di Franco Bicini («Ritorno del soldato»). Un ensemble interessante e ricco di possibilità infinite che ormai si è affermato incondizionatamente ma che potrà essere ulteriormente valutato in opere di maggiore impegno scenico.

Ma come si è potuta realizzare questa iniziativa del Teatro in piazza?

Occorre precisare che essa nacque da un'idea felicissima e lungimirante del direttore della Azienda turismo di Perugia, Giuseppe Agozzino, una idea che partì da una constatazione amara, quella che la gente non va più a teatro per un concatenarsi di motivi e circostanze esistenti, anche se non positive.

Si pensò allora di far giungere il teatro verso il pubblico e far rivivere episodi, azioni, avvenimenti negli stessi ambienti ove il pubblico vive.

L'impresa non fu certo facile ma il proponimento dell'Ente turistico promotore superò ostacoli e difficoltà, mentre il regista Guido Mazzella sottolineò la necessità di tornare alle origini e ridare vita ad un teatro fatto per il pubblico occasionale, ricercando testi particolari, testi adatti per le piazze e nello stesso tempo trovare gli ambienti adatti.

In tale genere di spettacoli, infatti, non deve essere aggiunto nulla per gli attori e per il pubblico, eccetto i costumi per i primi.

Il pubblico deve rimanere in piedi e di qui la necessità di spettacoli di una durata massima di 50 minuti e gli artisti devono agire nell'ambiente naturale, uscire ed entrare da porte che davano e danno sul luogo dello spettacolo, affacciarsi a finestre delle case circostanti la piazzetta, insomma vivere nel luogo in cui si dà la rappresentazione. Solo attenendosi a questi criteri è stato possibile dare vita al Teatro in piazza e a ciò i promotori perugini si sono attenuti con risultati veramente lusinghieri sotto ogni punto di vista.

Nella ricerca dei testi, è stato altresì possibile portare a nuova vita autori anche sconosciuti e tuttavia di notevolissimo valore: basti pensare infatti a Lope de Rueda, un autore-attore che agiva appunto nelle piazze e che può considerarsi l'antesignano di Cervantes, Calderon de La Barca, Molière.

E' stato tutto un mondo che pareva dimenticato, che man mano che si procedeva nel lavoro di ricerca, tornava alla luce: il mondo della commedia dell'arte che tanta fortuna ebbe in Italia.

Il ciclo del Teatro in piazza di Perugia si avvale, oltre che della Compagnia diretta da Guido Mazzella, del «Piccolo teatro» della Fonte Maggiore, sempre di Perugia. Ai successi conseguiti in questi primi due anni di vita altri seguiranno ed in misura crescente: dopo la «stagione» testè conclusasi, si pensa già al futuro.

Il prossimo anno le rappresentazioni saranno basate su testi italiani e francesi e, in seguito, su quelli italiani e tedeschi: un elemento interessante, senza dubbio, per dare nuova vita e nuova notorietà ad antichi testi, nel periodo dal 1300 al 1600, teatralmente validi, anche se troppo presto dimenticati.

Come è dato constatare, la iniziativa dell'Azienda turismo di Perugia, sostenuta da un gruppo di giovani attori entusiasti, merita di essere segnalata per la sua bontà e per il suo particolare interesse che vogliono costituire un avvicinamento costante del pubblico al teatro, un avvicinamento che intende essere non solo uno svago od una ragione ricreativa, ma costituire principio valido per una forma culturale delle nostre gloriose tradizioni in campo teatrale.

Vittorio Presicci

La rassegna dei libri

E' uscito il numero di luglio della *«Rivista del cinematografo»*, rassegna italiana di critica e di cultura cinematografica. Il fascicolo, che si apre con un fondo di Antonio Petrucci dal titolo «La crisi non è del cinema», comprende ampi servizi di Enzo Natta sul Festival di Cannes e di Ferruccio Fantone sulla prima Mostra internazionale del nuovo cinema. La sesta rassegna del film industriale è esaminata in due articoli («I vani miraggi della tecnocrazia» e «Tradizione e nouvelle vague nelle opere in concorso») firmati rispettivamente da Piero Vassallo e Carlo Brusati. Seguono inoltre «Perchè in Italia questo cinema comico?», una serie di interviste che Angelo Lucano ha tenuto con registi, attori e sceneggiatori fra cui Dino Risi, Steno, Lina Wertmüller, Walter Chiari, Totò, Aldo Fabrizi, Ugo Tognazzi e Peppino De Filippo. Una tavola rotonda su Robert Bresson alla quale hanno partecipato G. B. Cavallaro, G. C. Castello e P. Enrico Baragli cui fanno seguito un'intervista con il Bresson, un'intervista con Tonino Delli Colli e una con Leo Jannon. Le recensioni dei film del mese sono curate da Claudio Sorgi, Renato Buzzonetti e Giacinto Ciaccio; le cronache del tempo da Achille Fiocco. Nella parte dedicata al teatro troviamo ancora un articolo intitolato «Verga, tra magia e religiosità», un profilo di Michel De Ghelderode, a cura di Luigi Castiglione, una nota sul «Seminario internazionale di teatro» e un'intervista con Franco Zeffirelli. Le cronache televisive sono trattate da Italo Moscati in un articolo intitolato «Camomilla e simpamina», quelle discografiche da Roberto Crispino e Marina Hagoldi. Le recensioni dei libri affidate a Renato May, Gabriele G. Luchini e Luigi Castiglione, nonchè le consuete rubriche «Così scrivono» e «Lunario» completano questo numero di 86 pagine corredate da 95 fotografie.

○

Beltolt Brech: *«Poesie e canzoni»*. Einaudi Ed. (PP. 450, L. 3500). — Questa raccolta contiene esempi delle diverse epoche e forme della poesia di Brecht. Quanto ai criteri di scelta delle poesie — scrive Franco Fortini che ha curato il volume insieme a Ruth Leiser — «si è tenuto presente la misura della loro traducibilità e quindi la scenata non vuole essere una antologia del "meglio" di Brecht... Si è certato di fare intendere quando l'originale aveva forme metriche chiuse e rimate, tradizionali e non di rado ironizzate; quando quelle forme fungevano da eco o punto di riferimento; e quando invece con le "poesie senza rima" o in metro libero, si alludeva ora alla grande canzone goethiana o holderliniana, ora alla narrazione epica, ora al manifesto o alla breve lirica orientale».

○

Carlo De Biase: *«Badoglio, duca di Caporetto»*. Edit. «Il Borghese» (pagg. 260 - Lire 1.800.-). Questo libro non è una biografia romanzata nè un processo al personaggio Badoglio, ma une obiettiva e spietata «radiografia» dei sentimenti rivelati e degli atti compiuti da colui che tenne per lunghi anni nelle sue mani avidissime gli onori, titoli e denaro, le leve dell'organizzazione militare italiana. Badoglio è stato esaltato, onorato, ricompensato, incensato, e lo è ancora oggi, da una mediocre quanto convenzionale letteratura militare. Questo è il primo libro che, con un racconto minuzioso e documentato, offra sensazionali rivelazioni. E' la storia autentica di avvenimenti e di personaggi che agitarono il mondo militare e politico nelle due guerre mondiali e in quella per la conquista dell'Etiopia. Da documenti rari o addirittura segreti e inediti, balzano vivi, nel libro, i retroscena della carriera di Badoglio, i suoi intrighi, le sue miserie, il suo sfrenato arrivismo, i suoi tradimenti e soprattutto le sue pesanti responsabilità, malamente nascoste da nastrini, gradi e stelle. In questo libro vengono rievocate tutte le pagine poco onorevoli della storia del «condottiero» al quale si deve la tragica disfatta di Caporetto, la fuga da Addis Abeba appena conquistata e la disastrosa Campagna di Grecia. Su Badoglio, che fu per quindici anni Capo di Stato Maggiore Generale, ricade anche la gravissima colpa di aver distrutto moralmente e materialmente l'Esercito italiano alla vigilia della seconda guerra mondiale. Una rievocazione che sembra un romanzo: il drammatico romanzo di cui siamo stati protagonisti e vittime negli ultimi decenni.

○

Edgar A. Poe: *«Racconti straordinari»*, I capolavori Sansoni (pp. 608, L. 450).

○

R. Wellek, A. Warren: *«Teoria della letteratura»*, Ed. Il Mulino (pp. 444, L. 3000).

○

Vittorio Gassman: *Luca dei Numeri*, Lerici Ed. (pp. 92, L. 1000).

○

Gesumino Agliotí: *«Bolscevichi Sudà»*, Ed. Ceschina (pp. 386, L. 1500).

○

Annibale Piccioli: *«Dallo spiritismo di ieri alla metapsichica e parapsicologia di oggi»*, Ed. Ceschina (pp. 349, L. 2000).

CRONACA DELLA CITTA'

E' COMINCIATO IL GRANDE VIAVAI DI FERRAGOSTO

A tutti sta bruciando la terra sotto i piedi

Supera quello dell'anno scorso il movimento delle auto In atto l'intensa opera di sorveglianza dei carabinieri

(«Giornalfoto»)

Il gran momento è arrivato. Ferragosto sta esplodendo con tutto il suo sole, il caldo appena temperato dalla lieve brezza, la massa dei cittadini che abbandona la città.

Vediamo subito il rovescio della medaglia, anche per poi concludere in bellezza, come si addice alla tanto attesa festa dell'estate. L'esodo, naturalmente, determina il fenomeno degli appartamenti vuoti e incustoditi, che potrebbero essere presi facilmente di mira dai ladri. E' il periodo, questo, in cui si assiste alla mobilitazione generale delle forze dell'ordine: l'«operazione Ferragosto», da giovedì, per la Stradale e la Mobile, oggi è la volta dei carabinieri, i cui effettivi saranno impiegati, fino alla mezzanotte di lunedì, in un servizio estesissimo e capillare, altamente prezioso per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini. I carabinieri, per queste speciali operazioni, sono impegnati in un arco di tempo limitato, come si vede, ma particolarmente intenso: i servizi si svolgeranno, dalle ore 6 di oggi, sia in città che fuori città, abbracciando tutto un sistema di controlli che dovrebbe permetere di trascorrere il Ferragosto sotto una luce positiva.

In città, i carabinieri agiscono nell'ambito della prevenzione dei reati contro il patrimonio, della vigilanza delle abitazioni vuote e dei negozi, e dell'assistenza dei turisti sia nazionali che stranieri. Sono impiegati complessivamente 80 appartenenti all'Arma, dislocati sui vari itinerari per setacciare la intera città, sia col pattugliamento in macchina che a piedi. I servizi, naturalmente, si protraggono in continuazione, e si svolgono anche attraverso i radiotelefoni, in modo da permettere un collegamento continuo e funzionale fra tutti i gruppi e la centrale operativa del Gruppo carabinieri, la cui sede si trova nella caserma di via dell'Istria.

Altri 120 militi operano al di fuori della cinta urbana, e sono chiamati a svolgere un duplice servizio: il pattugliamento fisso ai bivi e agli incroci più pericolosi, ai punti nevralgici della circolazione stradale e la perlustrazione in autovettura lungo i principali itinerari della nostra provincia, ossia da Duino alla zona di San Bartolomeo. I compiti cui anche i carabinieri sono chiamati sono quelli più delicati e importanti di queste giornate eccezionali: prevenzione degli incidenti e delle trasgressioni al Codice, repressione di certi errori che possono portare a conseguenze negative sia per chi li commette sia per coloro che ne sono coinvolti, assistenza agli automobilisti, e snellimento del traffico.

Lungo gli itinerari in precedenza stabiliti, quindi, i carabinieri porteranno nei tre giorni cruciali dell'esodo di Ferragosto l'ausilio della loro esperienza e della loro comprovata capacità. Si serviranno degli strumenti più moderni in dotazione, e potranno contare su una disponibilità di macchine sufficientemente vasta; oltre ai vari automezzi e motomezzi, infatti, opereranno anche le otto velocissime «gazzelle» del Pronto intervento: una presenza massiccia e fattiva, altamente operante, che darà senza dubbio i suoi buoni frutti.

Il consuntivo dell'«operazione Ferragosto», naturalmente, si potrà trarre la settimana prossima; già fin d'ora, comunque, le premesse non sono del tutto negative, anche se possono destare qualche apprensione. La prima giornata della mobilitazione pressochè generale — giovedì — ha registrato fortunatamente solo due incidenti, di non grave entità. La nota negativa è data invece dal numero delle contravvenzioni elevate dalla Polstrada: 77 conciliate, 28 verbalizzate, e addirittura 3 segnalazioni per il ritiro della patente; le relative trasgressioni riguardano la mancata precedenza (due) e la marcia contromano in curva. Rispetto allo scorso anno, alla stessa data, il numero degli incidenti è stato uguale, ma l'incidenza delle contravvenzioni era inferiore: 99 complessivamente.

Quest'estate, inoltre, dovrebbe battere ogni record nel numero dei veicoli provenienti da Trieste o diretti in città. Rispetto ai 18.854 transitati il primo giorno dell'«operazione Ferragosto» nel 1964, giovedì il registratore del traffico piazzato a Sistiana ha segnato ben 21.716 tra automobili e motociclette, ossia quasi 3000 in più, in un giorno solo. Sulle strade della nostra provincia, comunque, si può calcolare che siano transitate l'altro ieri dalle 28.000 alle 30.000 macchine. E ieri (i dati relativi si potranno avere nella giornata odierna), tale cifra dovrebbe aver subito un aumento.

Il fenomeno, d'altro canto, era scontato: ieri, praticamente, c'è stato il «via» al grande esodo, che oggi è destinato ad assumere proporzioni ancora maggiori, fino a raggiungere la punta massima nelle giornate di domani e di lunedì, per il ritorno. I triestini se ne vanno (le mete sono già state illustrate precedentemente), i turisti — nazionali e stranieri — arrivano. In questo periodo, però, la nostra provincia presenta due aspetti totalmente diversi, per quanto riguarda l'occupazione alberghiera.

Trieste — il rilievo è stato fatto qualche giorno addietro — è principalmente interessata al turismo di transito. Ciò si verifica tutto l'anno, e in molti casi nemmeno per Ferragosto si può dimostrare il contrario, purtroppo. Questo, naturalmente, nel quadro generale, e tenendo conto delle differenze fra le diverse categorie di alberghi. Nemmeno in quelli di categoria inferiore, comunque, la situazione è migliore: la tendenza, in città, è di fermarsi in media una notte sola (arrivando a tarda ora della sera), e ripartendo la mattina dopo di buon'ora, senza degnarsi nemmeno di dare una occhiata alla città. Di questo fenomeno sono particolarmente interessati gli alberghi delle Rive, che registrano, sì, il «quasi completo», ma solamente di notte; le stanze rimangono libere a distanza di poche ore, e ciò porta ad uno squilibrio tra servizio e costi.

Un movimento intenso si è avuto, principalmente, il 6-7-8 agosto: quelli che volevano «passare» per Trieste e proseguire, lo hanno fatto nella grande maggioranza già una settimana addietro, e vi ripasseranno a Ferragosto tramontato. Nemmeno a Grignano la situazione è del tutto positiva: il nuovo albergo può contare su un certo afflusso, anche considerevole, ma non può affermare di aver raggiunto il «pieno»; ciò, invece, succede nell'albergo vicino, che conta invece — ma questa è la sua caratteristica — su un alto numero di soggiornanti

Il «tutto pieno», invece, viene registrato nella fascia compresa tra Duino e Sistiana: non vi è un posto libero negli hôtels e presso i privati, mentre anche i «camping» non possono più ricevere turisti. Quest'anno, indubbiamente, è il «boom» di Sistiana. Trieste, invece, dovrà accontentarsi della pacifica invasione che, al massimo, durerà oggi e domani. Già lunedì, i pullman sulle Rive e i turisti di massa non saranno che un ricordo.

LE FIRME DI PROTESTA per il «caso Hrescak»

La raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale per manifestare l'opposizione della cittadinanza all'entrata nella Giunta comunale del titoista Hrescak continua nelle seguenti sedi con l'orario a fianco di ciascuna indicato:

Lega Nazionale 9-13 16-20; S. Ginnastica Triestina 9-12 15.30-19; Libreria Universitas 8.30-13 16-20; Unione degli Istriani 9-13 17-23; Alpina delle Giulie 19-21; Casa del Combattente 8-13 17-20; Circolo Marina Mercantile, Barcola 8-21; Circolo Canottieri Saturnia 8-21.

In diverse aziende, come è già stato comunicato, si provvede alla raccolta diretta delle firme dei dipendenti. I titolari di uffici ed enti che intendono imitare questa lodevole iniziativa sono invitati a rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9 (tel. 37196).

(«Giornalfoto»)

La freccia indica il punto in cui è sprofondato il finanziere

TRAGICO BAGNO NELLA BAIA DI SAN BARTOLOMEO

Giovane finanziere annega a pochi metri dalla spiaggia

Inesperto del nuoto è sprofondato all'improvviso Raccolte troppo tardi le sue invocazioni di aiuto

La spiaggia della piccola baia di San Bartolomeo, ha teso ieri una trappola mortale al giovane finanziere Raffaele Giovannone, di 21 anni, da Costelliri, in provincia di Frosinone. Per lo sventurato militare il pomeriggio di ieri doveva essere un intermezzo piacevole tra i turni di guardia ed i vari lavori che ogni giorno doveva svolgere in caserma. Contava di trascorrere alcune ore liete in compagnia di amici: purtroppo sono state le ultime della sua vita.

La spiaggia dov'è accaduta ieri la mortale disgrazia è notoriamente pericolosa. A circa venti metri dalla riva il fondale si abbassa di colpo formando una specie di enorme buca abbastanza profonda. Ci sono, è vero alcuni cartelli ammonitori, ma la gente non sempre vi dà bado. I bagnanti si avviano tranquillamente dalla spiaggia verso il centro dell'insenatura con l'acqua che sale gradualmente a mano a mano che avanzano, ma dopo un po', d'improvviso si sentono mancare la terra sotto ai piedi. Per chi sa nuotare è cosa da poco, ma per i bagnanti inesperti del nuoto è una tragedia o quasi. E sciagure mortali legate al nome della baia di San Bartolomeo si devono registrare quasi ogni estate.

Raffaele Giovannone era giunto sulla spiaggia, che si allarga vicino al camping, nelle primissime ore del pomeriggio assieme ad alcuni amici a bordo di una «Seicento Abarth». Indossati i calzoncini da bagno egli è entrato quasi subito nell'acqua, e dopo aver scherzato un poco assieme agli amici si è avventurato verso il largo. A un tratto si è accorto che il fondale formava una profonda buca. Ha cercato dapprima di compiere qualche passo indietro; invano. Ha allora disperatamente gridato «Aiuto! Affogo!». Ma gli amici e l'altra gente a terra non si sono resi conto che era veramente in pericolo.

Dopo qualche minuto, tra i compagni del Giovannone si è sparso il panico. Il tempo passava e il giovane era sempre con la testa sott'acqua. Il gruppetto si è buttato in acqua ma sono passati ancora altri minuti prima che il corpo del Giovannone venisse trovato e trascinato a riva. Gli è stata praticata la respirazione artificiale; un amico gli ha soffiato aria nei polmoni appoggiando la propria bocca sulla sua mentre altri sono corsi ad un vicino telefono per avvertire la Croce Rossa. Quando, un quarto d'ora più tardi, è arrivato il medico di turno dott. Bonini non c'era più nulla da fare.

Sul posto sono giunti anche i carabinieri della stazione di Muggia con il comandante tenente Bono, il quale — dopo aver constatato i fatti ed aver ottenuto il certificato di morte per asfissia da annegamento — ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata portata nella cappella mortuaria del cimitero di Muggia. Il tenente Bono ha provveduto ad informare subito della tragedia il comando della Guardia di finanza e i familiari del giovane che giungeranno probabilmente già nella giornata di oggi a Trieste.

RIPRENDERANNO MARTEDÌ I COLLOQUI TRA LA DC IL PSDI E IL PSI

Sul tavolo dei tre partiti un documento attende la firma

I due esponenti socialdemocratici non sono rientrati da Roma in tempo per consentire la riunione di ieri

Non sono rientrati ancora da Roma il segretario provinciale del PSDI Pierandrei e il vicesegretario De Gioia partiti mercoledì sera per un incontro con i componenti della direzione nazionale del loro partito. La missione degli esponenti socialdemocratici a Roma è un diretto rapporto con l'evolversi della situazione politica nella nostra città all'indomani del rimpasto della Giunta comunale con la immissione di due assessori socialisti, uno dei quali è il titoista Hrescak. I nuovi sviluppi sono stati determinati soprattutto dalla volontà dei socialdemocratcil di giungere ad una chiarificazione circa il perdurare della disponibilità socialista su due fronti, uno democratico e l'altro comunista. Questa volontà di chiarificazione è manifestata anche dalla D.C., ma sembra evidente l'intenzione dei socialdemocratici di stringere i tempi così da far maturare una scelta ancor prima del congresso provinciale socialista previsto per la fine di ottobre.

Il segretario Pierandrei e il vicesegretario De Gioia si sono incontrati nella Capitale con l'on. Cariglia della direzione nazionale del PSDI. Essi sono andati a Roma per sottoporre ai dirigenti nazionali del partito un documento comune scaturito dal primo incontro fra i delegati della D.C., del PSDI stesso e del PSI. Questo documento dovrebbe essere siglato nella prossima riunione tripartita. Dalle reazioni in sede nazionale dipenderà l'atteggiamento dei socialdemocratici localmente ed è per questo che alla missione Pierandei-De Gioia si annette importanza.

Il ritardato rientro dei due esponenti socialdemocratici da Roma non ha consentito la ripresa dei colloqui fissata per la giornata di ieri, fra i delegati della D.C., del PSDI e del PSI. Il nocciolo della questione, come si è detto, è il riesame dell'atteggiamento dei socialisti i quali mantengono in due Comuni minori (Muggia e San Dorligo della Valle) la loro alleanza con i comunisti. E tale «riesame» altro non vuol dire che un'estensione della formula di centro-sinistra a tutte le amministrazioni della Provincia. In altri termini si cerca di evitare che anche la Giunta di Trieste diventi «difficile» come tante altre della Penisola in conseguenza dell'atteggiamento socialista, aperto da una parte alla collaborazione diretta con la DC e il PSDI e fermo dall'altra su posizioni frontiste con i comunisti. Sembra che le delegazioni dei tre partiti si ritroveranno martedì prossimo, nel tardo pomeriggio, a Palazzo Diana. Nel corso di questo incontro, con tutta probabilità, dovrebbe essere siglato il documento comune, come si è detto, che già sarebbe stato steso nella prima riunione.

L'irrigidimento del PSDI che ha avuto come immediata conseguenza la missione a Roma del segretario provinciale Pierandrei e del vicesegretario De Gioia, nonchè la presenza di questo documento tripartito da siglare, riconfermano la tensione politica che è scaturita dall'impopolare rimpasto. Quali impegni figurano nel documento da siglare non è dato a sapere, ma è logico dedurre che solo il PSI è chiamato in causa a confortarli con il suo avallo dopo la sua partecipazione alla Giunta comunale. Ne è difficile comprendere che il PSI assai difficilmente sceglierà la sua strada prima del congresso provinciale, per quanto ci riguarda. Perchè ovviamente il problema è ancor più legato alla assise socialista nazionale del prossimo autunno.

Scade intanto fra una settimana, il 20 agosto, il termine per l'accoglimento dell'autorità tutoria del ricorso presentato dal PLI e dal MSI per l'invalidazione della seduta del Consiglio comunale con cui si è proceduto all'elezione dei due assessori socialisti. Se entro tale termine nessuna risposta arriverà dalla Prefettura si deve intendere che la seduta va considerata valida sul piano giurisprudenziale.

24-25 agosto

Le gemelle Kessler

a TRIESTE

Gli orari dei negozi

L'Unione dei Commercianti comunica che la Prefettura ha stabilito che nella giornata di domani, Ferragosto tutti i negozi rimarranno chiusi tranne:

Le latterie che terranno aperto dalle 7 fino ad esaurimento del prodotto; i fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Dal canto suo l'Associazione dei Commercianti di prodotti zootecnici informa che le macellerie oggi rimangono aperte dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani saranno chiuse, e lunedì terranno aperto dalle 6 alle 13.

STATO CIVILE

12 agosto 1965

MORTI: Stenta Ugo a. 79; Chert Giuseppe a. 76; Pagan ved. Gregori Norma a. 63; Paliaga Giovanni a. 63; Novak Anna a. 78; Micheli Giulio a. 60; Marcusa Rodolfo a. 57; Carnera ved. Toffoli Rosa a. 78.

NATI: 14.

RIPARATI I DANNI DEL NUBIFRAGIO

Tornano a Muggia Vecchia le tradizionali funzioni

Nella piazza antistante il suggestivo Santuario sarà l'Arcivescovo a celebrare la Messa serotina

Il santuario di Muggia Vecchia riceverà domani il tributo di fede e di devozione di migliaia di fedeli. La presenza dell'Arcivescovo mons. Santin darà rinnovato lustro alla tradizionale manifestazione religiosa, che sarà imperniata sulla celebrazione di uffici divini dalle ore 6 del mattino fino a mezzogiorno, ogni ora, in modo da consentire ai fedeli di assistere, lungo l'arco dell'intera mattinata, al sacro ufficio. Alle 11 sarà officiata la Messa cantata dal coro parrocchiale di Muggia, e al pomeriggio, alle 17, sarà recitato il Rosario all'aperto; un'ora più tardi, il complesso bandistico parrocchiale suonerà per allietare i fedeli e accompagnare i canti sacri. Le manifestazioni religiose si concluderanno con la celebrazione, da parte dell'Arcivescovo, della Messa, alle ore 19, nella piazza antistante la basilica; sarà quindi impartita la benedizione eucaristica.

Il richiamo del santuario di Muggia Vecchia, che oltre alla parte prettamente religiosa riveste una suggestione tutta particolare anche dal lato più propriamente turistico, viene ad assumere quest'anno un aspetto del tutto particolare. Fino all'ultimo, infatti, si era temuto che per questo Ferragosto la chiesa dovesse rimanere chiusa, a causa dei gravi danni sofferti in seguito al nubifragio del 4 luglio scorso.

Invece, s'è compiuto il prodigio della buona volontà e del sacrificio, operato da mons. Giovanni Cavallarin, rettore del santuario, di recente nominato canonico della cattedrale di San Giusto. L'attivo e volonteroso sacerdote, in poco più di un mese, è riuscito a costo di notevoli sforzi a far riaprire la basilica e restituirla al culto: il dono migliore che poteva fare per la festività dell'Assunta.

Un'altra lieta sorpresa è offerta dall'inaugurazione della nuova strada da Muggia a Muggia Vecchia, che finalmente si può considerare portata a termine. E' la cosiddetta «direttissima», che permette di dimezzare addirittura il percorso che finora si doveva osservare.

PER I VOSTRI OSPITI ED AMICI IL MIGLIORE SOGGIORNO A TRIESTE NELL'INCANTO E NELLA PACE DELLA BAIA DI GRIGNANO

ADRIATICO PALACE HOTEL

Tutti i comfort - Spiaggia propria - Cucina sceltissima

TELEFONO 224.241

GIRO DELLA REGIONE

Giri trisettimanali lunedì - mercoledì - sabato.

ITINERARIO:

Trieste - Sistiana Monfalcone - Redipuglia Gorizia Osiavia - Capriva Cividale Tricesimo - Udine Palmanova - Aquileia - Grado - Trieste

TARIFFE:

(solo trasporto) da Trieste L. 2300; da Sistiana o Duino L. 2150; da Monfalcone L. 2050

Informazioni alla soc. S.A.P. telefono 68600 e presso gli Uffici Viaggi

INCONTRO ALLA REGIONE DEI PRESIDENTI DEGLI IACP

Valutati gli strumenti di sviluppo nel settore dell'edilizia popolare

La prima quindicina di agosto è stata contrassegnata da tutta una serie di iniziative tendenti a porre in luce la grave crisi del settore dell'edilizia, allo scopo di sviscerarne le cause e ricercarne i rimedi. Indubbio merito, in questo fervore di interessamento, ha avuto anzitutto l'assemblea del Collegio costruttori edili, che ha messo a fuoco il problema. C'è stato poi il fattivo intervento delle organizzazioni sindacali presso il Provveditorato alle OO.PP. e, successivamente, presso l'assessore comunale ai lavori pubblici; ieri, infine, è da registrare un incontro ad alto livello allo assessorato regionale ai lavori pubblici, nel corso del quale si sono affrontati i problemi della edilizia popolare.

Presente l'assessore dott. Masutto ,vi sono intervenuti i presidenti degli Istituti autonomi case popolari delle province di Trieste, Udine e Gorizia. Particolare trattazione ha avuto la situazione riguardante il programma decennale della Gescal (Gestione case per lavoratori); in merito, il dott. Masutto ha reso nota l'azione svolta presso la direzione generale della Gestione e presso il Ministero dei lavori pubblici. La direzione della Gescal ha assicurato di avere in corso di approvazione numerosi progetti di costruzione, mentre il Ministero ha precisato che sono ormai ultimate le complesse operazioni previste dalla legge 14 febbraio 1963, per iniziare il programma decennale.

I presidenti degli IACP, da parte loro, hanno espresso la speranza che i loro istituti vengano posti nella condizione di operare al più presto, secondo quanto prescrive la legge, confidando che alle precisazioni fornite dalla Gescal possano seguire tempestivi provvedimenti da parte della Gestione.

I convenuti hanno fatto quindi un ampio e approfondito esame della situazione dell'edilizia popolare nel Friuli-Venezia Giulia, soffermandosi sulle necessità segnalate da numerosi Comuni delle tre province. A quanto si fa rilevare in un comunicato emesso al termine della riunione ,l'ass. Masutto ha fornito ai presidente degli IACP chiarimenti e precisazioni sulla applicazione delle leggi regionali che autorizzano l'organismo a corrispondere contributi a Comuni ed Enti per la costruzione di case popolari.

La legge, riguardante l'erogazione di contributi ai Comuni e agli IACP, destinati a costruzioni per famiglie sfrattate da case pericolanti o da demolire, è già stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione, e pertanto può considerarsi operante. In questi giorni sono state diramate ai Comuni le opportune istruzioni per facilitare la regolare presentazione delle domande. Il provvedimento che autorizza la Regione ad erogare contributi sugli interessi a enti e coooperative è invece in corso di esame da parte del Governo.

Al termine della riunione, sono stati esaminati i recenti provvedimenti ministeriali a favore dell'edilizia popolare, e in particolare quelli che interessano gli IACP, i quali ora procederanno all'utilizzazione dei finanziamenti messi a loro disposizione.

Intenso traffico ai valichi confinari

Il traffico ai valichi confinari ha raggiunto in questi giorni punte notevoli ed è in netto aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei primi dieci giorni del mese i transiti ai posti di blocco internazionali hanno superato il mezzo milione con un incremento del 37 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1964. Per il traffico locale la Zona B l'aumento è stato calcolato intorno al 26 per cento con oltre 265 mila passaggi. Nei transiti con passaporto figura al primo posto il valico di Pese, mentre Albaro Vescovà mantiene il primato nei transiti con lasciapassare.

Di fronte al notevole incremento di passaggi il personale di servizio è stato rafforzato da ambedue le parti. Il Consolato jugoslavo nella nostra città ha rilasciato in tre giorni oltre tremila visti.

Inaugura lo scooter con un incidente

Alla guida di una Vespa nuova di zecca (reca ancora la targa di cartone) l'apprendista elettrauto Lodovico Skodler di 17 anni, abitante al n. 17 di San Pelagio è entrato ieri pomeriggio in collisione con la Fiat 600 (TS 22358) che, precedendolo aveva eseguito una manovra di conversione a sinistra. L'incidente, rilevato dagli agenti della polizia stradale è avvenuto in strada di Longera al bivio con la strada di Guardiella. Nell'urto il giovane è stato sbalzato dal sellino ed è finito a terra: ha riportato contusioni alla regione occipitale, escoriazioni alle braccia e alle gambe. E' stato trasportato all'Ospedale ed accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza oggi, alle 15, gita al Rifugio Zacchi con salita alla Cima Veunza (m. 2340). Continuano le iscrizioni ai soggiorni di Valbruna e S. Cassiano in Val Badia. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

CALENDARIETTO

Ieri: Temp. massima 25,6, minima 17; pressione mb. 1018,6 in dim.; umidità 63%; vento km. 8 da Ovest; temp. del mare 24,4.

Oggi: S. Alfredo. Il sole sorge alle 5.03 e tramonta alle 19.15. La luna nasce alle 20.28 e tramonterà domani alle 6.47.

Maree. Oggi: alta alle 10.54 con cm. 41 e alle 22.12 con cm. 39 sopra il l.m.; bassa alle 16.36 con cm. 22 sotto il l.m. Domani: bassa alle 4.42 con cm. 54 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno: (dalle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

Chiamata d'imbarco per martedì 17 alle ore 10. Turno «Generale» contratto naz.: 1 fuochista, turno 2236.

ECCEZIONALE CROCIERA AEREA

MOSCA - LENINGRADO - KIEV

DAL 3 AL 7 OTTOBRE

Lire 98.000, tutto compreso, da Trieste a Trieste. Alberghi di prima categoria, stanze con bagno, dappertutto pensione completa, visite ed escursioni con guide parlanti italiano.

Maggiori informazioni e notizie dettagliate della crociera PATERNITI VIAGGI, CORSO CAVOUR 7/1, TELEFONO 23362

LA «MOBILE» PER LA TUTELA DEI NEGOZIANTI

Esplorazione nel sottosuolo

(«Giornalfoto»)

I misteri della Trieste sotterranea: è quanto devono scoprire gli uomini della Mobile, nel vasto quadro dell'«operazione Ferragosto». Non basta, infatti, che si vigili nelle vie cittadine e sulle strade che portano a Trieste: uno degli aspetti forse meno conosciuti dell'eccezionale azione che si concreta in questo particolare periodo dell'anno, è offerto proprio dal controllo del sottosuolo. Un controllo sistematico, lungo la più vistosa arteria cittadina, per scongiurare il pericolo che quelli della «banda del buco» possano approfittare dell'assenza dei proprietari di certi edifici o della chiusura dei negozi (in special modo gioiellerie) per portare a termine qualche grosso colpo.

L'ispezione è iniziata stanotte alle 0.30, partendo da piazza Dalmazia, a destra per chi sale la via Carducci, dove il canale è percorribile, anche se l'acqua vi scorre con un certo vigore. Tute, stivaloni, guanti di gomma, una grossa lampada tascabile, elmetto e la pistola a portata di mano, tre agenti della Squadra mobile si sono calati nelle viscere di via Carducci, con destinazione largo Barriera.

Il tombino aperto, una lunga scala, e via, con l'acqua che fruscia un po' sotto il ginocchio. In fila indiana, procedono tenendo il primo la lampada volta davanti a sè, il secondo proiettando il fascio di luce verso l'alto, il terzo sull'uno e l'altro lato della volta. Saggiano il terreno con una specie di piccozza, nell'eventualità di qualche sprofondamento della parte sottostante; qua e là, cumuli di detriti e di fanghiglia, che danno una strana sensazione, visti ad una certa distanza. Poi, magari, ci si abitua, e si procede con lestezza. Il bastone serve anche per esaminare le pareti e la volta della cloaca.

Quelli che li accompagnano di sopra, aprono i tombini sul percorso, per controllare che tutto si svolga regolarmente. Dovrebbero uscire, i tre che sembrano i protagonisti di una sequenza del «Terzo uomo», all'altezza di via San Lazzaro, ma dopo un attimo di indecisione decidono di procedere. Il dirigente della Mobile, dott. Cappa, li aspetta al prossimo tombino, quello di via Torrebianca, e lo fa aprire: fuori tutt'e tre, a respirare una boccata d'aria pura, dopo tutte quelle esalazioni, e per gustarsi una sigaretta. Poi, si ritorna sotto, continuando la perlustrazione che si protrarrà per qualche ora.

Tutta la via Carducci, largo Barriera, fino a via Pondares, con alcune deviazioni. Ferragosto «no», per i ladri dalle scelte sotterranee.

OTTIME FOTOGRAFIE AL MARE E AL MONTE

Prima di partire per le vacanze cambiate la vostra

MACCHINA FOTOGRAFICA

con una nuova: vi favoriremo nel cambio con una buona valutazione di quella usata

Giornalfoto

Piazza della Borsa n. 8

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24008 Staz. Centrale tel. 24943

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11,18.
AURONZO Ampezzo, Forni, Lag. gio, giornal. ore 7. Prenotaz.
BELGRADO via Postumia, Lubiana, Zagabria giorn. ore 20.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
POLA, Parenzo, Rovigno giornaliera ore 7.25.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENEREE

ore 12 - 13.30 e 18 20

VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci)

TELEFONO 61740

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Il gioco democratico: parliamo tanto di lui

Consensi immediati al suggerimento di aprire una franca discussione su questioni concrete

La proposta del signor Mario Rusca, da noi pubblicata ieri sotto il titolo «La democrazia: una signora da conoscere un po' meglio. Regole del gioco politico che sfuggono a molti. Utilità di un confronto di programmi e di idee», ha suscitato l'interesse di molti lettori che ci hanno scritto sul tema dell'educazione democratica, con particolare riferimento alla situazione attuale. E' un tema scottante che non sempre riesce agevole affrontare sfuggendo la tentazione di conclusioni frettolose, suggerite dalla situazione contingente e dalla passione di parte. Ma è pur sempre un tema di fondo che costituisce premessa alla civile convivenza e all'affermazione degli ideali politici. La meccanica delle forze elettorali esprime infatti le esigenze della popolazione solo quando larga parte dei cittadini partecipa al dibattito sulla cosa pubblica.

Su questo argomento interviene con una acuta lettera il prof. Dino Saraval. Ecco quanto ci scrive: «Ho letto con vivissimo interesse la lettera del signor Mario Rusca su „Il Piccolo" di oggi e ne condivido in pieno il contenuto. Sono sempre stato convinto che una franca discussione dei problemi politici attraverso la stampa costituisce il mezzo migliore per educare i cittadini alla democrazia, la quale deve fondarsi sul libero dibattito delle idee e rifuggire dalle chiassate di piazza. Ci si lamenta — e non sempre a torto — che nel nostro Paese le segreterie dei partiti attuano una specie di dittatura, che coarta la volontà del Parlamento e tiene in poco conto le esigenze degli elettori. Se ciò talvolta avviene è perchè troppi cittadini sono politicamente immaturi: si brontola, si protesta, ma si evita di affrontare con serietà i problemi concreti della vita politica ed economica del Paese; raramente ci si iscrive a un partito e, ancor peggio, qualunque cosa accada, si continua a votare sempre per lo stesso simbolo, adducendo l'infantile pretesto che „uno val l'altro".

«Se ad ogni consultazione elettorale ci fosse un più cospicuo spostamento di voti da una formazione a un'altra, i partiti terrebbero in maggior considerazione l'opinione pubblica e la stampa, che, nel nostro Paese, è libera, ma sistematicamente inascoltata, anche quando esprime le esigenze di larghi strati della popolazione. Un buon inizio per quest'opera di educazione politica che, spero, „Il Piccolo" vorrà intraprendere, potrebbe essere costituito da un franco dibattito sulla situazione economica di Trieste, la cui gravità non può più essere nascosta dalle cortine fumogene dell'irresponsabile ottimismo ufficiale. Sentiamo che cosa dicono sull'argomento gli esponenti politici ed economici, i lavoratori e gli imprenditori, gli esperti più qualificati dei problemi commerciali e marittimi, tutti i galantuomini che non hanno da difendere interessi particolaristici o inconfessabili.

«Se la discussione avrà pochi partecipanti che si nascondono timidamente dietro alle iniziali del loro nome e cognome, se rifuggirà dai problemi concreti, se assumerà toni dogmatici o passionali, vorrà dire che Trieste ha ancora da fare un lungo cammino per diventare una città democratica e che il suo declino è fatale Se invece sentiremo come gli esponenti politici giustificano il rapido declassamento di questo ultimo avamposto dell'Occidente e se, attraverso ad un franco scambio di idee, appariranno evidenti responsabilità, deficienze e rimedi, vorrà dire che Trieste è ancora viva e che «Il Piccolo» non solo avrà contribuito ad educare politicamente i Triestini, ma anche a salvarli dal baratro della rovina economica».

Il punto chiave della discussione è dunque sull'indirizzo da dare all'articolazione concreta del gioco democratico. Che cosa chiediamo ai partiti e che cosa dobbiamo noi dare ai partiti? Fra essi e la popolazione deve stabilirsi un intimo e vitale contatto, tale da evitare i mali spesso concomitanti della partitocrazia e della carenza di esperienza tecnica nel potere politico. Non basta affermare genericamente che si è fedeli alla democrazia.

Come osserva il signor Stelio Tenci «è noto che la parola *democrazia* deriva dal greco: «demo» (popolo) e «crazia» (potere): quindi significa «potere di popolo». Il modo di esplicarlo è quello ormai acquisito delle libere elezioni di rappresentanti nei consessi parlamentari, come pure in quelli locali (Provincia, Comuni, ecc.) col sistema di deliberazioni votate a maggioranza — sia pure relativa — alle quali poi ognuno, favorevole o contrario, è tenuto ad osservare. Stabilita così la questione di principio, sorge però un interrogativo: può una maggioranza prendere una qualsiasi decisione? La risposta, anche se a prima vista sembrerebbe paradossale, è «no». Le decisioni, anche se adottate regolarmente, non possono andare oltre il limite del rispetto dei diritti umani e della dignità dell'individuo».

A questo punto il nostro lettore si addentra in una casistica assai ricca (le genti di colore negli Stati Uniti d'America, la minoranza turca a Cipro, la situazione illiberale dei Paesi d'oltrecortina e... la infelice Giunta di Trieste). E' un panorama immenso che richiederebbe pagine e pagine di serrata discussione per essere esaminato compiutamente, senza trarre quelle conclusioni facili e superficiali che, dietro un apparente rispetto delle regole democratiche, meccanicamente applicate, nascondono una faziosa passionalità. Come afferma lo stesso signor Tenci non basta la maggioranza per reggere il potere: è necessario — aggiungiamo noi — anche un consenso popolare agli ideali che la maggioranza afferma e che debbono trovare radice oltre che nei principi morali comuni a tutti gli esseri umani degni di tal nome anche nelle situazioni storiche concrete in cui il potere viene esercitato. E su questo terreno il discorso diventa estremamente arduo. Ma a chiarirlo, in termini di civile proprietà — tanto necessaria all'espressione di forze politiche contrastanti — giova per un verso lo studio accurato delle istituzioni sotto il profilo giuridico e, per altro verso, una conoscenza approfondita dei singoli movimenti o partiti politici nella loro storia e nella loro ideologia attuale.

Autoservizi intensificati per l'altipiano carsico

Domani e lunedì, in occasione di Ferragosto la Società di autolinee «La Carsica» effettuerà, oltre ai programmi ordinari festivi di linea, corse straordinarie per la località di Monrupino con partenze dalla stazione autocorriere di piazza Libertà a intervalli di 30 minuti dalle ore 7.30 in poi. Verranno pure convenientemente intensificati i servizi per Prosecco, Santa Croce e Grotta Gigante con partenze dal capolinea di piazza Oberdan n. 4. Anche il servizio di collegamento fra Prosecco e Monrupino ed Opicina-Monrupino sarà opportunamente rinforzato.

NELLE VIE GAMBINI-MANZONI-RAFFINERIA

Aggiudicati i lavori del complesso condominiale

L'appalto assegnato a un'impresa di Milano

L'annoso, delicato problema degli alloggi di via Raffineria ha imboccato finalmente la strada della soluzione, tanto auspicata. Ieri l'altro, nella sede del Consorzio delle Cooperative edificatrici di Trieste, si è svolto lo esperimento d'asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di 12 edifici, per 174 abitazioni, che sorgeranno tra le vie Raffineria - Gambini - Manzoni. La gara è stata presieduta dal legale rappresentante della stazione appaltante; presente anche il notaio, mentre è intervenuto, quale osservatore, un ingegnere del Genio civile.

La procedura adottata per lo esperimento d'asta è stata quella prevista dalla circolare ministeriale del 12 giugno scorso, obbligatoria nel caso di lavori che fruiscono del contributo dello Stato. Soltanto le imprese che hanno presentato un'offerta contenuta tra un minimo e un massimo ribasso, fissato su una scheda segreta, sono state ammesse alla gara, mentre le altare ne venivano escluse. Delle 34 imprese invitate, 7 hanno presentato offerte in ribasso, una alla pari; l'asta è stata vinta dalla impresa Lovisolo, di Milano.

Sempre in tema di edilizia, particolare rilievo è venuto ad assumere l'incontro avuto dai rappresentanti del settore sindacale con l'assessore ai lavori pubblici, ing. Colautti, che continua a svolgere il suo compito a puro titolo amministrativo. Si è appreso, nel corso della riunione, che per quanto riguarda l'edilizia economico-popolare, prossimamente saranno costruiti 10 alloggi, per 40 milioni di lire, nella zona di Santa Maria Maddalena inferiore; per ulteriori 250 milioni di lavori da attribuirsi nella stessa zona, sono stati approvati i progetti e si attende il relativo finanziamento. Inoltre, per quanto concerne l'avvio dei lavori per l'attuazione della legge 167, il Comune ha chiesto un mutuo di 500 milioni alla Cassa depositi e prestiti.

Il turno speciale della Gente di Mare

La Capitaneria di Porto comunica: «Il Ministero della Marina Mercantile stabilì a suo tempo di istituire presso gli Uffici di collocamento della gente di mare un turno speciale nel quale potevano essere iscritti tutti i marittimi che comprovassero di trovarsi nelle condizioni indicate nella legge del 27 febbraio 1958, n. 130, riguardante i cittadini italiani profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo e dalla zona B del Territorio di Trieste, nonchè i cittadini appartenenti alle categorie elencate negli art. 1 e 2 della legge 4 marzo 1952, n. 137. Poichè con la legge 24 giugno 1964, n. 538, sono state prorogate per un triennio le disposizioni per l'assunzione obbligatoria dei suddetti profughi, il predetto Ministero con sua recente circolare ha comunicato che le norme relative all'istituzione di turni speciali per profughi continueranno ad essere in vigore per il periodo di applicazione della citata legge. Per quanto sopra, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di collocamento della gente di mare per avere tutte le informazioni relative all'iscrizione nell'accennato turno speciale».

Corsi serali per lavoratori all'Istituto «G. R. Carli»

Al «Gian Rinaldo Carli» viene istituito un corso serale di Istituto tecnico commerciale, riservato a studenti lavoratori.

Il corso funzionerà dall'inizio del prossimo anno scolastico 1965-66. La sua durata e il programma di studio corrispondono integralmente a quelli vigenti per i corsi diurni dell'Istituto tecnico commerciale e, alla fine degli studi, i partecipanti conseguiranno il normale diploma di ragioniere e perito commerciale.

Le iscrizioni alle varie classi sono aperte nella segreteria dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» di via Diaz 20, dalle 11 alle 12.

Suicida col gas un uomo di 37 anni

Un uomo ancor giovane, il pittore Fioretto Mitri di 37 anni, che viveva assieme alla madre in un appartamento sito al quinto piano dello stabile numero 28 di via Lorenzetti, si è suicidato la scorsa notte con il gas, affrontando la morte con molta freddezza.

Prima di mettere in atto il suo insano proposito, ha staccato i fili della corrente elettrica per evitare che sua madre, rincasando, suonasse il campanello provocando una catastrofe. Poi ha messo al sicuro anche il pesce rosso che teneva in un globo di vetro, trasportandolo su un poggiolo. Fatto tutto questo, si è chiuso nella cucina e ha aperto il rubinetto del gas attendendo la fine seduto accanto al tavolo.

La macabra scoperta è stata fatta poco dopo la mezzanotte da sua madre, Maria Svelti in Mitri, la quale, sconvolta dal dolore, ha dato l'allarme.

Le corriere domani per Muggia Vecchia

L'orario delle autocorriere per il Santuario di Muggia Vecchia nella giornata di domani, Ferragosto sarà il seguente:

Da Trieste (stazione di piazza Libertà): 6.35, 7.30*, 8.15, 9.10*, 10, 10.50*, 12, 13.15*, 13.45, 15*, 15.15, 16.40*, 18.20*, 18.30, 20.10, 21.50.

Da Muggia Vecchia: 5.50, 7.10, 8.20*, 9.20, 10*, 10.50, 12.50, 14.05* 14.30, 15.50*, 17.30*, 17.45, 19.15, 20* (fino largo Barriera), 21.

(N.B. Le corse segnate con * si effettuano solo col bel tempo).

Fermate dell'autocorriera: stazioni autocorriere di piazza Libertà e largo Barriera, piazza Foraggi, stadio, dazio, Aquilinia, Muggia, S. Rocco, Chiampore, Muggia Vecchia.

Il «via» della GPA a rilevanti mutui

L'autorità tutoria ha espresso in sede di Giunta provinciale amministrativa parere favorevole per rilevanti mutui che gli Enti locali intendono contrarre e in primo luogo quello di un miliardo e mezzo del Comune con la Cassa depositi e prestiti per la copertura del disavanzo dell'esercizio 1964. La GPA si è dichiarata favorevole anche ai mutui di 50 e rispettivamente 15 milioni che la Provincia ha deciso di contrarre con la Cassa di Risparmio per il ripristino e la manutenzione dello stabile di piazza Oberdan 6 e per le spese di arredamento del nuovo IPAMI di Montebello.

Comizi per il PCI saranno tenuti stasera con inizio alle 20 a Sales dal consigliere comunale Francesco Gombac e alle 20.30 a Gropada dalla cons. provinciale Gabriella Gherbez. Domani a Sottolongera con inizio alle 18 è in programma un trattenimento della FGCI.

RAGAZZO AVVENTUROSO DA PAVIA A TRIESTE

Il drammatico tuffo è stato la sua trappola

Salvato dal bagnino dell'«Ausonia»: era fuggito da casa dopo essersi appropriato di un gruzzolo

Un ragazzo di tredici anni, Franco Nacci, fuggito da Pavia dopo aver rubato in casa una discreta somma di denaro, sarebbe annegato ieri mattina nella piscina del bagno Ausonia, se il bagnino Gennaro Arciero non si fosse buttato in acqua quando lo ha visto scomparire. Senza neanche togliersi gli abiti, il bagnino ha raggiunto con un tuffo l'inesperto bagnante e lo ha trascinato a riva, dove, dopo qualche minuto, il ragazzo si è ripreso.

La direttrice del bagno voleva farlo accompagnare a casa e gli ha chiesto dove abitasse. Così è saltata fuori la scappatella: Franco ha detto di essere solo a Trieste, di non aver bisogno di alcun aiuto, e di voler andarsene via. Quando però ha ritirato dalla cassa-valori il portafoglio gonfio di biglietti da diecimila, la direttrice è rimasta sorpresa, e trattenuto il ragazzo, ha chiesto l'intervento della Squadra mobile.

Giunti sul posto, gli agenti hanno preso in consegna il tredicenne e lo hanno accompagnato negli uffici della Questura, dove il dott. Cappa lo ha interrogato, ed è venuto così a conoscere la verità.

Il ragazzo, nato a Brindisi, ma residente a Pavia, era fuggito giorni or sono da casa con un ricco gruzzolo, rubato ai genitori, e voleva viaggiare in lungo ed in largo per l'Italia. In parte in treno, e in parte con l'autostop, è arrivato fino a Trieste, dove è finita la sua avventura. Gli agenti della Mobile si sono subito messi in contatto con la Questura di Pavia avvertendo così i genitori del ragazzo, che giungeranno domani nella nostra città.

Quattro cecoslovacchi vogliono la libertà

Un'intera famiglia cecoslovacca, giunta con regolare passaporto in Italia, ha deciso di non rientrare più in patria e di chiedere asilo politico. La famiglia composta da quattro persone, giungerà nella giornata odierna a Trieste per essere ospitata al campo profughi stranieri di San Sabba.

La decisione di rimanere in Italia, è stata presa ieri l'altro a Gorizia dal capofamiglia, un ingegnere di 37 anni. Egli, assieme alla moglie, alla figliastra di 17 anni e alla figlioletta di sette mesi, aveva oltrepassato con regolare passaporto la linea di confine alla Casa Rossa. Poi, ha chiesto il diritto di asilo alla Questura del capoluogo isontino.

Riservata la prognosi per una caduta

Con prognosi riservata è stato ricoverato ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore il pensionato Ettore Pascottini di 76 anni, abitante in viale XX Settembre 88. L'anziano signore, che ha riportato un violento trauma alla regione occipitale e lo stato commotivo, era accidentalmente incespicato ieri mattina verso le undici, in via Giulia, nei pressi della rimessa delle tranvie di via Margherita, ed era caduto pesantemente al suolo. E' stato soccorso dai sanitari della CRI e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Tutto fa gola ai miseri ignoti

Un distributore automatico di prodotti della «Ligure Lombarda» è stato strappato dall'esterno della pasticceria sita in via Settefontane 28, di proprietà di Mario Michelutti di 32 anni, abitante in largo Mioni 5. I ladri hanno compiuto il colpo tra le 13 e le 16. Con una sbarra di ferro hanno fatto saltare il lucchetto che fissava il distributore all'apposito supporto e si sono poi allontanati con l'apparecchio. Il proprietario della pasticceria ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di Barriera.

Sempre ingordi i ladri di autoveicoli

Qualche ora dopo avere denunciato agli agenti del Commissariato di San Sabba il patito furto della propria «Fiat 500» targata TS 16224, il panettiere Marino Cettin, di 44 anni, abitante in via delle Campanelle 1/1, ha ritrovato il suo veicolo in via dell'Istria, nelle vicinanze dello stabile contrassegnato con il numero 80. La vetturetta non era però nelle stesse condizioni in cui egli la aveva lasciata: presentava numerose ammaccature alla carrozzeria. Dopo il ritrovamento si è ripresentato al Commissariato per ritirare la denuncia.

Al Commissariato di Barriera si è presentato ieri l'altro il falegname Giordano Gaggia, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 5. Ignoti ladri gli avevano rubato la «Lambretta» che egli aveva lasciato in sosta nei pressi di casa. Lamenta un danno di settantamila lire.

PASSO' PER LA NOSTRA CITTA' LA STRADA DELL'EROINA

Una pagina triestina nel «giallo» della mafia

Coinvolti nel grande traffico degli stupefacenti alcuni imputati d'un clamoroso processo del '52

Nel lungo giallo dei «bigs» della malavita organizzata italo-americana, che in questi giorni ha ricevuto un durissimo colpo con il simultaneo arresto, in vari centri della Penisola, di dieci delle quattordici personalità più in vista nel mondo del crimine c'è un capitolo — importante ai fini delle complesse indagini — che riguarda la nostra città. Interessa cioè il traffico della droga, che per i notabili di «Cosa nostra», costituiva l'attività più redditizia e nel quale, per lunghi anni, Trieste si era inserita come una delle vie di transito fra le più sicure.

Per comprendere gli avvenimenti, bisogna risalire al 1950 quando a Nuova York, all'arrivo di un transatlantico proveniente da Genova, gli agenti della Squadra narcotici americana bloccavano un marittimo italiano, che veniva trovato in possesso di un certo quantitativo di eroina. Si trattava di una delle tante «pedine» di quell'immenso traffico che dal 1950 al 1960 ha fatto confluire negli Stati Uniti, attraverso tutta una serie di canali clandestini, una media di oltre 500 libbre di eroina all'anno.

La confessione resa dal marittimo rappresentò per gli inquirenti la conferma che l'Italia era un importante centro di smistamento della droga, e Trieste, uno dei tanti canali organizzati da Lucky Luciano, il defunto capo di quello che lui stesso amava definire il «Sindacato internazionale del crimine». Dall'arrestato non fu difficile risalire ad uno dei piccoli spacciatori triestini — l'impiegato Matteo Carpinetti di 53 anni, già abitante in via dei Fabbri 1, morto pure lui — e da questi a coloro che erano in grado di fornire la droga.

Il Carpinetti dichiarò che fra i suoi abituali fornitori si trovava la «RAMSA», una delle grosse società import-export di stupefacenti, legalmente autorizzata. A questo proposito è bene ricordare che l'Italia non produce oppio grezzo; ciò nonostante, nel 1950, era la più forte produttrice di eroina, malgrado a quel tempo, sia le Nazioni Unite, sia l'Organizzazione mondiale della sanità conducessero delle importanti azioni per ottenere la completa sospensione della produzione di tale droga.

Cinque erano allora le industrie nazionali legalmente autorizzate a lavorare quantitativi di oppio grezzo, per ricavarne l'eroina, e fra queste, quella che produceva il 90 per cento dei narcotici italiani, era la Società Anonima Stabilimenti Chimici Riuniti Schiapparelli, di Torino. Per ritornare alla «RAMSA» risultò che la società aveva acquistato undici libbre di eroina dalla «Schiapparelli», e che le aveva rivendute al Carpinetti. Non solo: ma venne pure alla luce che altre 22 libbre di eroina erano state cedute, non certo a prezzo di favore, al dott. Gheo Baccarani, un chimico farmacista di Modena.

Ormai il cerchio si stava stringendo, attorno ai personaggi del «filone» triestino e, verso la fine del 1950 ben 14 persone venivano arrestate e deferite alla Magistratura per commercio di stupefacenti ed altri reati. Oltre al Carpinetti, incappavano nella legge due dei titolari della «RAMSA», il chimico farmacista Riccardo Morganti di 58 anni, abitante in via Murat 8, e il medico chirurgo Cesare Melli di 42 anni, abitante in viale Terza armata 18; il Baccarani ed altri imputati minori, alcuni dei quali immischiati in una partita di oppio grezzo (ben 401 chilogrammi), che provenienti dalla Jugoslavia si dovevano trasferire a Milano). L'oppio in parola era stato sequestrato a quel tempo dalla Polizia, nel magazzino delle «Messaggerie Venete» di via del Lavatoio dove, come ebbe a dichiarare uno degli imputati, era stato trasportato per incarico di tale Pietro Alsido, processato pure lui, il cui nome, negli anni che seguirono, ebbe occasione di ritornare alla ribalta della cronaca.

Il processo contro questo gruppo di persone, che si è discusso nel novembre del 1952, davanti al Tribunale presieduto dal dott. Palermo, sollevò non poco scalpore e si concluse con delle condanne di un certo rilievo. Il Carpinetti si buscò 5 anni; 3 anni e 5 mesi il chimico farmacista Morganti, 2 anni e 5 mesi il medico chirurgo Melli, e 2 anni e 2 mesi il chimico Baccarani. Pene minori furono invece comminate ad altri imputati. Chiuso uno dei canali, gli uomini del «Narcotic Bureau» americano e dell'Interpool proseguirono la caccia.

Lucky Luciano, venuto in Italia nel 1964, si era immediatamente reso conto — attraverso innumerevoli contatti — delle enormi possibilità che fornivano vari centri della Penisola al traffico della droga, ed aveva esposto i suoi punti di vista agli uomini di «Cosa nostra» d'America. Ebbe così inizio uno dei traffici più disgustosi e nello stesso tempo più redditizi. Si pensi, a questo proposito, che una partita di 770 libbre di eroina (ogni libbra equivale a 453 grammi) corrisponde ad un prezzo legale di 105 milioni di lire,

Quanti infelici, i trafficanti di droga, hanno fatto impazzire? E quanta parte di responsabilità ricade sui quattordici delinquenti che la Polizia italiana ha denunciato? Da un rapporto del 1954 dell'Alto commissariato per la Sanità, risultava che 60 mila cittadini americani d'ambo i sessi erano ormai condannati ad una morte lenta per intossicazione da eroina.

Ma qualcosa che doveva far crollare la potente organizzazione è accaduto inaspettatamente nel gennaio del '62. Allo aereoporto di Capodichino, fulminato da una paralisi cardiaca, moriva improvvisamente Lucky Luciano, il capo indiscusso e temuto, colui che per anni aveva lavorato a edificare il «ponte della droga» tra gli Stati Uniti e la Sicilia. La sua fine riacutizzò le lotte interne e un successivo episodio indirizzò la polizia sulla giusta strada.

Si trattava della spietata lotta, in Sicilia, fra le potentissime famiglie mafiose dei Greco e dei La Barbera, la cui strada negli anni era stata, disseminata di cadaveri. Nel corso delle indagini la Squadra mobile palermitana entrò in possesso di un documento esplosivo: la lotta fra le due famiglie rivali non era soltanto dovuta al desiderio di ognuno dei due «clan» di imporsi sull'altro, e spadroneggiare sulla giovane «mafia», ma anche di controllare il traffico della droga. Il documento venne trovato nelle tasche del capomafia di Cinisi, don Cesare Manzella che il 26 aprile del '63, venne fatto a pezzi con il suo «guardaspalle» Filippo Curatolo, nella esplosione di una «Giulietta», imbottita di tritolo.

Si sono raccolte prove su prove e, infine, è stata decisa la grande operazione che alla fine dello scorso mese, in una operazione eseguita contemporaneamente a Palermo, Marsala, Castellamare del Golfo, Roma, Taormina, Bologna e Chieti, ha portato all'arresto di dieci dei quattordici «bigs» della malavita, che sono stati trasferiti nelle carceri dell'Ucciardone. I quattro che mancano all'appello pare siano negli Stati Uniti, dove sono attivamente ricercati dalla polizia.

Così è «saltata» una delle maggiori organizzazioni del crimine, quella che per realizzare ingenti profitti, ha fatto impazzire con la terribile droga, decine di migliaia di uomini.

GUIDA ALLA CARRIERA ATTRAVERSO LA SCUOLA

Schiude diverse strade l'Istituto statale d'arte

Fra le altre, l'insegnamento del disegno e l'iscrizione all'Accademia di Venezia - Eventuale biennio di Magistero

(M. G.) Nella nostra ricerca di notizie utili a guidare i nostri lettori nella scelta di una valida istruzione superiore, abbiamo incontrato un prezioso e cordiale aiuto nella persona del prof. Romano Barocchi, direttore dell'Istituto d'Arte di Trieste. Con legittimo orgoglio egli ha voluto farci visitare le aule spaziose, la biblioteca e la mostra di oggetti artistici che gli allievi della scuola hanno creato negli ultimi anni.

Abbiamo ammirato i disegni, i bozzetti, le litografie che accompagnano le tesi d'esame. Nelle parole e nell'operato del prof. Barocchi abbiamo avvertito un autentico amore per la sua scuola. L'ordine rigoroso ma piacevole, e l'originale disposizione dei banchi nell'aula di disegno, il suo occuparsi personalmente della biblioteca che vanta più di duemila volumi (di cui alcuni rari e veramente preziosi), sono vive testimonianze di questo amore. Nell'aula di ebanisteria ci ha colpito la struttura delle tavole di studio per gli allievi e anche qui abbiamo scoperto la mano del Direttore: infatti quei banchi unici nel loro genere e quanto mai funzionali, erano stati eseguiti su un suo progetto.

Lo stand che ospita la mostra e che abbiamo visitato per ultimo non è imponente. Ma ha qualcosa di più. Per la disposizione e la bellezza autentica degli oggetti che affascinano e impegnano tutta l'attenzione del visitatore. Sono suppellettili, poltroncine, candelabri, arazzi, posateria, tappeti, composizioni in legno e in ferro battuto eseguiti dagli allievi di quella scuola, e non c'è un granello di polvere, ma tutto splende lucente nella sua semplicità. Crediamo sia doveroso aggiungere che la nostra visita non era stata precedentemente annunciata.

L'Istituto ha il fine di preparare all'esercizio dell'arte applicata, e forma operatori progettisti con particolare riguardo all'arredamento delle navi. Si articola in quattro specializzazioni: decorazione pittorica, arte dei metalli, arte del legno e arte del tessile. Il ciclo di studi si svolge in un triennio. Sussegue un biennio di Magistero. Al termine del corso triennale è rilasciato il diploma di maestro d'arte per la sezione frequentata.

I diplomati si possono iscrivere senza esami ai corsi di Accademia di Belle Arti e hanno diritto all'ammissione all'esame di Stato per conseguire l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole medie. I maestri d'arte possono concorrere per l'insegnamento negli istituti d'istruzione artistica e media, per gli impieghi tecnici di gruppo B, per i quali il titolo è equipollente alla licenza di scuola media superiore, e per quelli amministrativi di gruppo C.

Al biennio di Magistero possono essere ammessi senza esami i maestri d'arte che proseguono gli studi nella specializzazione in cui si sono diplomati. Vengono iscritti, previo esame, i licenziati dell'istituto d'arte che intendono frequentare una specializzazione diversa da quella acquisita, i licenziati dal liceo artistico, i licenziati da istituti medi superiori. Al termine del biennio di Magistero è rilasciato un diploma di specializzazione professionale che viene adeguatamente considerato e valutato anche nel conferimento degli incarichi d'insegnamento negli istituti d'istruzione artistica.

Sono molti oggi i diplomati dell'istituto d'arte e del Magistero che occupano con competenza e preparazione posti in uffici tecnici e professionali, nonchè in industrie artistiche. Qui a Trieste inoltre gran parte di essi trova impiego nei cantieri.

Le materie di studio sono: italiano, storia, storia dell'arte e arti applicate, lingua inglese, matematica e contabilità, fisica, chimica, geografia economica, tecnologia (specifica della sezione), disegno architettonico, disegno professionale (specifico della sezione), disegno dal vero, plastica (solo per le sezioni del legno e dei metalli), laboratorio, educazione fisica. Le ore settimanali sono circa quaranta.

A chi, con il diploma di maestro d'arte, volesse iscriversi all'Accademia di Belle Arti (la più vicina è Venezia) segnaliamo che le sezioni ivi più frequentate sono: pittura, scultura, scenografia.

Evoluzione di programmi in materia d'affitti

L'Associazione cittadina per il Diritto alla Casa informa che in questi giorni il direttivo dell'Unione nazionale inquilini e assegnatari ha preso in esame la situazione in materia di leggi locatizie. Alcuni elementi che vengono ritenuti positivi sono emersi dalla relazione sull'opera svolta dalla commissione speciale per i fitti. Tale commissione, allo scopo di sollecitare il lavoro in atto, ha nominato una sottocommissione formata dai deputati Bonait, Breganze, Ruffini, Pennacchini (DC), Cacciatore (PSIUP), Cannizzo (P. L.I.), Cucchi (PSI), De Pasquale, Spagnoli (PCI), Reggiani (PSDI) e Galdo (MSI). Nel corso delle prime riunioni è stato raggiunto un accordo sulla necessità di prorogare al 28 febbraio 1966 tutte le Leggi che regolano i fitti e le locazioni, e ciò allo scopo di avere il tempo necessario per elaborare un nuovo progetto di regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni, da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

La Commissione ha altresì avviato l'esame generale dei problemi della durata dei contratti di locazione e della giusta causa negli sfratti, orientandosi a portare a tre anni la durata dei contratti per le abitazioni e a cinque anni quella per i locali adibiti ad attività artigiane e commerciali.

Immediatamente all'apertura dei lavori della Camera dei Deputati (dopo la chiusura estiva) una delegazione qualificata con i rappresentanti di tutte le sezioni provinciali e delle altre organizzazioni affiliate all'UNIA sarà ricevuta al Parlamento da membri del Governo e da vari rappresentanti dei gruppi parlamentari.

(«Giornalfoto»)

«Francescani del turismo» si possono definire questi «globe-trotter» che — disegnando rapidamente e magistralmente figure di santi, sulle quali i passanti lasciano cadere il loro obolo — si guadagnano le spese di viaggio e di sostentamento

LE ORE DELLA CITTA'

Messa in Villa Revoltella

Il Comune rende noto che, in adempimento delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella domani 15 agosto, festa della Assunzione della Beata Vergine, verrà celebrata alle ore 9 una Santa Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

Biglietti fortunati

Il Municipio informa che alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i seguenti biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. 1.o estratto: biglietto n. 09862, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Lauro Crisman; 2.o estratto: biglietto n. 09829, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Umberto Paoli. I possessori dei biglietti fortunati potranno ritirare i premi nella stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro il 6 settembre, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Lire 6.300, 6.600

Nuova serie decorate di accessori incasso per bagno composte da 5 pezzi. *Brandolin*, solamente via San Maurizio 2.

Non è una «fiche»...

ma vale altrettanto, il gettone-sconto della *Marchi Gomma*, il cui valore è proiettato soprattutto nel futuro e precisamente nel momento in cui compreremo uno qualsiasi dei 14.000 articoli che si possono trovare al famoso emporio di via della Zonta n. 9 a prezzi insperati. Un ricco ed effettivo 10% di sconto, per domani, a tutti coloro che compreranno entro il 15 di agosto e — beninteso — a prezzo di assoluta competizione, uno qualsiasi degli articoli per il mare e per gli sports alla *Marchi Gomma* in via della Zonta n. 9.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del «Syntekо» originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

La Grotta illuminata

In occasione del Ferragosto domani, come annunciato, la Grotta Gigante sarà illuminata e aperta al pubblico dalle 15 alle 18.30. Il pubblico può raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi dalla coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Questa località è altresì raggiungibile con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Dancing «Paradiso»

(Via Flavia, filovia 20, telefono 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si balla nel più bel ritrovo da ballo della regione, con annessa pista all'aperto. Orchestra «American Bar». Ricordate, questa sera a ballare si va al *«Paradiso»*.

Per Grado e Sistiana

Avranno luogo domani 15 agosto 1965 con partenze dal Molo Pescheria le seguenti gite per mare: da Trieste per Grado: alle ore 8.30; da Grado per Trieste: alle ore 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana: alle ore 8.20 e 16.10; da Sistiana per Grignano e Trieste: alle ore 11 e 18.30.

Salvagno

S'inizia oggi la ormai tradizionale vendita delle occasioni a prezzi eccezionali! *Salvagno*, Portici Chiozza.

Portaombrelli, sconto 30%

portariviste, tutto per la casa, con un risparmio del 30%. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Eurostile 30 %

continua la vendita di tanti articoli in cristallo, porcellana, delle migliori fabbriche europee, sempre con il 30%.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe. Posti disponibili dal 22 agosto al 12 settembre. C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

SEGNALAZIONI

Sul «Budapest show» presentato al Castello con avverse condizioni atmosferiche, il lettore Alfredo Magnarin esprime un giudizio del tutto negativo che avrebbe desiderato veder condiviso dal nostro recensore. Ecco le sue critiche:

«Lavoratori dello spettacolo» quelli del Budapest-Show, non certamente artisti, cantanti, ballerini, fantasisti. Ad animare il pastone c'era solamente la bora, non già gli immoti e confusionari magiari, scarsi di voce quando cantano, paesani goffi quando ballano, incicciati in panni da rigattiere quando non vestono i costumi nazionali. La pietà del vento non ha concesso posto alla scenografia e alla regia. Il pubblico — in parte — ha applaudito perchè è generoso anche con i lavoratori sfortunati o derelitti; un'altra parte ha commentato con frizzi salaci lo spettacolo, non risparmiando i responsabili che hanno fatto arrivare al Castello un tanto misero complesso definendolo «nazionale» o «di stato», cioè quanto di meglio l'Ungheria può esportare».

❋

Il signor N. P. ha pescato queste perle in un «settimanale di attualità»: «Milano, agosto. I Festival di musica leggera sono una istituzione prevalentemente occidentale e decadente, che tuttavia ha attecchito anche nei paesi a regime comunista. In *Jugoslavia*, a *Capodistria*, se n'è svolto recentemente uno... ecc. ecc.».

Più avanti: «A riflettori spenti, quando i tecnici se ne erano andati a casa e gli spettatori a letto, la scena galeotta continuava, questa volta nella realtà. Tra i giardini fioriti della *penisola dalmata*, i sussurri del mare ecc. ecc.».

E ancora più avanti: «Poi il giorno dopo a *Portoroz* (sissignori a *Portoroz*) durante un coctail offerto dalle autorità jugoslave in un ambiente diverso e certo meno suggestivo della serata precedente, il loro sentimento trovò conferma».

Credo che qualsiasi commento sia superfluo. Mi dispiace solo, per la nostra tartassata Penisola Istriana, e per la ridente cittadina di Portorose che vede storpiato in quella maniera il suo bel nome su un giornale che si pubblica in Italia».

❋

Ci scrive l'UTAT: «Solo per dovere di cronaca e per amore di obiettività, riteniamo opportuno, anzi, doveroso, fare rilevare che anche Trieste ha organizzato una propria autocrociera, prima di quella dell'Automobile Club di Milano, verso le Capitali dell'Europa Centrale. La crociera ha avuto un notevole successo ed è stata effettuata da 50 turisti con 20 automobili, su ognuna delle quali spiccava la dicitura «ACT-UTAT TRIESTE. Attraverso la Europa Centrale». Il viaggio è stato coronato dal migliore successo, come può essere rilevato dalla lettura dell'articolo contenuto in «Rosso e Verde», il periodico dell'ACT. Ripetiamo che il nostro intervento non è derivato da amore di polemica ma solo dal desiderio di riconoscere anche a Trieste, all'Automobile Club di Trieste ed al nostro ufficio, una priorità in un'iniziativa veramente coronata dal miglior successo».

❋

«A causa del temporale, dell'8 luglio u. s., che ha fatto scorrere una buona dose di acqua per le vie centrali della città, in un'autorimessa situata sotto il livello stradale, sono state letteralmente sommerse una quarantina di macchine, con gravi danni (che i titolari del garage non intendono riconoscere) per i proprietari delle macchine stesse. Per essersi il locale trasformato in un'ampia vasca con l'acqua tanto alta da sommergere completamente le «500», è chiaro che il garage non dispone dei necessari mezzi di protezione e rappresenta un costante pericolo per le auto che vi vengono custodite. Appare quindi necessario un intervento dei servizi competenti perchè venga accertata questa deficienza e vengano imposte le misure di protezione necessarie, in attesa delle quali l'agibilità del locale sotto strada dovrebbe — a mio parere — essere sospesa. — (Lettera firmata G. C.)».

SPETTACOLI

DUE CHIACCHIERE CON UN REGISTA PUNTIGLIOSO

Zeppo di imprevisti il Prometeo di Trionfo

(«Giornalfoto»)

A chi lo vede in questi giorni, il regista Aldo Trionfo fa la classica impressione dell'uomo «in trance». A pochi giorni di distanza dalla «prima» del «Prometeo incatenato» di Eschilo, si aggira fra i ruderi del Teatro Romano, sulle scalinate, nei camerini dell'Auditorium, corre fra una sala di registrazione e un circolo di amici del teatro, passeggia solitario nella millenaria cavea, fra il rosso terriccio, ripassando i versi di Eschilo che conosce perfettamente a memoria. Saluta pochissime persone, con le quali scambia frasi mozze, discorre solo di costumi, riflettori, intensità delle musiche, intonazioni degli attori. Chi non lo conosce a fondo, direbbe di lui: «E' entrato bene nella parte».

In realtà è solo preciso. Puntiglioso testardo paziente irritabile e preciso. Ed emozionato. Dopo una carriera registica ampia e non certo avara di soddisfazioni e di lusinghieri riconoscimenti, non cerca nemmeno di nascondere un leggero stato di orgasmo, a meno d'un centinaio d'ore dall'andata in scena dello spettacolo. E per lui si tratta di uno fra i più importanti allestimenti della sua vita. Gli chiediamo il perchè.

«Non si tratta solo di uno spettacolo al quale io tengo molto, e basta. Tutte le tragedie greche — nessuna esclusa — sono altrettanti capolavori. E tutte parlano di argomenti universali: giustizia, tirannide, libertà, scienza, potere. Ma il "Prometeo" sarà sempre il più moderno fra tutti i drammi, anche quando tutti gli altri problemi saranno risolti. Anche quando giustizia esisterà sulla terra e potere e libertà saranno sinonimi, anche allora il conflitto di Prometeo sussisterà, più vivo e imperioso che mai. Perchè è una lotta tutta interiore. Non si tratta soltanto della tragedia di un sopruso. E' la stessa condizione umana che si fa tragedia»

Il «Prometeo incatenato», prima parte di una trilogia purtroppo non pervenutaci, può considerarsi a buon diritto una delle tragedie greche più compatte: un autentico dibattito poetico su temi e conflitti che fanno parte d'ogni epoca della civiltà umana. «Sono gli interrogativi — sottolinea Trionfo — di ieri e di sempre: Sin dove può arrivare l'intelligenza umana? Il progresso è anche conquista dello spirito? Quali sono le responsabilità della scienza?».

Prometeo ha consegnato agli uomini le sue scoperte più grandi, insegnando loro ad usarle: il numero, le lettere, la medicina, il ferro, le arti. Da ciò nasce il sapere. «Ma da ciò — afferma il regista — non nasce la felicità. A che serve tutto ciò, se non è sufficiente a liberarlo dalla prigionie eterna cui l'ha dannato Zeus? Così Prometeo è al tempo stesso attore e spettatore di una tragedia ben più vasta, quella di tutti gli uomini. E così il pubblico diviene attore egli stesso del dramma al quale Prometeo assiste, dalla solitudine dei suoi ceppi. Questo motivo è, oltre a tutto, di una vitalità spettacolare capace di risorse infinite».

La scena ideata da Emanuele Luzzati e le musiche composte da Doriano Saracino accentuano ancora questo elemento spettacolare che conferisce movimento drammatico al grande dibattito di idee che si svolge durante tutta la vicenda. Le azioni possono dividersi — annuncia Trionfo — in due grandi gruppi: quelle attorno alla gabbia di Prometeo e quelle nella arena vera e propria. Alle prime è riservato lo scontro ideale; alle seconde, le risorse più decisamente "teatrali", quelle destinate a provocare nel pubblico altrettanti "choc": l'ingresso del protagonista, frustato a sangue; quello di Io, la vergine folle, inseguita e morsa da un assillo implacabile; quello di Ermes, al finale, il quale muove a Prometeo le identiche obiezioni che vorrebbe porgergli il pubblico dinanzi alla sua inesausta brama di sapere».

A Franco Mezzera (interprete di Prometeo) Egisto Marcucci (Ermes) apparirà dall'alto della scalinata, quasi volando, come ad evidenziare questa sua identificazione col pubblico pensata dal regista. Non sarà che uno dei tanti momenti imprevedibili dello spettacolo: il culmine verrà raggiunto dal finale, allorchè ogni sera, alla sprezzante negazione di Prometeo che si rifiuta orgoglioso di svelare a Zeus il suo ultimo segreto, il Teatro Romano s'incendierà letteralmente, simboleggiando la immane rovina di terra e di fuoco inviata da Zeus, signore dei fulmini, a sommergere Prometeo e la sua superbia. Fuoco e fiamme che hanno già ottenuto, d'altronde, la legittima approvazione da parte delle competenti autorità. Perchè il tutto è pur sempre teatro.

La modifica del regolamento per il servizio comunale in economia dei trasporti funebri (articoli 10, 11 e 12) è stata approvata in sede di tutela dalla Giunta provinciale amministrativa.

Per una scuola materna con lingua d'insegnamento slovena a Sistiana la cui istituzione è stata deliberata dal Comune di Duino-Aurisina, l'autorità tutoria ha dato la sua approvazione.

Inizia la vendita dei biglietti per il «Prometeo»

Oggi dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 ha inizio presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti la prevendita dei biglietti per la prima e per le repliche di «Prometeo incatenato» che andrà in scena il 18 agosto al Teatro Romano per la regia di Aldo Trionfo. Poichè le richieste sono numerosissime anche da ogni centro della Regione, l'organizzazione consiglia agli interessati di prenotare quanto prima i posti.

NAVI IN PORTO

il giorno 13 agosto 1965

B. 6 «Mornar» (Ju); B. 10 «C. di Catania» (It); B. 16 «Vicenza» (It); B. 29 «C. Colombo» (It); B. 34 «Altair» (Pa); B. 35 «Iris» (It); B. 36 «L. Lauro» (It); B. 37 «Astor» (Pa); B. 39 «Densu River» (Gh); B. 43 «Trebinje» (Ju); B 44 «A. Volta» (It); B. 46 «Valeria» (Pa); B. 48 «Saturnia», «Vulcania» (It); Arsenale: «Portorose», «Adige», «Europa» (It), «Zlengora», «Naprjed», «Iz» (Ju), «Eritrea», «Axum» (Et); S. Marco: «Eros» (It); Gaslini: «Piave» (It); Ilva V.: «B. Kraljna» (Ju); Aquila: «Zitmar» (It); S. Rocco: «Chichin n. 25» (Pa), «Mangana» (Gr); Vetrobel: «Cumoreana» (Pa); S. Giusto: «Saipa II», «Sardatlantic II» (It).

MOVIMENTI

13 agosto: «Mangana» da S. Rocco all'Arsenale; «Zitmar» dall'Aquila a mare; «Iris» da B. 35 a mare; «C. di Catania» da B. 10 a 26; «D. River» da B. 39 a mare. 14 agosto: «Piave» da Gaslini a B. 42; «C. Colombo» da B. 29 a mare; «A. Volta» da B. 44 a mare; «B. Montanari» dall'Aquila a mare; «Trebinje» da B. 43 a mare; «Mangana» dall'Arsenale a mare; «C. Cosulich» da B. 38 a mare; «Astor» da B. 37 a mare.

LUSINGHIERO SUCCESSO DELLA MOSTRA D'ARTE CINETICA

Sempre attenti e curiosi verso nuove esperienze di ricerca

Valutato pienamente anche dalla critica l'effetto stimolante della rassegna
Disponibilità della Sala Costanzi per un calendario di esposizioni d'alto livello

La Mostra di Arte Cinetica, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti nella rinnovata sala comunale di Palazzo Costanzi, ha riscosso un eccezionale successo di pubblico e di critica. L'interessante rassegna è rimasta aperta al pubblico 22 giorni, dal 17 al 7 agosto, ed è stata visitata da 16.500 persone, con una media di 750 persone al giorno. Il grande afflusso di visitatori — inconsueto per una mostra di arte — sta a dimostrare la vivace curiosità dei triestini verso le nuove esperienze di ricerca estetica. Non sempre le opinioni espresse dai visitatori sono state di consenso all'opera dei «programmati»: anche questo è un sintomo positivo, in quanto significa che il pubblico triestino non accoglie passivamente e supinamente qualsiasi proposta, ma ama, al contrario, discuterne liberamente. E' necessario però confutare i giudizi negativi che sortiscono da un equivoco, da un malinteso confronto, cioè, fra gli «oggetti» cinetici e le tradizionali opere di scultura e di pittura. Si tratta, in verità, di due campi dell'azione umana del tutto diversi e fra di loro incommensurabili. Prova ne sia il fatto che gli autori degli oggetti non si definiscono artisti ma semplicemente «operatori». Tentare perciò un paragone fra un artista del passato, o, anche, fra un artista contemporaneo, e sia pure impegnato su una linea d'avanguardia, come Burri o Vedova, e Munari, Colombo o Getulio diventa un assurdo. L'arte cinetica offre invece — come bene ha scritto Gillo Dorfles nel catalogo della Mostra — «un settore vastissimo di possibilità espressive plastiche, cromatiche, luminose» che «potrà, già oggi, e ancor più domani, partecipare a molte vicende artistiche — architettoniche, di arredamento, urbanistiche — e sociali dell'umanità futura».

L'effetto stimolante di tali proposte è stato pienamente valutato dalla critica che si è occupata ampiamente di questa manifestazione: numerosi servizi sulla Mostra sono stati inviati alla stampa quotidiana e periodica e alle riviste specializzate dai giornalisti presenti al terzo Festival internazionale del Film di Fantascienza. Nella cronaca triestina dei quotidiani e della radio l'avvenimento è stato sottolineato con notevole rilievo.

Tutto ciò premia lo sforzo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste che con coraggioso impegno ha voluto organizzare la Mostra di Arte Cinetica perchè a Trieste non mancasse una completa ed inedita informazione sulle ricerche più avanzate e culturalmente più appassionanti, oggi sviluppate in Italia e capaci di imporsi su di un piano internazionale.

Alla Mostra di Arte Cinetica erano esposti 18 oggetti di 12 autori (Alviani, Anceschi, Biasi, Boriani, Colombo, Costa, De Vecchi, Maino, Mari, Massironi, Munari, Varisco) e due generatori di immagini stroboscopiche progettati dal Gruppo Mid di Milano (Barrese, Grassi, Laminarca, Marangoni). L'allestimento della Sala comunale di Palazzo Costanzi era stato eseguito su progetto dell'ing. Dino Tamburini. Il Comitato ordinatore della Mostra era formato da Luciano Budigna, Gillo Dorfles, Garibaldo Marussi e Marcello Mascherini. Il catalogo della rassegna recava una presentazione dell'avv. Antonio Di Giacomo, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, e scritti critici di Luciano Budigna, Gillo Dorfles e Garibaldo Marussi.

Rimane solo da augurarsi che per la Sala comunale di Palazzo Costanzi sia approntato sollecitamente e tempestivamente un nutrito calendario di mostre d'alto livello culturale e artistico, tali da ridare a Trieste la sua funzione di centro di informazione e di formazione nel campo dell'arte contemporanea.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Duiz alla Sala Comunale

Giovedì scorso alla presenza di autorità locali nonchè di un folto pubblico, si è inaugurata presso la Sala Comunale di Trieste, la Mostra personale del pittore triestino Giovanni Duiz il quale presenta 26 quadri e 5 disegni. Orario feriale: 10 - 13 e 17 - 20.

LA SERATA PIROTECNICA DI FERRAGOSTO

Fuochi svizzeri domani in cielo

Quarto appuntamento ferragostano con i fuochi d'artificio nel cielo di Trieste. La bella iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo ha fatto strada e già oggi un bilancio appare molto considerevole: con quella di domani sera saranno ben diciannove le esecuzioni, più l'esperimento diurno (una domenica alle 12, con il sole sfavillante) dei prestigiosi giapponesi, i quali ci avevano dedicato, fra l'altro, un «Disneyland» eccezionale.

La manifestazione pirotecnica estiva nella nostra città ha assunto, oramai, un carattere tradizionale e la propaganda in Europa ed in America, cui si deve aggiungere la pubblicizzazione spicciola di ciascun ospite al suo ritorno in patria, hanno creato addirittura il fenomeno dell'informazione specifica. Sono a centinaia i forestieri, i quali, in sosta od in transito a Trieste, vogliono sapere se nel breve giro delle ventiquattr'ore ci saranno i fuochi d'artificio dal golfo.

Domani, con inizio puntualmente alle 21, spareranno gli artificieri dello stabilimento svizzero «A. G. Mueller», con residenza ed impianti sul lago di Costanza. Il lavoro d'installazione si è già iniziato ieri mattina e proseguirà per tutt'oggi. Il direttore degli spari, interrogato mentre si trovava sulla diga foranea, ha dichiarato che non è il caso di anticipare programmi e che i suoi connazionali hanno intenzione di «offrire un memorabile omaggio di Ferragosto a Trieste ed alla sua clientela cosmopolita, considerando grande privilegio una esibizione nella nostra città».

Piuttosto movimentato l'altro ieri sera il primo round per l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia, il cui alloro darà diritto di entrare in finale per il titolo di Miss Italia. Per un'improvvisa decisione delle autorità di polizia nove concorrenti sono state eliminate perchè d'età inferiore ai diciott'anni, mentre per tutta Italia il limite è di sedici. Ecco le concorrenti dalle quali stasera alla «Caravella» di Sistiana uscirà la vincitrice. La quarta da sinistra è Tatiana Salvi, Miss Trieste.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
Hotel delle Vergini
TECHNICOLOR METRO
Nancy Kwan - Robert Morse

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 e alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana di «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16. In prima visione: Eddie Constantine in «Il pugno proibito dell'agente Warner», con Nelly Benedetti. Un film spassosissimo.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

FENICE. 16.30. «Lo sperone nero», con Rory Calhoun, Linda Darnel, Scott Brady, Bruce Cabot e Terry Moore. Il più avvincente western in technicolor. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. «Hôtel delle vergini». Piccante spettacolare prima visione Metro technicolor con Nancy Kwan, Robert Morse, Robert Goulet. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «El Cid», con Sofia Loren, Charlton Heston, il colossale supertecnirama technicolor. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. «La montagna di luce», in colorscope, dal capolavoro di E. Salgari. Un film di avventure e passioni in un ambiente esotico e misterioso, con Richard Harrison e Luciana Gilli.

AURORA. 16.30. Un sacco di pazze risate con «I magnifici brutos del West», divertentissimo cinemascope in technicolor in prima visione.

CRISTALLO (Aria condizionata). Ore 16.30. «Caccia al ladro». Technicolor con Cary Grant e Grace Kelly. Capolavoro del maestro della «suspence» di Alfred Hitchcock.

CAPITOL (Aria condizionata). 16. «Saul e David». Una colossale opera cinematografica a livello internazionale. Spettacolare technicolor con Norman Wooland, Gianni Garko, Luz Marquez ed Elisa Cegani.

FILODRAMMATICO. 16.30. «I 4 volti della vendetta». Colorscope. Steve Martin, agente con licenza di uccidere, ha ricevuto l'ordine di agire a Città del Capo. Con Lex Barker e Ann Swyrner.

GARIBALDI. 16.30. «La valle dell'eco tonante», in tecnicolor. Con Kirk Morris e Helene Chanel.

IMPERO. 16.30. «Mezzogiorno di fifa», indimenticabile capolavoro comico con Jerry Lewis e Dean Martin.

MODERNO. 16. «Il fuorilegge del Texas», con Gregory Peck, Helen Westcott e Millard Mitchell.

VIALE. 16.30. «Due mafiosi nel Far West», con Franco Ingrassia. Novanta minuti di risate continue. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. «La morte nera», technicolor con John Turner, Heather Sears Annhynn. Da un allucinante racconto di Edgar Poe. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 15.30. «I fratelli senza paura». Spettacolare technicolor ricco di avventure straordinarie e momenti altamente drammatici, con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.

ALCIONE. 17. Cinemascope technicolor: «Da 077 criminali a Hong-Kong», con Brad Harris e Maria Pershy.

MODERNO
IL FUORILEGGE DEL TEXAS
CON
Gregory Peck - Helen Westcott
Millard Mitchell

ARISTON. 16 (Est. 20). «Ieri, oggi, domani», capolavoro dell'Oscar con Sofia Loren e M. Mastroianni. Grande successo in technicolor. Si ripete domani.

ASTORIA. 17: «Sexy Follie». In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. 17. «Là dove scende il sole», spettacolare cinemascope in technicolor d'avventura interpretato da Stewart Granger.

IDEALE. 16.30. «Amore facile». Spassosissimo, sorprendente, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e una schiera di grandi attori e belle ragazze. Vietato ai minori di 14 anni.

MARCONI. 16.30 (Est. 20). «Sfida sotto il sole». Una sensazionale interpretazione di John Derek, Ursula Andress e Aldo Ray. In technicolor.

NUOVO CINE. 16.15. «Quota periscopio», in technicolor cinemascope, con J. Garner, E. O'Brien. Grande successo.

RADIO. 16. «I pistoleros di Casagrande». Emozionante western a colori con Alex Nicol e Jorge Mistral.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20 e 22. «Ieri, oggi, domani». Capolavoro dell'Oscar con Sophia Loren e M. Mastroianni. Grande successo in technicolor. Si ripete domani.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) Dalle 20.30 (cassa 20) (Si ripete il primo tempo). Troy Donahue il «fusto» americano nel divertente film in technicolor. «Giorni caldi a Palm Springs». Con Connie Stevens, Ty Hardin, Stefanie Powers, Robert Conrad.

EX SOCI. 20.15: «Taras il magnifico». Con T. Curtis, Y. Brynner. Lotte e battaglie nelle steppe russe. Colori.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Non mandarmi fiori!». Divertente technicolor con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20; si ripete il primo tempo): «Ore rubate». Technicolor con Susan Hayward, Michael Craig, Diane Baker e Edward Judd.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 20; si ripete il primo tempo): Grandioso technicolor «Squadriglia 633». Con Cliff Robertson e George Cohakiris. Domani: «007 dalla Russia con amore». Capolavoro technicolor con Sean Connery, Pedro Armendariz e Daniela Bianchi.

MARCONI. 20: «Sfida sotto il sole». Una sensazionale interpretazione di John Derek, Ursula Andress e Aldo Ray, in technicolor.

PARADISO. 20: «OSS 117 minaccia Banckok». Avvincente e avventuroso cinemascope a colori con K. Mathews, A. M. Pierangeli e R. Hossein.

PONZIANA. «Il vendicatore del Texas». Capolavoro in metrocolor con Robert Taylor e Jean Ganfied.

SATELLITE (Borgo S. Sergio) 20.30: «Cartouche». Technicolor, con C. Cardinale e J. Belmondo.

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Eccezionale: «Zulù», Africa in rivolta in un colossale technicolor con Stanley Buker e Jack Hawkins.

SERVOLA. 20.15: «Controspionaggio», technicolor con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

STADIO. 20: «Il gran lupo chiama». Brillantissimo. Technicolor magistralmente interpretato da G. Grant e L. Caron.

VALMAURA. 20: «L'uomo del Rio». Un grande technicolor con Jean Paul Belmondo.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. Ore 17: «Sabrina» con Audie Hepburn.

VOLTA. Ore 17: «Stella solitaria» con Ava Gardner e Clark Gable.

ROMA. Estivo ore 20.15: «L'eroe di Babilonia», technicolor con Gordon Scott e Moira Orfei.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Ariston, Marconi. Estivo: Ginnastica.

OGGI al NAZIONALE
RIAPERTURA

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Cronache della TV

Meglio Perry

Tra la gracilissima commediola «Il gioco delle vacanze», che ostruiva ieri il primo canale, e il telefilm poliziesco di Perry Mason, messo a capo del secondo, era probabilmente a quest'ultimo che conveniva dare la preferenza.

Nell'episodio di ieri Perry Mason aveva a che fare con una vecchia miniera e con un gruppetto d'individui variamente interessati al suo possesso. Come sempre avviene in questi casi, tutti i personaggi gareggiavano nel mostrare la faccia truce, finchè ci scappava il morto vero. A questo punto faceva la sua sortita il grande Perry, che servendosi del codice miracolistico della sua laurea in legge e dell'aiuto dei suoi fedeli assistenti riusciva a dimostrare come il presunto colpevole fosse innocente e il presunto innocente fosse colpevole. Lo sceriffo rimaneva con tanto di naso e tutti dovevano applaudire l'invincibile Mason, con gli occhi sbarrati dall'ammirazione e la bocca aperta per la meraviglia.

Lasciato Perry Mason alla legittima soddisfazione della sua ultima vittoria, il secondo canale ha poi trasmesso un documentario molto piacevole e ben fatto dal titolo «Mezzo secolo di cineattualità». Vi si rievocava la storia della lunga e avventurosa carriera del cinegiornale e dei suoi valorosi pionieri, dalle origini ai giorni nostri. Con l'appoggio d'un repertorio filmico raro e di prim'ordine (guerre, terremoti, spedizioni geografiche, episodi di cronaca artistica e mondana) si è così messa in chiara luce la forza e l'efficacia del mezzo cinematografico come interprete della realtà.

Ber.

NELLA SUGGESTIVA PIAZZA MARCONI

LIRICA A MUGGIA SECONDO APPUNTAMENTO

(«Giornalfoto»)

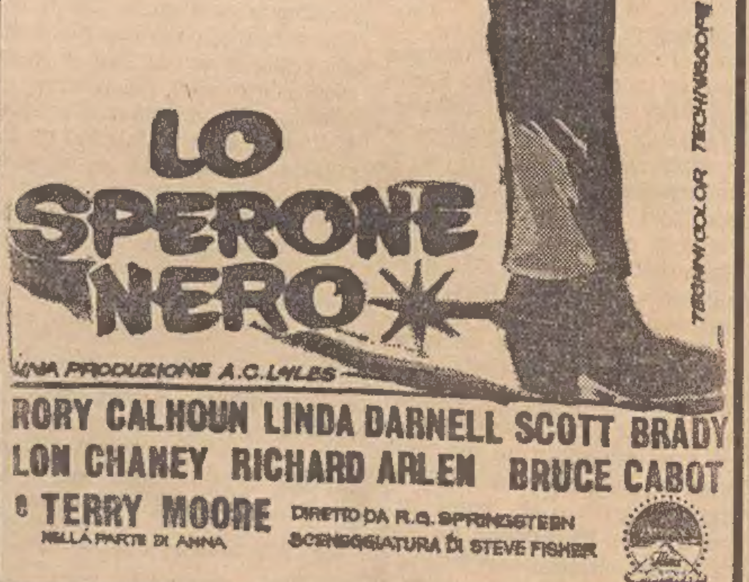
Questa sera alle ore 21.15, nella piazza Marconi di Muggia, avrà luogo l'annunciato secondo concerto lirico-vocale promosso dall'Ente provinciale per il Turismo di Trieste, per l'estate 1965.

Dopo il successo del primo concerto di sabato scorso, questa sera nuovi artisti daranno vita ad un variato programma di brani e duetti operistici; ne saranno esecutori il giovane soprano Marisa Roiazzi, che ha già incontrato il favore del pubblico a Trieste ed altrove, il tenore Luciano Mazzaria, applaudito la scorsa settimana in prestanti esecuzioni; la collaborazione infine del basso Vito Susca, renderà ancora più attraente e completa la serata, che si baserà su interpretazioni di musiche di Verdi, Rossini, Ponchielli, Bizet, Mascagni, e Puccini, per terminare con due celebri canzoni italiane. I cantanti saranno accompagnati da Livia D'Andrea Romanelli. Lo spettacolo sarà presentato dalla giovane attrice Maria Loredana D'Andrea, che valendosi della collaborazione di Sergio Colini reciterà pure una scenettta di Dante Cuttin dal titolo: «El pesse congelado».

(Nella foto: il soprano Marisa Roiazzi, il tenore Luciano Mazzaria e la pianista Livia D'Andrea Romanelli in un recente concerto).

OGGI ALL'ARCOBALENO
IN PRIMA VISIONE

Oggi al Fenice
Prima visione



DUE VIVACI SERATE DI MUSIC - HALL

Le prestigiose Kessler approdano in Castello

Fred Bongusto, Patrizia, le Snob's e Noschese nel cast

Nel mosaico delle manifestazioni artistico - spettacolari «Estate 1965» al Castello di San Giusto non avrebbe potuto assolutamente mancare l'arte varia internazionale, che, statistiche alla mano, ha sempre costituito uno dei maggiori poli di richiamo. E solo l'eccezionale carenza di offerta per programmi all'aperto di un certo livello ha ridotto questa volta l'attesa «presenza del music-hall a due esecuzioni, martedì 24 e mercoledì 25 agosto, con inizio alle 21.15.

Ad ogni modo gli organizzatori hanno cercato di assicurarsi la partecipazione di elementi attualmente in piena forma e sulla cresta dell'onda, che siano in grado di comporre un programma di notevole risalto. Anzitutto, prima assoluta apparizione a Trieste delle prestigiose gemelle Kessler, che si esibiranno al centro di una loro originalissima formazione musicale sciorineranno il ricco repertorio ammirato nelle recenti teletrasmissioni del «Microfestival» parigino, al mercoledì sera e per sei settimane; altro atteso debutto quello del cantautore Fred Bongusto, in cartellone già la stagione scorsa, ma che all'ultimo momento dovette rinunciare per precedenti, imprescindibili contratti. Fred Bongusto è considerato, oggi, uno dei «big» del genere melodico, che sta soppiantando il frenetico genere dello «ye-ye».

Per Alighiero Noschese non occorrerà spendere troppe parole: ha il rarissimo privilegio di essere sempre nuovo, interessante, avvincente; egli comporrà dei divertentissimi schetches, assieme all'amico Pippo Baudo, il quale sarà anche il raccordatore dell'intero spettacolo. Nel «cast» figurano ancora la assai gettonata Patrizia, il quartetto canoro delle sorelle «Snob's» ed il balletto inglese «Stadtfort», oltre a due orchestre.

Oggi all'ALABARDA
DAL CAPOLAVORO DI EMILIO SALGARI:
LA MONTAGNA DI LUCE
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
Eccezionale film d'avventure e di passioni, in un ambiente esotico e misterioso.
con RICHARD HARRISON e LUCIANA GILLI

UN SACCO DI PAZZE, PAZZE, PAZZE RISATE CON
«I magnifici Brutos del West»
OGGI ALL'AURORA

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Musiche di G. P. Telemann; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 14: Ponte radio; 15: Giornale; 15.15: Canzoni indimenticabili; 15.50: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto sinfonico; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il canale di Blaumilck ovvero: Gli inconvenienti della burocrazia, di E. Kishon; 21: Musica leggera in Europa; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Il mondo dell'operetta; 23.30: La RAI Corporation presenta: New York '65; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Bombe di sole; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11: Vetrina di «Un disco per l'estate» - Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia - Tra le ore 16.35 e le ore 17.30 da Varese: Ciclismo. Arrivo della «Tre valli varesine»; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Impariamo che cosa è il jazz; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con C. Franck; 14: Recital del tenore Petre Munteanu 14.55: Grand prix du disque; 15.25: Compositori contemporanei; 16.10: Suites; 17: Università G. Marconi; 17: Musiche di G. Fauré.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di I. Pizzetti; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. Mussorgski; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da G. Abbado. Musiche di W. A. Mozart, G. Ligeti, I. Strawinski.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.35: «Villa Lazzarovich» - da «Luce di Trieste» di P. A. Quarantotti Gambini; 13.45: 13.45: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musica sacra; 8.55 (17.55): Sonate moderne; 9.45 (18.45): Sinfonie di F. Schubert; 10.15 (19.15): Piccoli complessi; 10.55 (19.55): Un'ora con F. Chopin; 11.55 (20.55): «Il tamburo di panno», atto unico di un «Nô» giapponese del secolo XIV - Libero adattamento del testo e musica di O. Fiume; 12.45 (21.45): Recital del violoncellista P. Tortellier con la collaborazione del pianista L. Giarbella; 14 (23): Trascrizioni; 14.30 (23.30): Variazioni; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni e i loro interpreti; 9.51 (15.51 e 21.51 (Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di G. Becaud; 11.51 (17.51 e 23.51): Motivi da films e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0.15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

15.45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 18.30: La TV dei ragazzi; 19.50: Estrazioni del Lotto; 19.55: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Corrado presenta: La trottola; 22.15: Cronache del XX secolo: «Le retrovie dello spazio»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Recital di Cesare Siepi; 22: L'impareggiabile Glynis: «Una gita in montagna», racconto sceneggiato; 22.25: Le opere e i giorni di Michelangelo.

NUOVI EPISODI DELLA LOTTA FRA NAZISTI ED EBREI A LONDRA

Industriale inglese accusato dell'incendio di una sinagoga

Cinque colpi di pistola sparati contro la finestra di John Tyndall L'ex luogotenente di Colin Jordan si è salvato gettandosi carponi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Un industriale è stato rinviato a giudizio dal magistrato di Wood Green sotto l'accusa di aver dato fuoco alla Sinagoga del quartiere di South Gate. Si chiama Aubrey Desmond Cadogan, ha 39 anni, e in casa sua sono stati trovati opuscoli di propaganda politica che fanno da sfondo al suo atto terroristico. Il pubblico accusatore Hopkins ha fatto riferimento solo a «certe tendenze politiche», ma non è difficile indovinare che si tratterebbe di un affiliato al movimento nazista inglese di Colin Jordan o al partito concorrente di John Tyndall.

La maggiore deposizione contro il Cadogan, che respinge la accusa, è stata portata da un poliziotto motociclista di nome Francis Anderson, che nella notte sul 9 luglio, poco dopo l'una, era di ronda dalle parti della Sinagoga incendiata proprio quella notte. L'Anderson notò una «Austin Westminster» parcheggiata in Brownlow Road, poco lontano dal tempio ebraico. Sul sedile davanti stava seduta una donna; accanto alla macchina, in piedi, era un uomo. Il poliziotto proseguì il suo cammino, poi tornò indietro, e notò che la donna stava ancora nella macchina, ma l'uomo stava correndo rapidamente, proveniente dalla Sinagoga, tenendo con la mano destra qualcosa che il poliziotto riconobbe più tardi essere una latta di petrolio. Nello stesso momento, Anderson notava che la Sinagoga era in fiamme.

Il poliziotto intimò l'alt allo individuo che portava la latta di petrolio, ma questi la gettò, salì svelto in macchina e fuggì. E' stato semplice individuare il proprietario della macchina dal numero della targa: si trattava appunto del Cadogan. Rimane da stabilire se l'individuo che portava la latta di petrolio era proprio lui o qualcun altro. L'indomani del fatto, il Cadogan aveva denunciato il furto della sua automobile.

Ancora in campo neonazista è da segnalare un attentato contro John Tyndall, già luogotenente di Jordan prima che questi lo espellesse dal movimento nazista inglese per «concussione e slealtà». L'attentato, non riuscito, potrebbe essere una rappresaglia da parte ebraica per gli incendi dolosi delle sinagoghe, e in tal caso potrebbe anche costituire un'indicazione indiretta che gli incendi sono attribuiti dagli ebrei londinesi al movimento di Tyndall, piuttosto che a quello di Jordan. Dopo l'espulsione, Tyndall, oggi trentunenne, aveva fondato per conto suo il «movimento per una più grande Inghilterra», sempre a sfondo nazista.

Il tentativo di attentato è consistito in cinque colpi di rivoltella sparati verso una finestra presso la quale si trovava Tyndall da una «Morris Minor», che subito dopo si è dileguata. Tyndall ha il suo quartier generale nella libreria Viking, nel rione di Norwood, nella parte meridionale di Londra. La libreria vende edizioni economiche e pubblicazioni naziste. Tyndall lavora spesso in uno studio soprastante, costellato di ritratti di Hitler e di «slogans» antiebraici. Si trovava appunto nello studio quando gli è stato sparato dalla strada.

Tyndall ha poi raccontato che un proiettile gli è passato vicino alla testa prima che lui si buttasse a terra. La polizia ha preso in esame i proiettili rintracciati nella stanza.

E' la prima volta che Tyndall subisce un attentato: aveva riportato finora soltanto qualche escoriazione in tumulti stradali. «Non posso permettermi una guardia del corpo per tutte le ventiquattro ore del giorno», ha detto. Ha pure raccontato che di recente la sua organizzazione aveva ricevuto telefonate minatorie. Secondo Tyndaly è molto probabile che la sparatoria sia stata opera di ebrei.

Tre anni fa, Jordan e Tyndall erano stati imprigionati insieme per avere organizzato i reparti «Spearheads» (punta di lancia) come forza d'urto del movimento nazionalsocialista britannico. La sentenza diceva che tali reparti giustificavano «ragionevoli timori che potessero essere usati a scopo di violenza».

E. G.

Un genio della pubblicità

MORTE A PINEROLO dell'inventore del «Proton»

Torino, 13

Il dott. Camillo Rocchietta, l'inventore del «Proton», è morto alle 3.30 di stanotte, dopo breve malattia. Nato a Sampeyre nel 1884 e laureatosi a Torino in farmacia, era venuto ancor giovane a Pinerolo, acquistandovi la vecchia farmacia Allemandi, in via del Duomo. Di lì, cinquant'anni fa, creò e lanciò il suo ricostituente «Proton», forse il primo prodotto farmaceutico italiano a essere lanciato nel mondo con una spettacolare pubblicità.

Signorile nei modi e raffinato cultore d'arte, il dottor Rocchietta fu in gioventù anche un valente alpinista, ma la maggior notorietà gli viene dall'intuito pubblicitario e dallo essersi giovato per questo dell'opera di pittori di grido. Il suo almanacco fu per molti anni illustrato dal pittore Giacomo Grosso, che dipinse per l'amico Rocchietta una vera galleria di volti femminili della «belle époque» piemontese.

Per il lancio del «Proton», l'allora farmacista e poi industriale investì nella pubblicità somme ingentissime, raggiungendo ogni angolo del mondo: nel suo studio conservava immagini fotografiche e cartelloni pubblicitari giunti fin nel centro dell'Africa inesplorata e in Estremo Oriente.

Negli ultimi anni, il dottor Rocchietta è vissuto appartato nella sua bella villa alla periferia di Pinerolo. Fino a pochi mesi fa, compiva ancora ogni giorno lunghe passeggiate in bicicletta, fermandosi poi sotto il pergolato di qualche nascosta osteria di campagna per sprofondarsi nella lettura di qualche opera.

Vacanze di lavoro

Due tedeschi a Genova sfruttatori di donne

Genova, 13

Per trascorrere le vacanze in Italia, due «protettori» tedeschi sono venuti a Genova con le loro amiche, che hanno poi fatto «lavorare» durante la sosta in rada di alcune navi militari americane.

I due, Manfried Bier, di 23 anni e Friederich Bruch, di 21, entrambi di Saarbrucken, sono stati denunciati per sfruttamento. Mentre il Bruch è stato rimpatriato insieme alle due ragazze — Britta Herta Cummerow, di 21 anni, e Rosemarie Biehler, di 23, entrambe di Saarbrucken — il Bier è tuttora latitante.

Nei giorni scorsi, gli agenti della Mobile avevano trovato la Cummerow nella zona dell'angiporto, con gli abiti stracciati e piena di lividi. La ragazza — che era stata picchiata a sangue — sulle prime disse di non conoscere il suo aggressore; in seguito confessò di essere stata picchiata dal suo amico, il Bier, irritato perchè quella notte essa aveva incassato meno di 30 mila lire. Successive indagini permisero poi di identificare anche l'altra coppia.

Secondo il dott. Costa, dirigente della «Mobile», numerose passeggiatrici saranno rinviate nelle prossime settimane ai paesi d'origine.

PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA MONTAGNA

Nascerà in Friuli la «Venezia delle nevi»

Una società italo-belga ha preso in appalto i lavori di una strada che da Budoia porterà a 1450 metri

Pordenone, 13

Una società italo-belga, che ha preso il nome di «Venezia delle nevi», ha preso in appalto oggi i lavori per la costruzione della strada che dal centro di Budoia, a quota 400, porterà a 1450 metri di altezza, alle zone del Sauc, del Campo e di Valle. La strada, che sarà lunga 17 chilometri, valorizzerà il comprensorio montano di Budoia, che per una superficie di 1200 ettari è destinato ad attività turistiche e sportive.

La stazione sarà chiamata «Venezia delle nevi». E' stata progettata dagli architetti francesi Jacques Couelle e Raymond Martin. Per la costruzione della nuova strada — che dopo aver raggiunto le zone lottizzate del Sauc, del Campo e di Valle, attraverserà le località di Campore, Val de Croda, Val de Lana, Col Grande e Fanghi — è prevista una spesa di mezzo miliardo di lire.

La «Venezia delle nevi» costituirà una notevole possibilità di sviluppo economico e sociale delle montagne friulane e dovrebbe essere una realtà fra tre o quattro anni. Promotore dell'iniziativa è il belga Daniele Bernardo D'Ursel. Uno dei due progettisti, l'architetto Couelle, ha progettato, tra l'altro, la zona turistica della Costa Smeralda, in Sardegna.

Alla Fiera di Pordenone

CONVEGNO DEI GIOVANI dell'industria e dell'agricoltura

Pordenone, 13

«I giovani dell'industria e i giovani dell'agricoltura di fronte ai problemi di una moderna economia»: è questo il tema di un convegno che si svolgerà a Pordenone il 5 settembre prossimo, nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera campionaria del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa è promossa dalla Commissione triveneta dei Gruppi giovani dell'industria e dalle sezioni provinciali dell'Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori) delle tre Venezie, sotto gli auspici della Confederazione generale della industria italiana e della Confagricoltura.

Il convegno si propone di affrontare i problemi della moderna economia, sotto il comune angolo visuale degli imprenditori agricoli e industriali: vi saranno due relazioni di base, una dell'Anga e una dei GGI, che seguiranno un analogo svolgimento, e sottolineeranno i punti di contatto tra le due associazioni di giovani, in rapporto ad alcuni problemi di particolare attualità e importanza, quali la libertà di iniziativa, l'integrazione economica europea, l'istruzione professionale, e altri ancora.

Si tratta del primo convegno ufficiale che vede riuniti i giovani dell'industria ed i giovani dell'agricoltura italiani, anche se non è nuova l'esigenza — sottolineata tra l'altro in sede confederale, oltre che in numerosi incontri tra i rappresentanti dei due gruppi — di un franco scambio di idee e di esperienze. Il convegno di Pordenone permetterà perciò di verificare la convergenza di atteggiamento e di interessi dei giovani della agricoltura e i giovani dell'industria; in particolare, l'impegno comune di essere protagonisti dello sviluppo economico e sociale del Paese, in un clima di indispensabile libertà di iniziativa.

Uno «stand» a carattere informativo, allestito presso la Fiera di Pordenone, offrirà al pubblico dei visitatori un ampio panorama delle attività dei due gruppi e illustrerà, in rapida sintesi, i temi del convegno. Anche questo è un episodio significativo, che dimostra l'interesse dei giovani dell'industria e dei giovani dell'agricoltura per i problemi della pubblica opinione, e vale a sottolineare l'impegno col quale l'incontro di Pordenone è stato impostato.

La cura organizzativa della manifestazione è affidata ad un comitato, del quale fanno parte i signori Renzo Secco e Antonino Zanussi, presidenti dei Gruppi giovani dell'industria di Treviso e di Udine, Ernesto di Broglio e Giovanni Battista Valentinis, presidenti delle Associazioni giovani agricoltori di Treviso e di Udine.

Il navigatore solitario

MANRY IN PERICOLO per una violenta tempesta

Londra, 13

Una tempesta con il mare a «forza otto» ha investito le coste inglesi, mettendo in pericolo la vita del giornalista americano Robert Manry, che a bordo di una barca a vela di quattro metri ha compiuto la traversata dell'Atlantico da solo e lunedì si trovava a 280 miglia da Falmouth.

Da allora, il giornalista non è stato più scorto dagli aerei della RAF, sebbene abbiano perlustrato stamane per oltre sette ore il braccio di mare dove il navigatore solitario dovrebbe trovarsi.

La moglie del giornalista, Virginia Manry, è salpata da Falmouth su di un peschereccio nella speranza di trovare il marito.

Linda Christian derubata dal cameriere messicano

Roma, 13

L'attrice cinematografica Linda Christian ha denunciato alla polizia di essere stata derubata di quattro pellicce e gioielli per un valore di dieci milioni di lire. Il furto è avvenuto nell'abitazione dell'attrice, al quartiere Parioli, per opera di un giovane cameriere messicano, Ricardo Gonzale. Questi, dopo avere venduto le pellicce è partito in aereo per gli Stati Uniti.

Anche il ricettatore, un macellaio, è stato identificato e gran parte della refurtiva è stata recuperata. Il Gonzales aveva ceduto per sole 500 mila lire le pellicce e i gioielli al macellaio Nazario Iadeluca, il quale regalò i capi di abbigliamento a sua moglie: la donna, ignara della loro provenienza furtiva, aveva sfoggiato le pellicce di sera sul lungomare di Anzio.

ARRESTATO IL «MAGO» che accoltellò il cliente

Trapani, 13

Giuseppe Colletti, di 50 anni, il barbiere «mago» di Marsala il quale l'11 agosto scorso uccise con una coltellata al petto un suo «cliente», l'invalido di guerra Pietro Bilardello, di 48 anni, è stato arrestato oggi dagli agenti di P.G. di Marsala.

Principi a Portofino

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Portofino — I Principi di Liegi a cena in un locale alla moda del celebre centro turistico, durante un'escursione compiuta lungo la Riviera a bordo di un motoscafo d'alto mare: al centro, nella foto, fra i due coniugi, è la Principessa Ruffo di Calabria, madre di Paola

MENTRE IL TURISMO A MONTECARLO DECLINA

Onassis respinge le critiche di Ranieri

Il Sovrano sostiene che il vecchio «impero della 'roulette'» deve rinnovarsi: ma il padrone delle azioni è contrario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Onassis si ribella. Minacciato due mesi fa da Ranieri di Monaco, che aveva lasciato intendere che era ormai prossima la «prova di forza», l'armatore greco ha fatto accusare oggi il Sovrano di «paralizzare la sua azione». Un «gruppo di azionisti» della «Societé des Bains de Mer», di cui Onassis possiede la maggior parte delle azioni, ha infatti inviato a ognuno dei consiglieri nazionali del Principato una nota in cui vengono respinti gli attacchi del Principe.

Il conflitto dura da parecchi anni. La possibilità di risolverlo scomparì quando Ranieri (come egli stesso ha ammesso) fece lo sbaglio di non comprare le azioni che Onassis era pronto a cedere. L'acquisto sembrò troppo costoso al Consiglio nazionale. L'armatore vendeva le sue 520 mila azioni a 100 franchi ognuna.

Il Principe, che oggi rimpiange quell'occasione mancata, accusa Onassis di opporsi a ogni tentativo di rinnovare il vecchio «impero della roulette». Allo sfruttamento dei miliardari, Ranieri vorrebbe sostituire un turismo più moderno, quello delle gite organizzate. Due mesi fa, cercò di convincere Onassis a costruire lungo il mare una passeggiata, come a Nizza o a Cannes. Ma l'armatore non ha mai dimenticato la raccomandazione di Francois Andre, il creatore di Deauville: «Non fate mai un lungomare: così mi hanno ucciso Cannes».

Secondo Ranieri, Onassis non ha mai cercato altro che «grossi colpi di borsa», e rifiuta gli investimenti di interesse generale. Dopo avere espresso queste rimostranze contro Onassis, il Principe aveva concluso una intervista del giugno scorso, affermando che sarebbe stato necessario nazionalizzare la S.B.M., o per lo meno creare una società di economia mista, che toglierebbe la maggioranza a Onassis. Ranieri lasciava anche intendere che il generale De Gaulle, con cui ne aveva già parlato, non si sarebbe opposto a una tale eventualità.

Da allora, tre giuristi, due di Parigi e uno di Losanna, consultati dal Sovrano sulle possibilità di questa nazionalizzazione, hanno dichiarato che la operazione sarebbe molto difficile da realizzare.

Vice

UNA IMPRESA ALPINISTICA CHE ERA RITENUTA IMPOSSIBILE

Due americani trionfano sulla «direttissima» del Dru

Quattro giorni in parete di cui uno speso per superare un «tetto» di trenta metri Mortale sciagura sul Monte Rosa - Un altro grave incidente sulle Jorasses

Aosta, 13

Due alpinisti americani hanno portato a termine, sulla catena del Monte Bianco, la prima «direttissima» dell'Aiguille du Dru, sulla parete Ovest. Hanno raggiunto la vetta alle 16, dove si sono incontrati con gli amici saliti a riceverli.

L'impresa ha richiesto quattro giorni e tre bivacchi in parete. L'ostacolo più grande è stato un «tetto» di 30 metri (a quota 3754), per superare il quale gli scalatori hanno impiegato tutta la giornata di ieri. I loro nomi: John Harlin, di 30 anni, coniugato con due figli, ex pilota di caccia supersonici, ora istruttore di educazione fisica al collegio americano di Leysin nel Cantone svizzero del Vallese; e Royal Robbins, di 29 anni, maestro di sci a Squaw Valley, guida alpina americana, coniugato senza figli, venuto appositamente dall'America con un «Jet» per tentare l'impresa.

I due americani sono partiti da Chamonix martedì. Pochissimi erano a conoscenza delle loro intenzioni. Superato il canalone ghiacciato che precede la vera ascensione, raggiungevano martedì i «terrazzini» rocciosi, levigatissimi e spesso frantumati dalle frane. Per il sopraggiungere della notte, ponevano il loro primo bivacco in parete. Mercoledì, ripresa all'alba l'ascensione, superavano la parte delimitata dalla parete nord da un lato e dal pilastro che porta il nome di Bonatti dall'altro.

Ieri, per tutto il giorno, hanno dovuto misurarsi con il famoso «tetto», tremendo ostacolo sporgente, che sbarrava loro il passo e che lo stesso Bonatti aveva preferito evitare, proseguendo per una variante. John Harlin era stato colpito da una scarica di massi alla coscia sinistra e la contusione lo menomava, impedendogli di compiere le manovre con scale e corde. Verso l'imbrunire, i due uscivano anche dal «tetto» e l'ascensione poteva ormai dirsi risolta. Dopo aver bivaccato in parete superavano oggi pomeriggio l'ultimo centinaio di metri che li divideva dalla vetta.

L'impresa di Harlin e di Robbins viene definita senza discussioni «formidabile».

Tragicamente si è conclusa una scalata sul Monte Rosa, dove un alpinista è morto e un altro ha riportato ferite gravissime, scivolando entrambi per 900 metri lungo la parete nord del Lyskamm.

Ieri mattina, gli alpinisti Renato Audisio, di 20 anni, residente a Torino, e Francesco Arneodo, di 23 anni, residente a Cuneo, dopo avere pernottato alla capanna Balmenhorn, a quota 4200, avevano lasciato il piccolo rifugio, con l'intento di effettuare la traversata dei due Lyskamm, una fra le più difficili e rischiose salite del gruppo del Rosa. All'improvviso, uno di essi, per cause non ancora accertate, scivolava, trascinando il compagno, fino 900 metri a valle.

Testimoni oculari della disgrazia sono state due guide che accorrevano sul ghiacciaio e con sorpresa constatavano che i due alpinisti caduti erano ancora vivi: uno di essi versava però in condizioni disperate.

Le due guide avvertivano il pilota delle nevi Geiger, che, in brevissimo tempo ha raggiunto col suo elicottero il ghiacciaio del Grenz e, dopo avere preso a bordo i due feriti, li ha trasportati all'ospedale di Zermatt. L'Audisio è deceduto nella tarda serata; le condizioni del suo compagno di ascensione sono tuttora molto preoccupanti.

Da Courmayeur si ha intanto notizie di un altro grave incidente alpinistico. Tre scalatori bergamaschi — Augusto Giove, di 30 anni, Andrea Facchetti, di 20, e il dott. Mario Quattrini, di 28 — partiti ieri dal rifugio «Torino» per traversare le «Jorasses», raggiunto il colle omonimo iniziarono la discesa «a corda doppia» verso il rifugio Boccalatte; ma negli ultimi 60 metri, la funicella alla quale era agganciata la corda si è sfilata e il Giove, primo in cordata, è precipitato sul nevaio sottostante riportando lo schiacciamento di una vertebra.

GENTE PER BENE

Los Angeles, 13

La polizia ha arrestato ad Eureka due banditi, che armati di una pistola e di un fucile a canna segata, avevano rapinato due coppie all'uscita da una sala da ballo, togliendo ai cavalieri, oltre che i portafogli, anche i calzoni. Poi ha arrestato le due ragazze, uscite dalla sala al braccio delle due vittime della rapina, perchè è risultato che erano d'accordo con i banditi. Infine, ha arrestato le due vittime della rapina, perchè portavano assegni falsi.

Un'occasione strepitosa per fine stagione

Ecco, tra le varie offerte di fine stagione, una da esaminare con particolare attenzione per la sua grande convenienza. L'Universaltecnica dispone ancora di un limitato numero di condizionatori d'aria. Ecco l'offerta: l'Universaltecnica vi installa SUBITO il condizionatore d'aria, in modo che possiate trascorrere il rimanente dell'estate godendo di questo meraviglioso refrigerio; la prima rata, però, la pagherete... quando ritornerà il caldo, l'anno venturo, cioè a partire dal giugno 1966.

E' evidente l'eccezionalità dell'offerta: considerato anche il limitato numero di condizionatori disponibili, vi suggeriamo di decidere in tempo, e di cogliere «al volo» questa felice ed insolita combinazione.

PRIMA RATA NEL GIUGNO 1966; LA RIMANENZA A COMODISSIME RATE MENSILI

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4 PIAZZA GOLDONI 1

CRONACHE SPORTIVE

PARTE ALLE 10 LA CLASSICA «TRE VALLI VARESINE» DI CICLISMO

GIMONDI ALLA PUNZONATURA: «CONTO DI ARRIVARE CON I PRIMI»

Dall'ultima indicativa per la composizione della squadra azzurra i nominativi degli 8 titolari e delle 4 riserve per S. Sebastiano

Varese, 13

Oltre un centinaio dei 131 corridori professionisti iscritti alla 45.a edizione della «Tre Valli Varesine», valevole come ultima delle tre indicative per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai campionati mondiali del 5 settembre a San Sebastiano (otto titolari, due riserve viaggianti e due riserve a domicilio), si è presentato alla punzonatura, dalle 16.30 alle 18.30, nel cortile-giardino del palazzo municipale, fra due ali di folla in attesa soprattutto di Felice Gimondi. Per vedere il vincitore del Tour de France, varie diecine di persone avevano preso il posto dietro le transenne, nei punti migliori, già due ore prima dell'apertura dell'operazione di vigilia della corsa.

Le operazioni preliminari proseguiranno domani mattina dalle 7.30 alle 9 e il numero dei partenti salirà dai 105 di oggi ad almeno 120 con l'arrivo dei dieci corridori della «Sanson» (i quali sono rimasti a trascorrere le ore della vigilia a Gallarate) e dei cinque o sei della squadra elvetica «Tigra», che con la «Cynar» rappresenterà il ciclismo straniero in questa classica internazionale. Per quanto riguarda il campo internazionale individuale, ci saranno anche il belga Daems, inquadrato nella «Ignis» e oltre a quelli della «Cynar» e della «Tigra», l'elvetico Binggeli della «Molteni», vincitore dell'ultima tappa del Giro d'Italia a Firenze.

Il corridore più atteso dalla folla, Gimondi, è arrivato alla punzonatura alle 7,05, con alcuni compagni di squadra. Ha trascorso la notte a casa reduce dal circuito di Morazzone (Varese) ed è tornato nella città giardino poco prima di mezzogiorno. Appariva più riposato dei primi giorni del suo rientro in Italia. Intervistato subito dopo che aveva ritirato il numero di corsa, il n. 45, il vincitore del Tour ha detto, in merito alle speranze azzurre e alle sue previsioni per la corsa di domani: «Io punto a terminare le Tre Valli Varesine con i primi. Questo mi basterebbe. Alla vittoria, a dire la verità, non ci penso troppo, in quanto ci sono molti avversari più preparati alla distanza e più rodati di me su strada. Farò di tutto per concludere la fatica con i primi, in modo di avere la certezza della maglia azzurra. I favoriti di domani? Dancelli, Zilioli, De Rosso, Motta, Adorni e forse anche Taccone: la vittoria non dovrebbe sfuggire a uno di questi sei».

Il primo a punzonare, alle ore 16.30, nel sereno e caldo pomeriggio, è stato Mealli, uno degli aspiranti a quell'una o due maglie azzurre ancora incerte. «Anche se il percorso di domani è durissimo — ha detto Mealli — non dispero perchè anche domenica scorsa era molto severo il tracciato a Pontedecimo, eppure sono arrivato coi primi».

«Se nelle altre indicative c'era poi una prova d'appello — ha detto Bitossi — in questa non ci sarà più rimedio: quindi bisognerà che corra con la testa e che non mi affidi al temperamento. Domenica sono andato in fuga troppo presto e così sono scoppiato. Ora sto meglio e spero proprio di impormi all'attenzione del C.T. Magni».

La 45.a Tre Valli Varesine — Targa d'Oro Vittorio Curti — si svolgerà sul seguente percorso: Varese, S. Ambrogio Olona, Rasa, Brinzio, indi 10 giri del circuito. Totale km. 275.

Il ritrovo dei concorrenti, per la firma del foglio di partenza, è fissato per le ore 9. Ore 9.45 appello dei corridori, alle ore 9.55 sfilata da via Sacco fino all'altezza del viale Ippodromo, dove alle 10, verrà data la partenza ufficiale.

DOMENICA 22 AGOSTO

MASPES E FAGGIN in pista a Pordenone

Pordenone, 13

Una riunione ciclistica premondiale su pista è in programma per domenica 22 agosto, nel pomeriggio, sull'anello in cemento dello stadio Bottecchia di Pordenone. Alla riunione, che è stata predisposta dal C. T. per la nazionale Leoni, parteciperanno i campioni d'Italia Maspes (velocità), Faggin (inseguimento) e De Lillo (mezzofondo), gli inseguitori Testa e Rancati e i velocisti Gaiardoni, Bianchetto, Beghetto, Pettenella, Ogna, Damiano, Pinarello, Pellegrino e Costantino.

Le mani del gigante

Miniussi, altezza 1.89, peso 76 chilogrammi, è il gigante dell'Inter, cui è arrivato dalla Triestina via Varese. Si osservino le sue poderose mani, in confronto con quelle di Sandro Mazzola

A MONACO L'APPENDICE DEL CONFRONTO DI ATLETICA GERMANIA - STATI UNITI

Le americane fanno il bis del successo maschile: 62-55

Non eccezionali i 100 metri della primatista mondiale Tyus: tempo 11"4 Superiorità netta delle atlete tedesche solamente nel disco e nel peso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco di Baviera, 13

L'«appendice» femminile all'incontro USA-Germania Ovest si è disputato oggi allo stadio «Dante» di Monaco, con le americane reduci, come è noto, da una sconfitta a Mosca e da una insperata e inattesa vittoria a Varsavia. L'incontro è stato vinto dalle statunitensi, con il seguente punteggio: 62 a 55.

Meno di mille persone sono presenti quando la campionessa olimpionica e codententrice del record mondiale Wyomia Tyus vince la prima gara, i 100: il tempo non è eccezionale (11"4) ma le basta per precedere la McGuire, nella prima doppietta delle americane. Sui successivi 800, lacrime per la più giovane atleta USA, la quindicenne Marie Mulder, ultima in 2'15"2.

Agevole vittoria americana nella staffetta 4x100: Willye White, Edith McGuire, Diana Wilson e Wyomia Tyus precedono di 5 metri e di un secondo e due decimi le tedesche.

Vincendo gli 80 ostacoli, Inge Schell non solo rafforza le speranze tedesche, ma stabilisce con 10"7 il primato stagionale della specialità per la Germania. Dal canto suo Cherrie Sherrard, seconda in 10"8, uguaglia il record delle americane appartenente a Rosie Bond.

Altro successo tedesco, anzi una doppietta, nel disco; Liesel Westermann si impone con 53.57 alla connazionale Krimhild Limberg che lancia l'attrezzo a 50,27. Distanziatissime Cynthia Wyatt con 46,01 e Lynn Graham con 43,51. Si rifanno però le americane nei 400 metri, che Janell Smith domina in 54" davanti alla connazionale Manning, che impiega sei decimi in più. Eleanor Montgomery vince il salto in alto con 1,67; seconda è la tedesca Illia Hans con 1,67, mentre Marlene Schmitz-Portz conquista il terzo posto per la Germania saltando 1,60 come Estelle Baskerville, ma in un minor numero di prove.

Una nuova doppietta statunitense nei 200 metri, con la campionessa olimpica Edith McGuire vittoriosa con un agevole e brillante 23"1 davanti a Diana Wilson, che registra 24".

Uno-due tedesco nel peso: Marlene Klein si impone con 16,40 a Gertrud Schafer (16,19). Nel giavellotto la californiana Bair vince con metri 54,34, battendo la tedesca Gerhards che lancia a 52,50. Il salto in lungo è di Willye White, che vola a metri 6,44 e batte di ventidue centimetri Helga Hoffmann, seconda davanti alla connazionale Ursula Wittmann.

Ci sono meno di 2 mila persone, al termine della riunione, ad applaudire il successo delle americane per 62 a 55. Le ragazze degli Stati Uniti hanno vinto 7 delle 11 gare in programma, e si può ben dire che è stata la loro superiorità negli scatti a procurare loro il successo in questo incontro conclusivo della tournée in Europa.

Hans Bauerlein

I RISULTATI

80 metri ostacoli: 1) Inge Schell (G) 10"7; 2) Sherrard (USA) 10"8; 3) T. Davis (USA) 11"; 4) Balck (G) 11"1.

100 metri: 1) Tyus (USA) 11"4; 2) McGuire (USA) 11"5; 3) Pollmann (G) 11"9; 4) Meyer-Rose 12".

200 metri: 1) McGuire (USA) 23"1; 2) D. Wilson (USA) 24"; 3) Roggenkamp (G) 24"2; 4) Swienty (G) 24"5.

400 metri: 1) Janell Smith (USA) 54"; 2) Manning (USA) 54"6; 3) Lietmann (G) 55"6; 4) Zirotski (G) 56"6.

800 metri: 1) Gleichfeld (G) 2'9"5; 2) Knott (USA) 2'10"2; 3) Hessner (G) 2'11"3; 4) Mulder (USA) 2'15"2.

Salto in alto: 1) Eleanor Montgomery (USA) m. 1,67; 2) Hans (G) 1,67; 3) Schmitz-Portz (G) 1,60; 4) Baskerville (USA) 1,60.

Salto in lungo: 1) Willye White (USA) m. 6,44; 2) H. Hoffmann (G) 6,22; 3) Wittmann (G) 6,17; 4) Guss (USA) 5,66.

Peso: 1) Marlene Klein (G) m. 16,40; 2) G. Schafer (G) 16,19; 3) L. Graham (USA) 14,82; 4) Wyatt (USA) 13,92.

Giavellotto: 1) Ranae Bair (USA) m. 54,34; 2) Anneliese Gedhards (G) 52,50; 3) Amelie Koloska (G) 51,94; 4) L. Hamilton (USA) 45,44.

Disco: 1) Westermann (G) m. 53,57; 2) Limberg (G) 50,27; 3) Wyatt (USA) 46,01; 4) L. Graham (USA) 43,51.

Staffetta 4x100: 1) Stati Uniti (W. White, McGuire, D. Wilson, Tyus) in 44"9; 2) Germania (Beurichen, Orggenkamp, Pollmann, Swienty) 46"1.

La Granbretagna in testa contro l'Ungheria

Londra, 13

Punteggio quanto mai equilibrato sia fra gli uomini sia fra le ragazze, al termine della prima delle due serate dell'incontro di atletica leggera che vede di fronte, sulla pista e sulle pedane del londinese White City Stadium, la rappresentativa di Granbretagna e Irlanda del Nord e quella Ungherese. La Granbretagna conduce nella gara maschile per 53 a 51 e in quella femminile per 28 a 27. Punteggio complessivo 81-78.

NUOVO EUROPEO IN 2'16"1

La Long nei 200 s.l. supera se stessa

Blackpool, 13

L'inglese Elizabeth Long ha migliorato il proprio primato europeo di nuoto sui 200 metri stile libero con 2'16"1. La Long aveva stabilito il precedente primato l'altro ieri, durante gli stessi campionati inglesi, togliendolo a Daniela Beneck, in 2'16"2. La Long ha battuto, contemporaneamente al primato europeo dei 200 metri, anche quello delle 220 yarde.

NUOVO PRIMATO della 4x200 ragazzi

Napoli, 13

Nella piscina scoperta alla Mostra d'Oltremare, in un tentativo isolato la staffetta 4x200 stile libero della Rari Nantes Napoli, composta da La Monica, Venza, D'Angelo e Grimaldi, ha stabilito il nuovo primato italiano della categoria in 8'54"8. Il precedente record apparteneva alla stessa R. N. Napoli con 9'08".

NUOTO — Dopo 55 ore di nuoto e dopo aver percorso circa 45 miglia, la stenografa spagnola di 33 anni Montserrat Tresseras, ha rinunciato al tentativo di raggiungere Ibiza, nelle Baleari, da capo de La Nao.

VELA — A Plimouth la Gran Bretagna ha vinto per la quarta volta la «Coppa dell'ammiraglio», che costituisce il campionato mondiale non ufficiale delle regate oceaniche.

ALLA RIBALTA DEL CAMPIONATO 1965-66 LE FORMAZIONI DI SERIE «A»

LIMITATE LE AMBIZIONI DELLA ROMA PER NON ANDARE INCONTRO A DELUSIONI

Il nuovo presidente on. Evangelisti si è proposto di ridurre il miliardo di passivo e pertanto la società ha più venduto che acquistato senza peraltro indebolirsi molto

La Roma 1965-'66 è una Roma rimessa a nuovo, una Roma che non sarebbe stata tale se nella scorsa stagione la società (e per la società l'allora commissario conte Marini Dettina) non si fosse trovata in una situazione finanziaria così imbrogliata e tanto vicina al baratro del fallimento da rendere necessaria una sua completa trasformazione.

A questo radicale mutamento ha contribuito il neo presidente della sezione calcio, on. Evangelisti, il quale assieme a Marini Dettina è riuscito ad arginare in qualche modo le falle della barca giallorossa. Per fronteggiare il pesante passivo della società è stato necessario ridurre anzitutto le spese e privarsi di conseguenza tra gli altri dell'allenatore Lorenzo, la cui attività risultava troppo onerosa. Occorreva sostituire il sudamericano con un tecnico di valore ma di modeste pretese finanziarie, con un allenatore «di provincia». La scelta è caduta così su Pugliese, il quale alla guida del Foggia aveva avuto nelle scorse stagioni successi e soddisfazioni. E' stato poi necessario vendere i giocatori più valutati sul mercato per ricavare una cifra sufficiente a ridurre almeno sotto il miliardo il pesante deficit giallorosso. Ci sono state pertanto le grandi rinunce ad Angelillo, Schnellinger, Manfredini, Nicolè e soprattutto a De Sisti (per non parlare di Schuetz, Sormani e Dori), per acquistare Barison, Da Silva, Benitez e Benaglia, un quartetto di giocatori meno classici dei primi ma elementi atti a soddisfare in pieno le esigenze della Roma considerato soprattutto il fattore economico, risoltosi in netto favore della società capitolina.

La Roma di quest'anno quindi non allinea «fuoriclasse» e non parte, come negli scorsi anni, con ambiziosi obiettivi sempre falliti sin dai primi ostacoli, ma affronta il campionato con la meta di un ottavo, o magari settimo, posto finale; punta cioè a disputare un torneo senza eccessivi patemi d'animo, un campionato saldo, generoso. La squadra non dovrebbe risultare smembrata, ha soltanto cambiato volto. Pugliese è forse il tecnico più indicato per dare carica all'attuale squadra capitolina.

«Consigliando i dirigenti nella campagna acquisti — ha detto Pugliese — ho cercato di dare una impronta dignitosa alla squadra, tenendo conto anche delle esigenze economiche della società. Le squadre di Pugliese corrono e giocano; la Roma di quest'anno non farà un gioco a ragnatela. L'Inter non fa bel gioco ma realizza i gol e in fatto di rendimento dà lezioni a tutti. Questo cercherò di ottenere dalla Roma di quest'anno, anche se nei limiti delle sue possibilità, naturalmente».

Da parte sua il presidente della sezione calcio, on. Evangelisti, in merito alla nuova Roma ha detto: «Solo il campo e i risultati potranno dirci se abbiamo avuto torto o ragione nella campagna acquisti-vendite. Abbiamo messo la squadra in grado di funzionare senza concederle alibi. La squadra c'è e i risultati non dovrebbero mancare. Attorno a Pugliese si è cercato di creare un clima nuovo per la Roma e il tecnico agirà con serenità, senza l'incubo del licenziamento. Avremmo avuto piacere di fare una grande squadra ma le nostre condizioni economiche non l'hanno permesso. Quel che è certo è che la squadra lotterà con impegno e coraggio, e, son sicuro farà meglio dello scorso anno».

Il nuovo regolamento circa la possibilità di sostituire il portiere in partite di campionato non sembra, nè danneggiare nè favorire i giallorossi che, in Cudicini, Matteucci e Ginulfi, nell'ordine, hanno validi guardiani. La difesa e la mediana sono rimaste identiche a quelle dello scorso anno, con la sola sostituzione del tedesco Schnellinger con il peruviano Benitez. I tenaci Tomasin e Ardizzon sono terzini che garantiscono una certa sicurezza mentre la mediana, con gli esperti Benitez, Losi e Carpanesi, dovrebbe costituire oltre ad una efficace linea difensiva anche un valido appoggio per interni e punte avanzate.

L'attacco è il reparto più rinnovato: soltanto l'impetuosa ala destra Francesconi e il prezioso interno destro Tamborini sono i «vecchi» del settore che è completato dall'interno sinistro Benaglia, elemento utilissimo per l'economia generale di una squadra, dal centravanti Da Silva, un giocatore che, se trova il giusto ritmo sa fare gol, e dalle caparbia ala sinistra Barison. Inoltre vi sono validi rincalzi come i giovani Leonardi, Nardoni, il triestino Carpenetti e Salvori, collaudati già efficacemente nello scorso campionato.

Questa la rosa dei titolari:

PORTIERI: Cudicini (1935), Matteucci (1933), Ginulfi (1941).

DIFENSORI: Tomasin (1939), Ardizzon (1938), Benitez (1936), Losi (1935), Carpanesi (1936), Carpenetti (1942), Flamini (1942), Sensibile (1947), Cappelli (1943).

ATTACCANTI: Francesconi (1944), Benaglia (1938), Da Silva (1939), Tamborini (1943), Barison (1936), Leonardi (1939), Nardoni (1945).

PROBABILE FORMAZIONE: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Benitez, Losi, Carpanesi; Francesconi, Tamborini, Da Silva, Benaglia, Barison.

EUROPEI DI CANOA

In finale degli azzurri solo il K 4 seniores

Bucarest, 13

Hanno avuto inizio oggi, sul lago Snagov, i campionati europei di canoa-kayak, con la disputa delle eliminatorie per le finali di domani. Alle finali sono state ammesse le prime tre imbarcazioni classificate in ciascuna eliminatoria. Delle formazioni italiane, si è qualificata soltanto quella del kayak 4 seniores, seconda nei metri 1000, dopo la Romania, in 3'16".

LA PALLANUOTO SERIE «B» RIPRENDE IL SUO CAMMINO

Contro Acese e Civitavecchia forse rivincita per Edera e Triestina

Rossoneri e alabardati nel doppio confronto di stasera e domani hanno la possibilità di cancellare le dure sconfitte dell'andata

Permane ancora vivissima l'eco dello straordinario successo ottenuto dall'ultima edizione dei campionati italiani e già l'attenzione degli appassionati si riporta al settore della pallanuoto, anche se non sussiste più alcun dubbio in merito alla assegnazione dei maggiori titoli per il 1965. Come è noto, la Pro Recco guida con grandissimo margine il massimo torneo, mentre dal canto suo la R.N. Sori domina con uguale superiorità il campionato cadetti.

Quest'ultimo torneo ha osservato la scorsa settimana un turno di riposo e riprende però oggi con quattro incontri che si giocheranno a Trieste, Lerici e Genova Voltri. Domani poi, sempre con gli stessi protagonisti, ma con scambio di avversari, saranno disputati altri quattro incontri che completeranno il programma della penultima giornata del torneo.

Al momento attuale la classifica presenta la R.N. Sori in vetta con 18 punti, ancora imbattuta, essendo stata costretta a due soli pareggi, uno dei quali a Trieste ad opera della squadra alabardata. Staccata di cinque punti segue l'Andrea Doria, che fu in tempi parecchio lontani la vessillifera della pallanuoto italiana e che sembra intenzionata a rinverdire gli ingialliti allori. Segue, a due punti dai genovesi, la sorprendente squadra di Civitavecchia, per la quale però il calendario prevede un finale di campionato severissimo per cui ben difficilmente potrà mantenere la attuale onorevole posizione. Lo stesso discorso vale per la squadra siciliana della Acese, che vanta dieci punti in classifica come la Lerici Sport, che deve ritenersi però squadra ben più consistente, in grado addirittura di aspirare al secondo posto della classifica. Mameli e Triestina figurano al penultimo posto con 8 punti in classifica, seguiti dalla solitaria Edera di Trieste che ne può contare due soli e che non ha ancora conosciuto la gioia del successo nel presente torneo.

Alle squadre triestine viene offerta l'occasione di rifarsi delle dure sconfitte a Civitavecchia e Catania. Ricordiamo che gli alabardati subirono in Sicilia una sonora batosta (6 a 10) dovuta all'assenza di Alessandrini ed alla definitiva espulsione di Padovan. A Civitavecchia, sempre assente Alessandrini, la Triestina giocava una brutta partita e perdeva ancora per due reti di scarto (4 a 6). Dal canto loro gli ederini disputavano un coraggiosissimo incontro nella cittadina laziale, facendosi però sorprendere all'inizio da tre consecutive reti. Il gagliardo inseguimento permise poi all'Edera di rimontare fino a 6 a 8 e su tale risultato si concluse l'incontro. Ancora netta sconfitta a Catania (3 a 7) a seguito anche di un arbitraggio particolarmente favorevole ai padroni di casa.

Noi pensiamo che i due «sette» cittadini abbiano oggi la possibilità di rifarsi. In formazione completa la Triestina può e deve aver ragione delle due squadre ospiti. Per l'Edera esiste l'incertezza della formazione. Se con Cescon saranno in acqua i vari Gregori, Illini e Crisman, l'Edera potrebbe conseguire il primo e forse anche il secondo successo della stagione, a giusta consolazione dei propri tifosi che anche in questi tempi difficili non hanno mai abbandonato la squadra del cuore.

Orario degli incontri: Oggi, ore 21: Triestina - Acese; ore 21.45: Edera - Civitavecchia.

Domani: ore: 21 Triestina-Civitavecchia; ore 21.45 Edera-M. V. Acese.

M. V.

Assegnati a Milano sei titoli di tuffi

Milano, 13

Sei titoli sono stati assegnati oggi nella prima giornata dei campionati italiani di categoria di tuffi, che si svolgono alla piscina della «Canottieri Milano». Trattandosi di campionati di categoria, Klaus Di Biasi, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio, ha dovuto gareggiare fra gli juniores.

Di Biasi, pur esibendosi oggi dal trampolino di 3 metri, mentre la sua specialità è la piattaforma da 10 metri, ha come sempre fatto sfoggio della sua alta classe, producendosi in una serie di 10 tuffi tutti di elevata difficoltà ed eseguiti brillantemente. Oltre 47 punti separano Di Biasi nel punteggio finale dal secondo classificato, Spinelli.

Fra i seniores, sempre dal trampolino di 3 metri, si è imposto Salice, apparso nettamente il migliore della categoria; ai posti d'onore Moriera e Giovarruscio. Negli allievi, Palmieri si è aggiudicato il titolo dei m. 1 maschile e Weis, una atleta del Bolzano Nuoto, quello femminile dei 3 metri.

Nella categoria ragazzi, dal trampolino da un metro, ha vinto il titolo Zavattini. Nella categoria ragazze (gara dal trampolino di 3 metri) si è imposta Festa.

BASKET

PREMIATI I VINCITORI del torneo San Lorenzo

Festosa conclusione del Torneo San Lorenzo, organizzato dall'Unione Sportiva Servolana. Alla presenza dell'assessore allo sport dott. Babille, del delegato del CONI signor Cotterle e del presidente del comitato regionale della F.I.P. signor Jacobucci e di tutti gli arbitri che si sono alternati nel dirigere le 78 gare in programma, si è svolta la premiazione di questo Torneo.

Un pubblico appassionato ha fatto da cornice alla simpatica manifestazione che ha raggiunto il suo vertice al momento della proclamazione delle squadre vincenti: per la categoria «B» il «Bar Unione», e per la categoria «A» il «Caffè De Marchi». Mattatori per i premi individuali delle due categorie Narder, Sibiel, Porcelli e Cavazzon.

Al termine del rinfresco la banda «Fuzzi» diretta a colpi... di pedale dall'indimenticabile Guido De Santi ha allietato la serata con simpatiche composizioni folcloristiche che si sono protratte a lungo. Calorosi applausi sono stati rivolti alla Servolana e a suoi dirigenti infaticabili organizzatori e promotori di questo tradizionale Torneo con in testa il presidente Gropazzi.

IL CENTRO CLASSIFICA TRAGUARDO PER I BERGAMASCHI

Puricelli: «La carestia di segnature destinata a cessare nell'Atalanta»

Largamente rinnovato l'attacco e confermata in blocco la difesa Hitchens e Danova attesi alla prova soprattutto come realizzatori

Bergamo, 13

Con un attacco largamente rinnovato e con una difesa confermata in blocco, anzi rafforzata dall'acquisto di Signorelli, l'Atalanta si appresta ad affrontare gli impegni della stagione 1965-66. Per la prima linea la Atalanta ha cercato di assicurarsi uomini dotati di capacità realizzatrici, nella speranza di poter risolvere l'annoso problema della sterilità offensiva. Ha acquistato Hitchens, centravanti di sfondamento, e si è assicurata Danova, ala dotata di notevole scatto e di ottimo «dribbling». Assieme a questi due giocatori è arrivato a Bergamo anche Canuti, mezza ala di centro-campo, che i dirigenti hanno ingaggiato per colmare la lacuna venutasi a creare in questo settore, dopo la partenza di Bolchi e Landoni, ceduti rispettivamente al Torino e al Catania per ottenere Hitchens e Danova. L'Atalanta edizione 1965-66 parte sulla carta con un attacco abbastanza forte, un attacco che dovrebbe riuscire a rendere più concreto il gioco di tutta la squadra.

Puricelli, nuovo allenatore, si è detto soddisfatto degli uomini che sono stati messi a sua disposizione. «Sulla carta — ha dichiarato — l'Atalanta si presenta più equilibrata dell'anno scorso. L'attacco è stato notevolmente rafforzato con l'immissione di uomini capaci e con la forza (Hitchens) o con la velocità e l'astuzia (Danova) di puntare a rete. La conferma in blocco della difesa, già in partenza dovrebbe assicurare alla squadra una certa continuità di rendimento. L'Atalanta nella passata stagione ha ottenuto molti buoni risultati proprio affidandosi, quasi totalmente, sulla forza del suo reparto arretrato. Se riusciremo a rendere concreto il gioco della prima fila, potremo dare ai nostri sostenitori parecchie soddisfazioni».

Sull'impostazione del gioco di squadra Puricelli non ha manifestato grosse idee innovatrici: «In linea di massima giocheremo secondo il modulo abituale a tutte le squadre del nostro campionato. Faremo molto affidamento sulla compattezza del blocco difensivo ma non giocheremo, come forse è stato fatto nelle passate stagioni, solo in funzione della difesa. Io assicuro agli sportivi bergamaschi che la carestia dei gol è finita».

Puricelli ha anche detto che la squadra non ha grandi ambizioni: «Cercheremo di fare un campionato tranquillo. A mio avviso l'Atalanta ha i mezzi idonei per totalizzare, lungo l'arco del campionato, 35 o 36 punti e concludere quindi il torneo in una ideale posizione di centro classifica». Puricelli non ha voluto fare anticipazioni sulla formazione tipo. «Per me — ha detto — sono tutti titolari. Metterò in squadra gli uomini più in forma. Io voglio uomini che sappiano correre, che sappiano lottare. Detesto i giocatori che limitano la loro attività in una zona ristretta del campo. Il football è movimento, è ritmo, è agonismo».

Proprio per abituare i suoi giocatori a muoversi sempre a un ritmo sostenuto, il neo allenatore dell'Atalanta ha fatto svolgere alla squadra in questo periodo di preparazione un intenso lavoro, incontrando i consensi dei dirigenti atalantini e in particolare dell'ing. Tentorio responsabile della società. «Spero che l'Atalanta — ha dichiarato il vicepresidente neroazzurro — pratichi quest'anno un gioco più veloce, quindi più spettacolare». Un poco di spettacolo, ecco quello che si attendono gli sportivi, dopo le delusioni provate nella scorsa stagione che ha fatto registrare per l'Atalanta il primato poco edificante del minor numero di gol messi a segno.

PORTIERI: Cometti (1937), Pizzaballa (1939).

DIFENSORI: Nodari (1939), Pesenti I (1941), Anquilletti (1943), Colombo (1933), Gardoni (1934), Signorelli (1939).

ATTACCANTI: Canuti (1938), Danova (1938), Hitchens (1934), Magistrelli (1938), Mereghetti (1938), Milan (1937), Nova (1938).

PROBABILE FORMAZIONE: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Anguilletti, Gardoni (Signorelli), Colombo; Danova, Canuti, Hitchens, Mereghetti, Nova.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

SECONDA CORSA (Trotto NAPOLI)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1

TERZA CORSA (Trotto CESENA)
1.o arrivato x 1 x
2.o arrivato 1 x 2

QUARTA CORSA (Trotto MONTECATINI)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato x 1
2.o arrivato 1 x

SESTA CORSA (Galoppo LIVORNO)
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato 1 1

PRIMA PARTITA STAGIONALE DEI CALCIATORI GRANATA CON 12 REALIZZAZIONI

Disinvolto il Torino a Bardonecchia Orlando (3 gol) ha firmato il contratto

Bardonecchia, 13

Il Torino ha disputato oggi la sua prima partita stagionale affrontando la squadra di Bardonecchia. L'incontro si è concluso con la vittoria dei granata per 12-2 (6-0). Le reti dei torinesi sono state messe a segno da Orlando (3), Schutz (3), Carelli (3), Bolchi, Ferretti, Ferrini.

Nel primo tempo Rocco ha mandato in campo: Vieri; Poletti, Fossati Puia, Rosato, Bolchi; Albrigi, Ferrini, Orlando, Moschino, Meroni. E' rimasto a riposo Simoni, convalescente, mentre Pestrin ha dovuto rinunciare causa uno stiramento alla gamba destra.

I granata si sono mossi con disinvoltura, mostrando di aver raggiunto un buon livello di tenuta e, per quanto l'avversario non costituisse un ostacolo particolarmente impegnativo, un accettabile grado di affiatamento e di rendimento collettivo.

Alla positiva prova offerta dai giocatori s'è poi aggiunta la notizia dell'avvenuta firma del reingaggio da parte del centravanti Orlando il quale, dopo un colloquio con il presidente Pianelli ha accettato le condizioni della società. Resta ora il solo Meroni a non essersi ancora accordato. Se ciò non avverrà entro domani sera, il giocatore sarà deferito alla Lega.

La preparazione della Triestina

A San Daniele oggi Zerlin II e Vatta

San Daniele, 13

Anche oggi i diciotto atleti della Triestina in ritiro a San Daniele hanno portato a termine una giornata fruttuosa in fatto di preparazione, agli ordini dell'allenatore Sadar, sotto il controllo del dott. Frossi. Di buon mattino, malgrado il cielo fosse annuvolato e spirasse un vento per nulla rassicurante, gli alabardati hanno effettuato una salutare passeggiata nei dintorni del colle, alternando la collina al piano, durata fino all'ora della mensa, per fare buon viso alle abbondanti portate della tavolata.

Dopo la siesta pomeridiana, alle 16 allo stadio per un robusto allenamento atletico, inteso a convenientemente preparare gli uomini alle imminenti esercitazioni sulla palla. I giocatori sono in perfette condizioni, ad eccezione di Canzian che lamenta un leggero disturbo all'inguine.

Per domani, secondo quanto ha comunicato il dott. Frossi, che ha avuto notizie dalla sede sociale, è previsto l'arrivo di Zerlin II, che ha ottenuto il permesso di ritardare di un giorno la sua venuta da Padova, nonchè del portiere triestino Vatta. Saranno venti pertanto i giocatori in ritiro a San Daniele.

Domani in Sardegna Manca - Oudraga

Il campione europeo dei pesi welters, Fortunato Manca, è partito ieri pomeriggio da Trieste diretto in Sardegna. Domenica prossima sul quadrato di Ponte Scuro (Cagliari), Manca affronterà il pugile negro della Costa d'Oro, Oudraga, che il 12 luglio scorso a Falconara Marittima aveva costretto al pareggio il campione europeo. Si tratta, quindi, di una rivincita, in vista della quale il sardo si è preparato con molta cura, avendo come «sparring-partner» l'argentino Morales.

Dalla Sardegna Manca partirà per Bangkok, dove il 31 corrente affronterà il campione di Thailandia Schirac. Nel programma dell'allievo di Bernardinello figura, per il 29 ottobre, a Roma, un incontro, titolo europeo in palio, contro lo inglese Bryan Curvis.

RIENTRATO IN ITALIA

BURRUNI CONFERMA il match con Takayama

Roma, 13

Il pugile sardo Salvatore Burruni, campione mondiale dei pesi mosca, è giunto stamane all'aeroporto di Fiumicino proveniente da New York; nel pomeriggio è proseguito alla volta di Alghero. Burruni, reduce della sconfitta subita in Argentina ad opera di Horacio Accavallo, ha detto che un verdetto di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dello incontro.

Burruni e il suo procuratore Branchini, hanno annunciato che durante il loro soggiorno a New York hanno concluso le trattative per un incontro tra il pugile sardo e il giapponese Takayama da disputarsi senza titolo in palio il 30 settembre prossimo a Tokio.

Per quanto riguarda invece un futuro incontro contro il pugile argentino con il titolo in palio «non si sono fatti progressi nelle trattative — ha detto Branchini — anche perchè il tempo a nostra disposizione era limitatissimo. Non escludo comunque — ha aggiunto Branchini — che si possa raggiungere un accordo per l'incontro da disputarsi a Roma oppure al "Luna park" di Buenos Aires». Subito dopo l'arrivo, Branchini ha proseguito in automobile per Bergamo dove il padre è ammalato.

STASERA A SENIGALLIA

DI FRONTE A BENVENUTI il potente Leullier

Fra Gabanetti e Piazza titolo superwelter in palio

Senigallia, 13

Nel campo sportivo di Senigallia, domani sera il campione dei pesi super welter, Pier Paolo Gabanetti di Brescia, metterà il titolo in palio contro Luciano Piazza. Trattandosi di due picchiatori, non è facile prevedere la sorte dell'incontro che, secondo i tecnici, dovrebbe decidersi prima della fine delle 12 riprese. Il detentore del titolo dovrà guardarsi da Piazza in quanto quest'ultimo combatte con la guardia a destra, e ciò potrebbe costituire, una spiacevole esperienza per l'avversario.

Non meno importante di questo incontro è nella stessa riunione il confronto sulla distanza di 10 riprese tra il campione del mondo dei medi junior Nino Benvenuti ed il francese Leullier di Parigi, che è già stato battuto circa un anno fa dal triestino.

STASERA PIATTELLO allo stand di Muggia

Questa sera con inizio alle 20.30 gara al piattello allo stand di Muggia della Società Triestina Tiro a Volo. In palio ricchi premi gastronomici e in denaro. Venti piattelli in due serie a metri 13. Direttore di tiro cav. Luigi Turilli.

Domani alle 15.30 l'annunciata gara gratuita per i soci in regola con il canone 1965. Al termine della gara sarà offerto a tutti i partecipanti il tradizionale «rebechin».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LUGUBRE STORIA DI UNA VERGOGNOSA TROVATA CHE «PIACEVA A KRUSCEV»

ROSSO DEL SANGUE DI TROPPI MORTI IL «MURO» AL QUARTO ANNIVERSARIO

Una marcia del silenzio ha commemorato tutti coloro che caddero a un passo dalla libertà - Appello ai «vopos» a non essere disumani nel compiere il dovere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Centodiciassette morti gettano un'ombra di tragedia sul «muro della vergogna» di Berlino che oggi ha inaugurato il quinto anno della divisione dell'ex capitale tedesca. Nella notte tra il dodici e il tredici agosto del sessantuno un gruppo di operai comunisti protetti dai «Vopos» in assetto di guerra, che avevano alle loro spalle, pronti ad intervenire, i carri armati sovietici, aveva cominciato a scavare lungo la linea di demarcazione che, fino allora quasi invisibile, limitava le sfere di influenza occidentale e orientale nel centro della città.

In quei giorni si parlò molto della «passività» di Adenauer, che non ritenne neanche opportuno accorrere a Berlino. Ci andò più tardi, quando si profilava il ritorno alla «normalità», ad un'altra normalità, quella derivante dall'accettazione del fatto compiuto. Si disse che Washington fosse stata in precedenza informata dal Cremlino di quel che sarebbe successo a Berlino. Ma si disse anche che Kruscev aveva concesso a malincuore ad Ulbricht l'autorizzazione a costruire quel monumento grottesco e tragico ad un tempo. Ma Kruscev, più tardi, a Berlino Est, avrebbe detto: «Il muro non piace a certa gente, ebbene, vi devo confessare che a me piace».

Ulbricht raggiunse l'obiettivo che si era ripromesso. Ossia quello di fermare la valanga di profughi che a decine di migliaia si riversava a Berlino Ovest, lungo la primavera di quell'anno. Il campo profughi di Marienfelde era strapieno, i nuovi arrivati non trovavano posto, si doveva organizzare voli speciali in direzione della Repubblica federale, con aerei carichi di tedeschi orientali scappati dalle loro case. Dopo il tredici agosto, la «quota» giornaliera si ridusse a poche unità. Ora, la media è di duecento - duecento cinquanta profughi al mese. Ma le fughe non finirono del tutto. Cominciarono quelle drammatiche, i salti della barricata, le costruzioni di tunnel sotto la barriera, si escogitarono i sistemi più impensabili per tenere aperta la valvola di sfogo da oriente. I poliziotti comunisti ebbero l'ordine di sparare a vista sui fuggiaschi e i poliziotti obbedirono. Ai piedi del muro ci sono croci, corone d'alloro con i nomi delle vittime e quello di Peter Fechter, ferito a morte e lasciato morire per dissanguamento, è diventato il nome dell'«antimuro», il simbolo della protesta contro la violenza, contro l'arbitrio, contro l'assurdità di un sistema, come quello tedesco-comunista, che per difendersi spara su coloro che scappano. La Germania orientale è, a quanto risulta, se non l'unico Stato, o cosiddetto Stato, uno dei rarissimi del mondo dove si spara e si uccide coloro che sconfinano. Sessantuno tedeschi orientali sono morti, negli ultimi quattro anni, ai piedi della barriera, colpiti dalle raffiche di mitra dei «Vopos». Altri cinquantasei sono morti alla linea di demarcazione fuori di Berlino.

Oggi ai piedi del «muro» si è svolta una ordinata «marcia del silenzio». Al termine ha preso la parola per il Governo tedesco il Ministro per i profughi Lemmer che ha ricordato tutte le vittime del «muro».

In occasione dell'anniversario il vice Sindaco dell'ex capitale tedesca Albertz ha rivolto un appello ai membri delle brigate speciali tedesco-orientali incaricate della guardia alla frontiera affinchè si comportino in modo tale da non essere incolpati di crimini quando il «muro» verrà eliminato. Albertz ha ammonito che da questa parte del «muro» si viene a sapere esattamente chi si è comportato da criminale e chi no.

Vice

CERCANO LE TRACCE DEI VIETCONG

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Plei Ya Ho — Abitanti di un villaggio sorvegliati dai paracadutisti americani che perquisiscono le loro misere proprietà

AI MARGINI DELLA CONFERENZA GINEVRINA

Tsarapkin a colloquio con l'osservatore di Bonn

Gli ha ribadito che per la riunificazione occorre riconoscere la Germania Est

Ginevra, 13

Il capo della delegazione sovietica alla Conferenza ginevrina per il disarmo, Semyon Tsarapkin, ha ricevuto oggi a colloquio Swidbert Schnippenkoetter, alto funzionario del Governo di Bonn incaricato dei problemi inerenti al controllo degli armamenti ed al disarmo, il quale segue i lavori della Conferenza in qualità di osservatore per conto della Germania occidentale. La visita è durata poco più di un'ora ed è stata definita, dal funzionario tedesco, come una visita di cortesia. Poco dopo, Tsarapkin si è recato in un albergo ginevrino per incontrarsi con il Viceministro degli Esteri della Germania orientale, Georg Stibi, presente a Ginevra in qualità di osservatore del Governo di Pankow.

Come ha più tardi dichiarato Tsarapkin ai giornalisti, nel corso del colloquio con Schnippenkoetter il capo della delegazione sovietica alla Conferenza di Ginevra ha confermato che il riconoscimento dell'esistenza dei due Stati tedeschi sovrani è condizione essenziale per qualsiasi negoziato inteso ad una futura riunificazione. Tsarapkin, dinanzi ai timori espressi dal suo interlocutore circa la presenza nell'URSS e nella Germania orientale di missili puntati contro la Repubblica federale, ha ricordato che il Governo di Mosca è favorevole alla «denuclearizzazione» della Europa centrale, al ritiro delle truppe straniere e alla liquidazione delle basi straniere.

Una delegazione del Governo della Germania Ovest, comprendente «funzionari di grado molto elevato», si recherà a Mosca il mese prossimo, in occasione della giornata della Repubblica federale tedesca alla Esposizione internazionale chimica, il 18 settembre. Lo ha annunciato il portavoce federale von Hase a Bonn, sottolineando che la delegazione riflette un indubbio interesse economico e politico e creerà la possibilità di contatti con i dirigenti sovietici, anche se non si può ancora dire se essa riprenderà le trattative per un nuovo trattato commerciale fra i due Paesi.

Si è appreso successivamente che la delegazione verrà capeggiata dal Sottosegretario agli Esteri, Carstens e comprenderà numerose personalità del mondo economico.

LE AMARE CONSTATAZIONI DEL CREMLINO: IGNORATI GLI APPELLI ALL'UNITA'

È troppo profondo il solco scavato fra Mosca e Pechino

Kruscev aveva perso la pazienza e si preparava alla rottura formale ma fu silurato Ora però i governanti sovietici seguono le sue orme - Facile esca la disputa sul Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 13

Gli eventi che si sono susseguiti negli ultimi nove mesi, vale a dire dal giorno in cui Nikita Kruscev ha perduto il potere, hanno confermato l'irrevocabilità della scissione cino-sovietica. Una simile conferma non era in verità necessaria; subito dopo l'estromissione di Kruscev, i suoi successori riaffermarono l'adesione ai principi del 20.o e del 22.o congresso del partito, e molti di questi principi erano in contra-
Oggi ai piedi del «muro» si
sto con il dogma di Mao. In particolare, i concetti della possibilità di evitare una guerra e dell'accomodamento con l'Occidente furono conservati in modo tanto dimostrativo dalla «direzione collettiva» ancor oggi al Governo del Paese e del partito, che la propaganda cinese definì senza indugio i nuovi dirigenti «fautori di un kruscevismo senza Kruscev».

Più tardi, i cinocomunisti dovevano andare ancor oltre, proclamando che Breznev, primo segretario del partito, e Kossighin, Primo Ministro, sono «più astuti» di Kruscev, e pertanto «più subdoli». Dopo la caduta di Kruscev, le prospettive di conciliazione fra Cina popolare e Unione Sovietica sembrarono farsi concrete quando il Primo Ministro Ciu En-lai raggiunse frettolosamente Mosca, ma risultarono illusorie.

Non si tratta solo di una lotta fra due gigantesche potenze comuniste per il controllo del movimento comunista internazionale. La reviviscenza del nazionalismo cinese, quella delle storiche dispute territoriali che avevano avuto a protagoniste la Russia zarista e la Cina dell'impero Manciu, il forzato isolamento della Cina dall'Occidente si sono combinati con le divergenze ideologiche sulla natura della rivoluzione, per gettare Mosca e Pechino in campi antagonisti. I dissensi sono troppo profondi perchè sia possibile una conciliazione, anche in presenza del desiderio espresso dalle due parti di prestare assistenza a quello che entrambe considerano «il movimento di liberazione nazionale» del Vietnam del Sud e di difendere il «fraterno paese socialista» del Nord Vietnam.

Nell'ultimo anno di potere lo effervescente Kruscev aveva pubblicamente perduto la pazienza, accusando i cinesi di essere guerrafondai nucleari e razzisti asiatici; aveva schernito l'idealizzazione pechinese dell'«austerità», criticato ironicamente e imputato di irrealismo la politica del «gran balzo in avanti», denunciato l'«irreggimentazione» del popolo cinese e la «deificazione» di Mao. Kossighin è andato lo scorso febbraio a Hanoi, e da Hanoi a Pechino; è tornato a mani vuote. Per i cinesi il Vietnam del Nord è di loro esclusiva competenza, ed essi non possono accettare alcun tentativo del Cremlino di riaffermare la sua influenza nell'Asia sudorientale. Hanno inoltre segnato un punto nella loro polemica contro la «coesistenza» (con il presumibile imbarazzo di Kossighin), con il bombardamento del Nord Vietnam da parte americana mentre nel Paese si trovava il Premier sovietico.

Tutte le informazioni disponibili sulla visita di Kossighin a Pechino dicono che i cinesi gli riservarono accoglienze estremamente fredde, presentandogli in pratica un ultimatum di resa incondizionata. La «spiralizzazione» della guerra in Vietnam non ha avuto come risultato un «embrassons-nous» fra Cina e URSS, come aveva pensato qualche osservatore sovietico e straniero. I nuovi appelli del Cremlino per l'accantonamento delle divergenze in considerazione delle circostanze e la costituzione di un fronte unico contro l'«imperialismo americano» sono stati respinti da Pechino che, per soprammercato, accusa i sovietici di ipocrisia e di servilismo nei confronti degli Stati Uniti. Trattenendo da un lato le consegne di armi sovietiche per Hanoi, i cinesi hanno d'altro lato accusato i russi di fornire aiuti «striminziti» al Vietnam, e di averlo fatto solo dopo averne informati gli americani. Mosca ha lasciato sin qui senza risposta queste accuse.

L'intransigenza cinese è stata posta in spettacolare rilievo lo scorso mese, in occasione del congresso del partito comunista romeno, quando il segretario generale cinese Teng Hsio-peng ha completamente «snobbato» Breznev alla presenza di 57 delegazioni comuniste straniere, rifiutandosi di applaudire con gli altri il segretario sovietico e rimanendo impassibile ad ascoltare, roteando i pollici, gli appelli del russo per l'unità. I tentativi dei romeni e di qualche delegato comunista dell'Europa occidentale di avvicinare cinesi e russi sono falliti. Secondo fonti informate, Kruscev aveva, poco prima della caduta, escluso qualsiasi possibilità di conciliazione con Pechino ed era pronto alla rottura aperta e formale. I suoi colleghi del Presidium lo misero in minoranza e decisero di giocare sul tempo. Adesso vi è indicazione che i dirigenti sovietici stiano perdendo la pazienza.

U. P. I.

CONTI IN TASCA ALLA PIU' GRANDE PRODUTTRICE DI BENI DI CONSUMO

90 milioni fra cinque anni le auto in giro per l'America

Il costante espandersi di questa industria porterà a fabbricare oltre diecimila unità annue - Le autostrade incrementano le vendite

New York, 13

In un'analisi sulla produzione automobilistica americana nell'ultimo decennio, il bollettino degli uffici commerciali dell'Ambasciata italiana negli Stati Uniti osserva che in tale periodo decennale, la produzione ha registrato un costante aumento, e che, probabilmente, essa continuerà per qualche anno, fino a superare i 10 milioni di vetture prodotte ogni anno.

Tra i fattori che hanno contribuito allo sviluppo dell'industria automobilistica americana, i più comunemente citati sono: la stabilità dell'economia del Paese, un alto reddito personale, l'elevato numero delle famiglie numerose (molte delle quali posseggono due e persino tre automobili), l'altissima percentuale di vetture usate destinate alla demolizione (più di 5 milioni e mezzo di unità all'anno), l'aumento nel numero delle autostrade ed il miglioramento di quelle già esistenti, la riduzione delle tasse sul reddito, un mercato dell'usato molto attivo, un elevato numero di giovani che annualmente raggiungono l'età minima per ottenere il permesso di circolazione (quasi un milione all'anno), la creazione di numerosi nuovi modelli ed il ritorno alla normalità nei rapporti fra gli operai dell'industria ed i produttori, grazie alla firma di un nuovo contratto triennale

Di particolare importanza per l'espansione dell'industria sono il grandioso programma nazionale per la costruzione di nuove autostrade e le facilitazioni bancarie per gli acquisti a rate. Gli esperti del ramo hanno previsto che, se il programma di costruzione di nuove autostrade continuerà a svilupparsi di pari passo con l'espansione dell'economia nazionale, nel 1970 si avranno 90 milioni di autoveicoli in circolazione sul territorio dell'Unione.

Esistono, d'altra parte, alcuni fattori che potrebbero influenzare negativamente l'espansione dell'industria fra essi, si citano più comunemente, tanto per fare alcuni esempi, la scarsità di materiali quali rame e cadmio, le difficoltà nel reperire manodopera specializzata e le possibilità di sospensione del lavoro, a causa di vertenze sindacali.

La industria automobilistica statunitense è la più grande fra tutte le industrie che producono beni di consumo e la più importante utilizzatrice di acciaio, vetro, gomma e materiali di tappezzeria. Altri materiali di cui l'industria stessa fa larghissimo consumo sono: ferro, rame, alluminio, piombo, zinco, nickel, cuoio, plastica. L'industria si compone di 5 società che producono 31 marche distinte di auto e più di 340 modelli. Le operazioni di montaggio vengono effettuate in 48 stabilimenti sparsi in 38 città ed in 18 Stati. La distribuzione viene curata da più di 31.000 «dealers» autorizzati. Il Michigan è in testa quale Stato produttore di automobili (circa il 33 per cento della produzione totale).

Le esportazioni di auto complete sono in costante declino: nel 1953 esse costituivano il 2,6 per cento delle vendite complessive effettuate sul mercato interno, nel 1963 solo l'1,6 per cento. Il declino nelle esportazioni di auto complete è però compensato dai continui progressi registrati dalle esportazioni di parti di ricambio ed accessori, che sono passate dal 4.5 per cento delle vendite complessive sul mercato interno, effettuate nel 1953, al 5-1 per cento nel 1963.

GLI SCONTRI IN ATTO NEL KASHMIR

«Fallita» per Nuova Delhi l'aggressione pakistana

Centomila armati fatti affluire nella zona Disordini per la carestia: la polizia spara

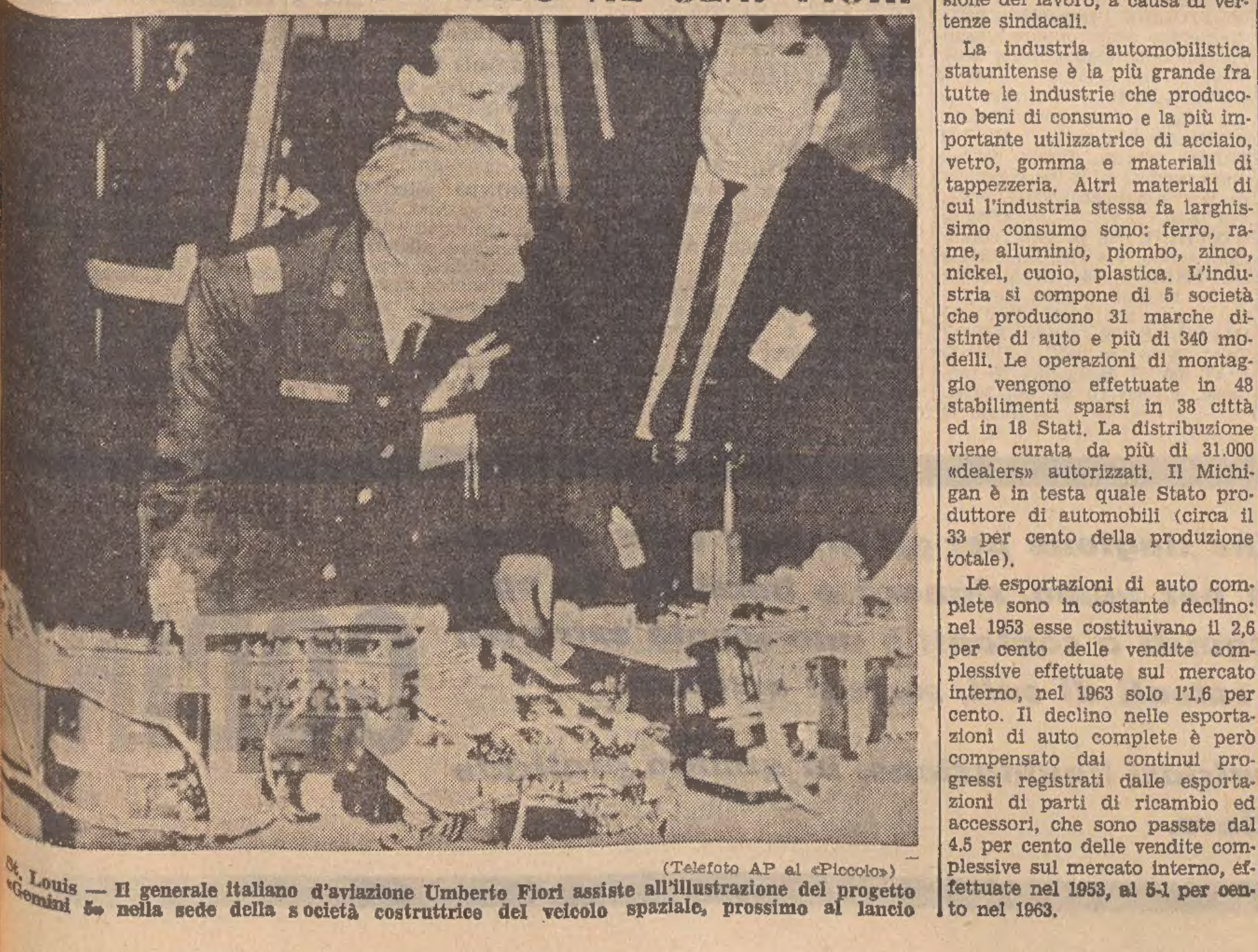
Nuova Delhi, 13

Il Primo Ministro indiano Lal Bahadur Shastri, parlando oggi alla radio, ha detto che nel Kashmir «la forza sarà respinta con la forza». «Noi, ha proseguito il Primo Ministro, non cederemo all'aggressione, e se il Pakistan conta di annettersi qualche parte del nostro territorio si sbaglia». D'altra parte la signora Indira Gandhi, Ministro delle Informazioni, tornando a Nuova Delhi dopo una visita nel Kashmir, ha detto che il tentativo dei pakistani di infiltrarsi nel Kashmir «è miseramente fallito», e la popolazione ha appoggiato le forze indiane. Dopo aver deplorato che gli episodi avvenuti nel Kashmir non abbiano avuto una adeguata risonanza nelle capitali straniere, Indira Gandhi ha dichiarato che a Srinagar la situazione è completamente tranquilla. Risulta tuttavia che stamani elementi pakistani hanno attaccato un comando di polizia alla periferia della capitale del Kashmir, ferendo quattro agenti indiani. Le operazioni di rastrellamento indiane richiederanno ancora qualche settimana per essere complete. Fino ad oggi, secondo quanto si dichiara a Nuova Delhi, i pakistani hanno avuto 126 morti, mentre 83 di essi sono stati fatti prigionieri. Per quanto riguarda i morti indiani, ieri essi erano 41.

Fonti indiane hanno dichiarato che, in base ai documenti trovati sui pakistani morti e prigionieri, gli infiltratori, il cui numero è calcolato fra i 1200 e i 2000, miravano soprattutto a danneggiare la radio e l'aeroporto di Srinagar: essi, sebbene in abiti civili, sono in massima parte soldati dell'Esercito regolare originari del settore pakistano del Kashmir e sottoposti a un addestramento speciale. Sono segnalati frattanto ingenti movimenti di truppe indiane: si calcola che fra soldati e agenti di polizia gli indiani abbiano attualmente circa 100.000 uomini nel Kashmir. Secondo il Pakistan, come è noto, i cosiddetti infiltratori sono in realtà «combattenti della libertà» originari del Kashmir che si sono ribellati al dominio indiano,

Ancora disordini per la fame in India; la polizia ha aperto il fuoco contro una folla di dimostranti che avevano attaccato la stazione ferroviaria di Daltonganj, cittadina dello Stato del Bihar: secondo le prime notizie, un dimostrante è stato ucciso e altri nove sono stati feriti.

«GEMINI 5» PRESENTATO AL GEN. FIORI



(Telefoto AP al «Piccolo»)
St. Louis — Il generale italiano d'aviazione Umberto Fiori assiste all'illustrazione del progetto «Gemini 5» nella sede della società costruttrice del veicolo spaziale, prossimo al lancio

DECISIONE DEL GOVERNO VENEZOLANO

I DOLLARI DI BELTRAMINI ALLE VITTIME DEL TERRORISMO

L'ingente somma sarebbe stata fornita dal PCI

Caracas, 13

Il Governo del Presidente venezolano Leoni ha approvato la decisione di distribuire ai familiari delle vittime del terrorismo politico il denaro che fu sequestrato all'agente comunista italiano Alessandro Beltramini. La somma, pari a 270 mila dollari, fu trovata indosso al medico milanese e alla sua amica all'aeroporto di Caracas il 9 aprile scorso. La coppia venne accusata di agire come corriere del PCI per elementi sovversivi nel Venezuela.

Il Ministro degli Interni Gonzalo Barrios ha detto che la somma verrà distribuita da una commissione speciale che prenderà in esame le domande inoltrate dalle vedove e dagli orfani delle vittime del terrorismo. Il denaro è già stato accantonato a questo scopo dopo essere stato prelevato da fondi governativi, dato che i dollari del medico milanese formano oggetto di un'azione giudiziaria.

E' MORTO IKEDA ex Premier giapponese

Tokio, 13

L'ex Primo Ministro giapponese Hayato Ikeda è morto allo ospedale dell'Università di Tokio, dove era stato ricoverato per un tumore alla gola. Aveva 65 anni. Dopo aver diretto per quattro anni e mezzo il Governo giapponese, era stato costretto a dimettersi nell'ottobre scorso, dopo le Olimpiadi di Tokio, a causa della malattia che l'aveva colpito. L'attuale Primo Ministro, Eisaku Sato, si era recato a visitarlo un paio d'ore prime che Ikeda spirasse.

Nel luglio 1960, dopo i violenti incidenti che accompagnarono il rinnovo del trattato di sicurezza tra Giappone e Stati Uniti, Ikeda era divenuto capo del partito liberale democratico (conservatore) e Primo Ministro, succedendo a Nobusuke Kishi. Il suo Governo è stato uno dei più lunghi della moderna storia giapponese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

✝

Il 12 agosto si è spento serenamente dopo breve malattia confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari il

CAP.
Ugo Stenta

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA MARTINOLI ed i figli ing. CLAUDIO con la moglie ORETTA ROSSETTI, dott. MUCKY con la moglie PIA JAMAR, CLARA con il marito arch. FERRUCCIO ROSSETTI, unitamente ai nipoti ed ai parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

(Primaria impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto della famiglia, il Consiglio d'Amministrazione e la Comunità Religiosa del Sanatorio Triestino S.p.A.

La Società di Navigazione MARCO U. MARTINOLICH partecipa vivamente al grave lutto della famiglia STENTA per la scomparsa del

CAP.
Ugo Stenta

che per molti anni ha dato alla Società la sua valida e preziosa collaborazione, quale membro del Consiglio di Amministrazione.

Il personale e gli equipaggi della Società MARCO U. MARTINOLICH partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia.

Il Collegio Sindacale della MARCO U. MARTINOLICH Società di Navigazione per Azioni si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAP.
Ugo Stenta

✝

Il 10 agosto chiuse serenamente la Sua esistenza di generosa bontà

Lidia Saveri

Lo comunicano, a tumulazione avvenuta, e La piangono la sorella FRIDA, i nipoti e i pronipoti.

Famiglie
SAVERI - STEFUTTI
TESSARIN

Portogruaro, 14 agosto 1965.

✝ Si è spento addì 13 corr. il nostro caro

Giovanni Paliaga

Ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli, la nipotina, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 13 corr. si è spento

Tioretto Mitri

Ne danno il triste annuncio i genitori, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giacomo Stoicovich

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare al medico curante dott. VENDRAMIN.
I FAMILIARI

Ricorre oggi 14 agosto il VI anniversario della morte della nostra cara

Bruna

La ricordano con immutato affetto
Le famiglie
SETTIMO - MURAN
VASCOTTO - ACCO

Ricorre oggi il III anniversario della perdita di

Giorgina Pitacco

Il marito, le figlie e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto a quanti la stimarono e le vollero bene.

A due mesi dalla tragica scomparsa nell'Isonzo i genitori ricordano lo amato

Claudio Schwagel

a quanti lo amarono.

Nel III anniversario della morte di

Haig Anmahian

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto.

✝ Il giorno 13 agosto si è spento lontano dalla sua Pola

Pietro Marini

Angosciati ne danno la triste notizia i figli, la nuora, i generi, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario prof. dott. M. CARRAVETTA ed al personale della II.a divisione chirurgica.

I funerali avranno luogo domani, domenica 15 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38.006)

✝

Il 12 corr. si è spenta

Norma Pagan ved. Gregori

Ne danno il triste annuncio le sorelle, VALERIA, ANNA (assente), il fratello GUGLIELMO (assente), i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Falcomer

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare al direttore e ai dipendenti dell'archivio di Stato di via XXX Ottobre.
I FAMILIARI

MIGLIORI VACANZE CON CYNAR

Difendiamo le nostre vacanze
anche dalle piccole contrarietà:
beviamo Cynar,
l'aperitivo a base di carciofo

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA media età pratica stabile massimo stipendio se sposata senza figli, pure gratuito appartamento moderno ammobiliato in villa. Cassetta 21761 B SPI.

RAGAZZA giovane stabile con referenze cercasi. Via Cicerone n. 2, II piano, sin. 21843 B

RAGAZZA praticissima bambini stabile con dormire in villa, cercasi. Telefonare 93090. 21867 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE miti pretese offresi prontamente. Telefonare 730091. 21605 C

A.A.A.A.A. PITTORE tedesco offresi. Telefono n. 94196, ore 9-11. 21809 C

CONTABILE lunga pratica amministrativa bilanci previdenze riorganizzazione pratiche societarie fiscali libero subito esamina proposte. Cassetta 42404 C, SPI.

ELETTRICISTA idraulico installatore, capace qualsiasi lavoro offresi prontamente. Telefono 65513. 22126 C

FARMACISTA offresi per sostituzioni anche periodo estivo. Fermo Posta Carta identità n. 23.236.109, Trieste. 42774 C

LITOGRAFO o tipografo ramo specializzato primo impiego offresi: telefonare nella mattinata giorni feriali 26469. 41869 C

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 41941 C

STENODATTILOGRAFA 17enne pratica ufficio offresi. Telefonare 70275. 41929 C

17ENNE assolte scuole commerciali pratica stenodattilografa offresi praticante ufficio o cassiera. Telefonare n. 733172 ore 12-15. 21803 C

18ENNE pratica ufficio buona conoscenza steno - dattilografia bella presenza offresi. Cassetta 21793 C SPI.

20ENNE bella presenza buona cultura generale, dattilografia, offresi qualsiasi impiego, anche mezza giornata. Telefonare lunedì e martedì ore 9-13 al numero 62160. 21811 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 21801 CC

A.A.A. MURATORE esegue restauri facciate, quartieri, tetti, levigatura, lucidatura, piombo, posa marmettoni. Telefono 723314. 22018 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef 90497. 20745 CC

ANTILOPE renna camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 41939 CC

SARTORIA confeziona su misura, modifica vestiti. Ottima lavorazione. Prezzi reclamistici. Tailleurs 5000. Cafae, Gozzi 3. 21877 CC

SGOMBERO e pulisco cantine, soffitte, magazzini, quartieri asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 21731 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. AZIENDA commerciale assume autista consegnatario possibilmente pratico alimentari. Scrivere dettagliando età, posti occupati a Cass. 42730 D SPI.

A. AZIENDA commerciale assume apprendista impiegata 18 anni. Manoscrivere dettagliando a Cassetta 42728 D SPI.

AIUTO banconiera cercasi. Bar Moncenisio, via Carducci 27. 21841 D

AIUTO banconiera e apprendista ambosessi orario diurno domeniche libere. Bar, via Combi 18. 42712 D

AIUTO commessa per panificio cercasi. Tel. 90921. 42754 D

APPRENDISTA commessa o aiuto commessa per panificio cercasi. Tel. 51839, mattinata. 41945 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, telefono 93563. 21881 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cerca «Acconciatore Piera», via Piccardi 68, telefono 723342. 21885 D

APPRENDISTA e mezzalavorante cerca Salone Flavio, via Guardia 16, tel. 93458. 41925 D

BANCONIERA cercasi. Bar Guglielmo, via S. Marco n. 2. 41919 D

GARZONA o mezza lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 38701. 42722 D

GIOVANE pratico per macelleria cercasi. Via C. Rittmeyer 9. 21813 D

INTERNISTA buona retribuzione cerca buffet Bagutta Triestino, via Carducci 33. 21879 D

MEZZA lavorante e apprendista cerca Salone Renata, piazza Ospedale 6. 42818 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure cerca Salone Gea, viale Ippodromo 16, telefono 41000. 42770 D

PORTIERE cerca albergo. Indicare età posti occupati pretese. Cass. 21958 D SPI.

RAGAZZA 15-16enne robusta magazzino, cercasi. Dei Rossi, piazza S. Giovanni 5, Trieste. 21825 D

RAGAZZA primo impiego cercasi. Telefonare 38758. 42784 D

RAGAZZA 15-16 anni cercasi per Bar-Buffet. Domenica libera. Coroneo 6. 41887 D

RAGAZZINA 15enne assolta terza media assumo apprendista commessa abbigliamento. Nelzi, piazza Borsa 8. 21871 D

RAGAZZO 15-16 cercasi. Drogheria, via Coroneo 34. 41769 D

SIGNORE - INE 4 cercansi per lavoro produttivo presso privati, 100 mila mensili. Presentarsi via Machiavelli n. 19, I p., porta centrale, ore 18. 41951 D

E Rich. camere pens. L. 30

ANZIANA seria cerca stanza vuota comodo cucina. Telefono 75001. 42796 E

CAMERA vuota solamente per salvare mobilio, cercasi. Telefono 730276. 41933 E

STANZA bella grande ariosa, bagno, telefono, cerca signore solo mezza età, stabile, presso non mestierante. Cass. 22128 E SPI.

STATALE urge camera ammobiliata zona Chiadino - Rozzol. Cassetta 21819 E SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI camera mobiliata persona distinta. Tel. 51300. 42806 F

AFFITTASI matrimoniale uso cucina anche amiche. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 21883 F

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale tranquilla bagno, breve soggiorno distinti. Tel. 62266. 21889 F

STANZETTA affittasi S. Michele 25 pianoterra, sinistra. Visitare dalle 12-19. 21839 F

G Istruzione L. 30

RIPARAZIONE computisteria, stenografia, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, 5000. Giulia 26. 1000 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni accurate matematica, inglese. Tel. 3465, Gorizia. 314 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

LAUTA mancia al portatore orologio donna smarrito tratto Carducci - Oberdan. Telef. 726075, lunedì. 41955 H

PORTAFOGLIO nero smarrito 12-8, eventuale rinvenitore trattenga denaro restituendo documenti all'indirizzo segnato o telefonando 40013. 21823 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. TIGOR - SAN DANIELE, stanza, stanzetta, cucina, doppi servizi. CARDUCCI 3 stanze, soggiorno, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE 16, 3 stanze, ogni comfort. BAIAMONTI, cucina, 2 stanze. VICOLO CASTAGNETO, panoramici, 2 stanze, tutti comfort. SETTEFONTANE, attico 3 stanze, terrazza, ogni comfort, affittansi. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 169 I

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi, confortevoli da 3-5 camere 23.000, 25.000, 30.000, 33.000; lusso, massimo comfort, case seminuove 35.000, 40.000 in poi, pronta entrata affittansi. Telefonare 68656. 41957 I

A.B. APPARTAMENTO signorile, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio. VII piano, primo ingresso, affittasi. AGEP, via Crispi 14. 21831 I

AFFITTANZA cedesi camera soggiorno cucinino bagno calefazione. Altro due camere cameretta cucina IV piano. Villa Barcola mobiliata affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 41953 I

AFFITTASI appartamento due stanze soggiorno cucinino poggioli centralnafta ascensore, viale Raffaello. Telefonare 23027. 21869 I

APPARTAMENTO (Commerciale) camera 2 camerette cucina 23.000 poche spese affittasi. Amministrazione Crispi 9. 41947 I

BICAMERE soggiorno cucina bagno 35.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 21867 I

CAMERA cucina 14.000 mensili prelievo mobili; camera con focolaio 6000, affittansi. Amm.ne Crispi 9. 41947 I

CAMERA camerino cucina 18.000 periferico, adatto anziano. Affittiamo, Agenzia Foscolo 4, I p. 21867 I

LOCALI centrali, stabile nuovo, circa 70 mq. affittansi prontamente uso negozio, deposito, ufficio, rappresentanze ecc. via Slataper 22. Telefonare 96351. 21785 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-2 camere per distintissima persona sola, massimo 40.000 cercasi in affittanza subito. Telef. 68656. 41957 L

A. AZIENDA commerciale cerca affitto per subito magazzino 300 mq. circa passo carraio. Scrivere a Cass. 42726 L SPI.

CAMERA cucinetta bagno o doccia centralnafta cerca impiegata referenziata. Inintermediari. Cassetta 42738 L, SPI.

CAMERA cucina cercano affitto giovani sposi zona Valmaura, massimo 25.000. Tel. 54760. 41921 L

M Vendite d'occas. L. 40

DISCHI microsolco occasione, vendo. Tel. 45707. 41915 M

MACCHINA Singer moderna 15.000-35.000 completa mobiletto. zig-zag automatica superautomatica prezzo occasionissima. Mobiletti bellissimi. Rimodernature, riparazioni convenienti. Gramaccini, Barriera 10. 21829 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 42464 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12. Tel 90279. 34 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 21753 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 41935 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20 tel 38008 68723 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 15.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41565 NN

CUCINA tavolo formica ottime condizioni vendesi via Giulia 23, corte. 22118 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21662 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 41565 NN

MATRIMONIALE occasionissima vendesi. Tel. 40713. 41837 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1500 spider '64; 1100 '58, '56; 600 '61, '58;; MG spider '63; Giulietta TI '59; 500 giardiniera; 600 multipla; 1100 familiare; 500 C giardinetta; 500 C 40.000; 600 '56 100.000. Permute, rateazioni. 21875 Q

A.A. ALFA Giulia TI; Giulietta TI; BMW Luxus, Daf Dafodil; Flaminia; via Romagna 6. 42778 Q

A.A. ANGLIA, Taunus RM, Taunus 17MTS, Consul 315 4 porte, Consul Capri coupé, Corsair; via Romagna 6. 42778 Q

A.A. FIAT 500 C, 500 belvedere, 500 N, 600 D, 1100/103, 1400 B, 1500 spider, 600 furgone; via Romagna 6. 42778 Q

BETTOLINE trasporto nafta tonnellate cento oppure sessanta vendonsi Lignano, via Latisana 3. Tel. 71741. 318 Q

CAMIONCINO Volkswagen 10 q.li anno '64 seminuovo vendesi. S. Francesco 9, corte. 41917 Q

CANOA biposto Pirelli ottimo stato vendesi L. 25.000 completa di remi e soffietto. Telef. 34715, ore 13-16. 42740 Q

DAUPHINE '61 perfette condizioni vendo. Via Filzi 21. 21857 Q

DAUPHINE '62 demolizione vendo proprio motore completo, 75.000, tel. 91417. 21851 Q

DAUPHINE '61 vendo 250.000. Telef. 96826 ore 10-12. 21845 Q

FIAT 600 '57, Bianchina '58 vendonsi. F. Severo 96, tel. 29241. 21873 Q

FIAT 1300 anno 1962 ottime condizioni unico proprietario vendesi privato. Telefonare 50528. 42768 Q

GIULIA sprint '63 ottime condizioni unico proprietario vendo permuto. Filzi 21. 21857 Q

«M. G.», Appia ottime, anche condizioni vendonsi. Via Giulia n. 23. 22118 Q

RENAULT R4L '63 unico proprietario vendesi presso distributore Agip, piazza Verdi. 21847 Q

VESPA 125 seminuova vendo via Belpoggio 2/d, prezzo da trattare. 21815 Q

500 N; Taunus familiare; 600 '58; Belvedere; 103 '55. Flavia 45, tel. 99277. 41879 Q

«500» C giardinetta ottimo stato vendesi elettroauto. Molino a Vento 136, tel. 55315. 41833 Q

500 Fiat '63, '61; 500 giardiniera '61, Appia III serie '58; vendonsi facilitazioni Filzi 21. 21857 Q

850 S beige 6 mesi garanzia vendesi. Tel. 810061. 21865 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BAR cercasi in gerenza. Telefono 55192. 41«927 R

FALEGNAMERIA attrezzata, 80 mq., centralissima, occasione grande cedesi. Telefonare 43069. 22120 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102 - 61512, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO INFORMAZIONI 1730. ACCETTANSI Aldisiani, mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2 milioni, SAN MARCO, panoramici, 2-3 stanze, piani alti, visite feriali 16-19. SETTEFONTANE, attico tre stanze, soggiorno, pronto ingresso. GRETTA MONTERADIO, vendita lotti terreno, progetto approvato. FRAUSIN, pronto ingresso, 2 stanze, cucina. CASTAGNETO, panoramici, 2 stanze, cucina. TIGOR, ultimi, stanza stanzetta, visite feriali 16-18. COLOGNA 57, visite feriali 15.30-17.30, 2 stanze, grande soggiorno. APPARTAMENTI AFFITTATI, REDDITO 8%, BAIAMONTI 56/11. STRADA FRIULI, PALAZZINE 2-3 stanze, ogni comfort. SEVERO, pronto ingresso, 3-4 stanze, convenientissimi. GHIRLANDAIO, 2 stanze, cucina, ogni comfort. VIA NAVALI, occasionissima, camera, cucina, WC, doccia, corrente industriale, lire 2 milioni 300.000. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO splendido, zona Sanzio, salone, 2 camere, cucina, bagno, massimo comfort, giardino, garage, splendida vista mare; diversi altri da 3-4.000.000; camera, cucina, terreno, tutto nuovo. 1.400.000, appartamenti in villetta, 2 camere, cucina, ripostiglio, bagno, giardino, a nuovo, 3.400.000; diversi altri prezzi bassi anche con mutuo, vendonsi. Telef. 68656. 41957 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO o villetta cercasi, acquistasi contanti subito. Telef. 68656. 41957 S

A.A.A. PREZZI convenientissimi ultime disponibilità appartamenti 2-3 stanze, servizi, via Cherubini (Valmaura). Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.B. FLAVIA, attiguo Stadio. Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore. Prezzi CONVENIENTISSIMI, (3.400.000), mutuo, rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21835 S

A.B. SAN GIACOMO. Prossima costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze, tutti comforts, mutuo, facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 21837 S

A.B. SIGNORILI, pronta consegna, rifiniture accuratissime, vendonsi, mutuo, dilazioni dirette Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21833 S

APPARTAMENTI MODERNI VIALE D'ANNUNZIO n. 1, pronto ingresso da 2-5 stanze, centralnafta, scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carte da parati, antenna R.T. collettiva, accurate finiture, mutuo bancario, facilitazioni pagamento. VISITE E TRATTATIVE SUL POSTO AL PRIMO PIANO AMM. PICCOLI TELEFONO 55220. 2819 S

MAGAZZINO non umido, minimo mq. 500 cercasi affittanza eventualmente comprasi. Offerte cassetta 42298 S SPI.

TRICAMERE, cucina, giardino, centrale, vuoto, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21867 S

VILLA tre stanze, accessori cercasi, buone condizione acquistasi qualsiasi località. Telefonare 62266. 22132 S

U Matrimoniali L. 70

GENTILUOMO celibe, posizione, sposerebbe trentottenne, elevate doti fisiche, morali, indipendente, desiderosa profondo affetto. Passaporto 3683882 P fermo posta Salerno. 6142 U

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184, Milano. 6122 U

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (prima prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

GODINA

Per la prima volta facciamo una vendita speciale di fine stagione per gli articoli estivi in confezioni, articoli da bagno e abbigliamento in genere per uomo, signora e bambini. Su ogni singolo capo sarà praticato lo sconto del 20% sugli acquisti a contanti e uno sconto extra del 10% — oltre le condizioni già godute — per le vendite rateali di enti, società eccetera.

Le riduzioni della vendita speciale sono superiori a qualsiasi liquidazione, in quanto praticate sul prezzo reale di cartellino, che ognuno può controllare.

GODINA